IL PICCOLO

Anno 108 | numero 76 | L. 1000 — Giornale di **Trieste** — Sabato 1 aprile 1989

A MARZO L'INFLAZIONE HA RAGGIUNTO IL 6,4%

Grande l'Italia 1988 ma la festa è finita

ROMA — L'inflazione a mar-o ha raggiunto il 6,4%, la bi-ancia commerciale a feb-raio ha dato un disavanzo i duemila e 73 miliardi, la iancia dei pagamenti in ebbraio è in rosso per tremi- e 300 miliardi. Ma il gover-o esulta per i favolosi risul-ati ottenuti nel 1988, anno oro dell'ultimo decennio, esentati ieri dal ministro el Bilancio Fanfani alla riu-ione del Consiglio dei mini-tri.

na magra consolazione. Se ell'88 c'è stata una «grande talia», che avverrà nell'89? ermo restando che ancora eve essere approvato dal arlamento il decretone fi-cale-bis di fine anno, che i rovvedimenti sui tagli della pesa si stanno affacciando l Parlamento, e che c'è da innovare un buon numero di ontratti, già s'intravede al-orizzonte una nuova «stan-ata».

Servizio a pagina **2**

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Da oggi via ai ticket

Scatta il condono immobiliare

ROMA — Da oggi entrano i vigore i nuovi ticket, e tutti coloro che finora avevano celato gli immobili al fisco potranno mettersi in regola. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, entra inoltre in vigore il decreto sulla Tesoreria statale.

Da oggi dunque si pagano mille lire per le analisi di laboratorio, diecimila per le radiografie, trentamila per le ecografie, quindicimila per le visite specialistiche. Inoltre per ogni giornata di degenza all'ospedale si pagano diecimila lire. Aumentano poi le quote a carico dell'assistito sull'acquisto di medicinali.

Chi ha sfuggito Irpef, Irpeg e Ilor sui redditi da fabbricati e ora vuole approfittare del condono, dovrà inviare agli uffici competenti una raccomandata in cui figuri una dichiarazione sostitutiva che determini la somma o il suo aumento mediante l'applicazione di tariffe d'estimo stabilite secondo le norme della legge catastale. L'invio della raccomandata dovrà avvenire tra l'uno e il 30 novembre 1989.

Servizio a pagina **2**

LA MANOVRA ECONOMICA

La Malfa all'attacco

Il Pri potrebbe lasciare il governo

ROMA — Duri attacchi di Giorgio La Malfa (nella foto) alle misure economiche del governo, a De Mita, a Craxi. «Se Dc e Psi — minaccia il segretario repubblicano — non sono in grado di concordare tra loro una strategia per affrontare i gravi problemi della società italiana, il Pri dovrà scegliere una strada per separare le proprie responsabilità da quelle di questi partiti».

Secondo Martelli, si tratta solo di giochi pre-elettorali, secondo Occhetto i provvedimenti presi aumentano l'inflazione.

Servizio a pagina **2**

FLEISCHMANN AL CERN DI GINEVRA

Fusione nucleare, la «prova dei 600»

GINEVRA — Nell'auditorium del Cern di Ginevra, di fronte a seicento fisici, Martin Fleischmann ha spiegato ieri la «fusione a freddo» nucleare, una scoperta di quelle capaci di rivoluzionare tutta la tecnologia.

Fleischmann ha illustrato il suo esperimento per quaranta minuti, anche grazie a lucidi, equazioni e grafici. «E' stato esauriente — ha detto Carlo Rubbia — come può esserlo uno scienziato che di colpo si trova di fronte una grande scoperta e non ha gli strumenti teorici per maneggiarla appieno». Dove Fleischmann non ha saputo dare spiegazioni, è cosa succede quando i nuclei di deuterio entrano nel reticolo del palladio: «Non so perché succede, ma succede».

Intanto negli Usa è scoppiata la guerra dei brevetti: uno scienziato americano sostiene di aver ottenuto anche lui la fusione nucleare a freddo.

Servizi a pagina **3**

I FUNERALI DI ZITA A VIENNA

L'inchino all'ultima imperatrice

Silenziosa sfilata di popolo davanti alla «bella salma»

VIENNA — Oggi l'ultima imperatrice d'Austria Zita (nella foto) sarà sepolta nella Cripta dei cappuccini, ma le onoranze funebri sono cominciate già giovedì quando la «bella salma» (così l'hanno definita coloro che hanno assistito all'opera di imbalsamazione) è stata portata nella cattedrale di Santo Stefano. Migliaia e migliaia di persone sono sfilate in silenzio davanti al grande catafalco sistemato sotto l'icona che raffigura la Madonna delle lacrime tanto cara ai viennesi.

Giovanella a pagina **6**

LA PROPOSTA DEGLI ESPERTI ANTITERRORISMO

La grazia presidenziale per le ultime «schegge br»

Dal provvedimento verrebbero esclusi i terroristi in carcere per fatti di sangue. L'obiettivo è di «riassorbire» gli estremisti

OMA — Il beneficio della presidenziale», che e essere rafforzata da lega del Parlamento al inistero di Grazia e Giustia, è il meccanismo previsto i una nota che gli esperti dell'anti-terrorismo delle forze ell'ordine hanno inviato ai diisteri competenti. Nel docuento si affronta la questione ell'uscita delle ultime hegge» del partito armato clandestinità con obiettioi permettere a chi è in carere — si pensi a Renato Curo, capo Br che non ha reati sangue — di chiudere il suo con la giustizia.

ell riflessione si precisa che entre non sono proponibili troduzioni di strumenti di mnistia e/o di indulto, in uanto troppo generalizzati e on suscettibili di un approfonmento in ordine alla classifiazione «ideologica» del reato mmesso — secondo gli perti dell'anti-terrorismo — è aperta la strada costituzionale delle grazie che, rafforzata da una legge delega di Camera e Senato, avrebbe la necessaria forza politica per intervenire in una materia così delicata.

Nella proposta si fa riferimento a quei reati pregressi colpiti con pene di entità superiore a quelle vigenti, ovvero i reati associativi. Dall'utilizzo della «grazia» verrebbe escluso chi si è macchiato di delitti di sangue.

L'obiettivo della nota delle forze dell'ordine è di prospettare degli interventi per intaccare sempre più gli ultimi spezzoni terroristici, con un insieme di provvedimenti idonei a riassorbire al confronto politico chi si colloca agli estremi del sistema».

E' questo un segnale di disponibilità che certo va incontro al dibattito che c'è stato nel circuito carcerario tra coloro che considerano la lotta armata ormai un capitolo definitivamente chiuso — si pensa alla posizione di Curcio — e uno Stato che, dopo aver premiato pentiti e dissociati, cerca di venire incontro a chi è rimasto coinvolto negli «anni di piombo».

Viene poi precisato che «non si tratta di dimenticare i tanti caduti e feriti, provocati dal terrorismo, i sentimenti dei familiari superstiti, le valutazioni che spingono una buona parte dell'opinione pubblica a parametri di giustizia implacabile, ma di avere una visione complessiva di una questione per sconfiggere gli ultimi epigoni ancora in azione».

In serata, l'ufficio stampa del ministero dell'Interno ha tuttavia precisato che nè dal dipartimento della Pubblica sicurezza nè da altro ufficio è stata inviata alcuna nota in materia di «grazia presidenziale».

«OGNI RISORSA CONTRO MINACCE E INTIMIDAZIONI»

Gava, vertice antimafia a Roma E in Sicilia arriva un ispettore

IL PROCESSO CIRILLO

Rinuncia della Dc alla parte civile

In aula Raffaele Cutolo rifiuta di rispondere al giudice

NAPOLI — La Dc ha rinunciato a costituirsi parte civile nel processo relativo alle trattative che condussero alla liberazione dell'assessore regionale Ciro Cirillo (nella foto) rapito dalle Br. In una lettera inviata al presidente del tribunale vengono spiegate le motivazioni di questa decisione. Nella missiva si fa riferimento, tra l'altro, all'«immediata solidarietà manifestata da tutte le forze politiche e tra esse anche quella dell'area di appartenenza dell'organo di stampa che aveva diffuso le calunniose notizie».

Per quanto riguarda il processo vero e proprio c'è da registare il rifiuto di Raffaele Cutolo a rispondere alle domande del giudice. «Non intendo rispondere — ha detto il boss della Nuova camorra organizzata — perché voglio rendermi conto prima contro chi avrei fatto questa estorsione di cui mi si accusa. Alla fine del processo — ha aggiunto — dimostrerò di essere stato io la vittima di una estorsione».

Servizio a pagina **4**

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli ha inviato un ispettore in Sicilia in merito alle minacce che hanno spinto il giudice Gianfranco Riggio a rinunciare all'incarico di stretto collaboratore dell'alto commissario nella lotta alla mafia Domenico Sica. Lo stesso Riggio, intanto, in un clima di grande tensione ha ripreso il processo per la mafia di Porto Empedocle.

Il ministro dell'Interno Gava, da parte sua, dopo un vertice con il capo della polizia Parisi e con lo stesso Sica ha dichiarato che lo Stato farà ricorso a ogni risorsa contro ogni tipo di minaccia o di intimidazione affinché «gli incisivi interventi in atto da parte degli organi responsabili per combattere la mafia e la criminalità organizzata possano sempre meglio garantire risultati positivi nel contrasto alla criminalità di stampo mafioso».

Si è appreso, frattanto, che le ultime minacce anonime contro personaggi di Palermo risalgono a quindici giorni fa. Una lettera anonima, contenente messaggi di morte e le fotografie del questore — appena insediatosi — Ferdinando Masone, del sindaco Leoluca Orlando, del gesuita Ennio Pintacuda e del vicesegretario del Psdi Carlo Vizzini è stata recapitata per posta alla scuola di politica «Pedro Arrupe» di Palermo, diretta da padre Bartolomeo Sorge.

Contemporaneamente una telefonata anonima di morte raggiungeva nel suo ufficio alla Dc, il segretario provinciale Rino La Placa.

Servizi a pagina **4**

Col fiato sospeso

TORINO — Con un'improvvisa decisione i giudici del tribunale dei minori si sono riuniti già ieri mattina in camera di consiglio per decidere la sorte della piccola Serena Cruz. L'avvocato dei coniugi Giubergia e lo psichiatra hanno a lungo sostenuto la necessità che Serena ritorni dai coniugi che l'hanno portata in Italia, ma l'orientamento dei magistrati sarebbe invece quello di affidare la piccola a un'altra famiglia. La sentenza però non è prevista prima di lunedì.

Marchesini a pagina **5**

IL DRAMMA DALLA DISINFESTAZIONE DI UN PODERE

Napoli, erbicida in una falda d'acqua Tre vittime e intossicati a catena

IN DUE PERDONO LA VITA

Tragedia a Villanova

Goriziani con l'auto nello Judrio

GORIZIA — Allucinante incidente mortale a Villanova sulla statale 56 Gorizia-Udine: due goriziani sono finiti nel torrente Judrio e hanno perso la vita sul colpo. La disgrazia è accaduta tra le 21 e la mezzanotte di mercoledì ma soltanto ieri mattina un agricoltore ha notato la vettura ruote all'aria e semisommersa nel corso d'acqua. Sul posto sono accorsi carabinieri e vigili del fuoco. Le operazioni di recupero della vettura sono state molto problematiche.

Particolarmente difficile è stata l'indentificazione di uno dei due cadaveri. Mentre quello del conducente è stato riconosciuto attraverso ad alcuni documenti trovati nell'auto (si tratta di Bruno Ometto, 40 anni), soltanto in serata vi è stata la certezza che l'altro deceduto era Luciano Gabrielcig, un muratore di trent'anni del quale nel primo pomeriggio i parenti avevano denunciato la scomparsa.

L'auto dell'Ometto dopo aver abbordato a forte velocità una curva e aver urtato un segnale e il guard rail è letteralmente volata nello Judrio capotandosi dentro l'acqua.

NAPOLI — Tre morti, dieci persone ricoverate in ospedale (di cui una molto grave): è questo il drammatico bilancio, che sembra purtroppo destinato ad aggravarsi, della tragedia causata in un paese dell'hinterland napoletano dall'uso troppo disinvolto di un potente erbicida, il «Paraquat».

Ieri pomeriggio il terzo decesso, quello di Giuseppina Camerino, una donna di Cicciano, un centro agricolo nei pressi di Nola. Nei giorni scorsi erano morti Santolo Camerino, il capofamiglia, costruttore edile. Due settimane prima era toccato alla suocera. Nessuno si era insospettito, i sanitari avevano diagnosticato virosi respiratorie non meglio identificate. Al terzo decesso, finalmente, i sospetti, l'autopsia, le analisi: e la ragione della strage è stata scoperta. Mesi fa i Camerino avevavo preparato il podere alle semine di primavera disinfestandolo dalle erbacce col «Paraquat», probabilmente in dosi troppo concentrate. Il veleno ha contaminato la falda d'acqua che alimenta il pozzo artesiano di casa, e ha avvelenato tutta la famiglia. Adesso i ricoveri si susseguono di ora in ora, con l'insorgere dei primi sintomi, mentre l'intero paese è in allarme: il sindaco ha proibito il consumo di frutta e verdura che non sia stata controllata dagli esperti sanitari. Ma il pericolo sta nella falda d'acqua, e quindi potrebbe «camminare» sottoterra, arrivando anche molto lontano.

Contro il «Paraquat» esiste un rimedio: inserire nell'intestino massicce dosi di una speciale argilla che assorbe le molecole del veleno. Ma l'antidoto è efficace solo se usato entro due ore dall'ingestione del veleno, mentre l'intossicazione ha colpito i membri della famiglia Camerino ormai da vari giorni.

Servizio a pagina **5**

LA CONFERMA VIENE DA RADIO LUBIANA

Sono 140 i morti in Kosovo Un «complotto» albanese?

URSS, PARLA YELTSIN

«Volevano uccidermi»

Tre attentati e minacce del Kgb

MOSCA — «Hanno cercato di uccidermi per tre volte». Boris Yeltsin (nella foto) rivela in un'intervista che andrà in onda oggi su Retequattro, di essere stato vittima di tre incidenti automobilistici molto strani. «Un'auto - continua Yeltsin - mi seguiva spesso, poi mi superava e, con un'improvvisa inversione, puntava contro di me. Per due volte mi sono salvato salendo con la macchina sul marciapiede; la terza volta hanno cercato anche di chiudermi da dietro. A ciò si aggiungono le intimidazioni del Kgb».

Servizio a pagina **7**

BELGRADO — Sarebbero 140 i morti negli scontri dei giorni scorsi nel Kosovo, secondo quanto affermato ieri da radio Lubiana. «Il nostro corrispondente nel Kosovo ha potuto contare le bare», ha precisato un responsabile dell'emittente slovena. Il bilancio «ufficiale» è di 24 morti, ma già l'altro giorno il «Comitato per i diritti nel Kosovo», con sede a Bruxelles, aveva parlato di 137 vittime.

Intanto, mentre continua la calma — sia pure gravida di tensione — nella regione jugoslava, si registra la denuncia di un «personaggio pubblico al di sopra di ogno sospetto» sull'esistenza di un complotto albanese nel Kosovo. Il tutto avviene all'indomani dell'appello all'unità lanciato dalle forze armate e alla vigilia dell'anniversario dei primi moti albanesi nel Kosovo (la prima giornata di aprile di diciotto anni fa).

Rumiz a pagina **6**

STATALI, L'INCUBO DELLA SCURE FISCALE SULLA BUSTA-PAGA DI APRILE

Se «dovessi» avere mille lire al mese

ROMA — Ore d'incubo per i dipendenti statali. Nei corridoi degli uffici pubblici non si parla d'altro: come sarà la prossima busta-paga? Essa sarà certamente «alleggerita» dalla scure fiscale, ma in molti casi la scure potrebbe risultare talmente affilata da lasciare in tasca non più di mille lire.

Il ministero del Tesoro ha infatti inviato a tutte le direzioni provinciali una circolare con la quale gli uffici competenti vengono informati delle nuove modalità stabilite per il ricupero dei debiti d'imposta dovuti da tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale dello Stato. Si tratta del conguaglio fiscale relativo ai redditi Irpef prodotti nell'anno passato. Secondo le nuove disposizioni tale conguaglio verrà ora effettuato direttamente dal Centro nazionale contabilità e calcolo, e ciò in un'unica soluzione, sullo stipendio del mese di aprile. In più il conguaglio dev'essere effettuato fino alla concorrenza dell'intero stipendio, salvo a corrispondere comunque, per quel mese, un importo di 1000 lire.

Il provvedimento riguarda quei dipendenti dello Stato per i quali sia emersa una sostanziale differenza fra la ritenuta già applicata automaticamente alla fonte e l'effettivo ammontare dei guadagni. Alla trattenuta mensile in busta-paga si aggiunge così il calcolo del cumulo degli straordinari, degli emolumenti «extra», dei compensi per prestazioni e incarichi pubblici.

E sono soprattutto questi ultimi compensi (consulenze, gettoni di presenza, eccetera) a determinare il rischio reale che numerosi dipendenti statali ricevano in aprile una busta-paga davvero d'altri tempi: appunto mille lire. Un importo che — se tanti anni fa poteva sembrare un miraggio come tesimonia una famosa canzone - getta nel più profondo sconforto chi abbia a riceverlo, come guadagno mensile, ai giorni nostri.

Perché tutto il resto dovrà tornare al fisco. E se i casi di totale erosione dello stipendio si prospettano statisticamente irrilevanti, sarebbero per contro molto grosse le fila di coloro che subiranno comunque un grosso salasso, con ritenute fra le 200 e le 400 mila lire.

L'azione fiscale che non dovesse esaurirsi con il prelievo di aprile, proseguirà con la dichiarazione dei redditi di maggio. La circolare, riferendosi a coloro che dovessero venire spogliati di tutto tranne che delle arcaiche mille lire, prevede infatti che «la parte di debito eventualmente eccedente la retribuzione di aprile dovrà essere versata dagli interessati attraverso il modello 740 o il 101 integrato».

[r. t.]

SENATO

Rinviato il voto

Sul decreto «finanza locale»

ROMA — Il voto sul decreto riguardante la finanza locale, uno dei punti cardine della manovra economica del governo è stato rinviato a martedì 4 aprile. Lo ha deciso la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. Nella serata di giovedì, durante la votazione degli emendamenti al testo del decreto, era mancato per due volte il numero legale. La seduta era stata prima sospesa per un'ora e successivamente aggiornata alla mattinata di ieri. Il presidente di turno, senatore De Giuseppe, ha poi spiegato in aula le decisioni della conferenza dei capigruppo sul decreto. «Pur in considerazione del fatto che nella giornata del primo aprile — ha detto il senatore De Giuseppe — scade il termine dei 30 giorni previsti dal regolamento per la deliberazione finale dell'assemblea, la conferenza dei capigruppo ha unanimemente accolto la proposta del presidente di effettuare tale deliberazione nella giornata di martedì 4 aprile. Ciò non costituirà, su conforme avviso dei capigruppo, in alcun modo precedente».

LA RELAZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO FANFANI

L'annata d'oro del decennio

Ma sui conti italiani permangono le nubi della finanza pubblica e dell'inflazione

ROMA — Il 1988 sarebbe stato per l'economia italiana un anno d'oro se non ci fosse stata una ripresa dell'inflazione e un ulteriore peggioramento nei conti pubblici. Comunque, fatti tutti i conti, è stata la migliore annata del decennio. «I risultati conseguiti l'anno scorso dal punto di vista economico e produttivo sono eccellenti» ha commentato il ministro del bilancio Fanfani che con il ministro del tesoro Amato ha illustrato nella riunione del consiglio dei ministri la relazione generale sulla situazione economica del paese del 1988. Un rendiconto su quanto di positivo e negativo c'è stato nell'anno scorso. E di negativo c'è il dato sull'inflazione al 5 per cento, di mezzo punto superiore al tasso programmato. E per l'inflazione il 1989 si presenta ancora peggio, i dati Istat del mese di marzo fanno registrare un sensibile peggioramento, il tasso tendenziale annuo è passato infatti dal 6,3 al 6,4 per cento. L'altro aspetto negativo è quello che riguarda il disavanzo. Il 1988 è risultato insoddisfacente, le esigenze finanziarie del settore statale hanno sopravanzato di 10 mila miliardi quelle del 1987.

Nel complesso però il 1988 è stato positivo. Si è prodotto di più e si è consumato di più. La crescita in termini reali del prodotto interno lordo è stata del 3,9 per cento, nel 1987, è stata del 3. L'effetto di questa crescita si è fatto sentire anche sul versante dell'occupazione. Il consistente allargamento della base occupazionale ha coinvolto, per la prima volta dal 1980, anche il comparto industriale. E per la prima volta dal 1980 non è aumentato il tasso di disoccupazione. L'accentuato dinamismo produttivo ha favorito una crescita della domanda sia interna che estera allargatasi in termini reali rispettivamente del 4,3 e del 5,9 per cento. Particolarmente positiva l'evoluzione degli investimenti favoriti da molteplici cause come la crescente necessità di innovazione e ristrutturazione del sistema produttivo in vista del traguardo del mercato interno europeo, le positive condizioni finanziarie delle imprese.

Conto economico. Nel 1988 il prodotto interno lordo ha registrato uno sviluppo del 3,9 per cento in termini reali e del 10,1 in termini monetari raggiungendo la cifra di 1.078.863 miliardi. In progresso del 5,1 per cento il settore industriale; del 4,8 quello dei servizi destinabili alla vendita. C'è stato uno sviluppo dell'1,8 per i servizi non destinabili alla vendita. In flessione, meno 3,3 per cento, l'agricoltura.

Bilancia pagamenti. Il disavanzo commerciale è arrivato a 123 mila e 875 miliardi, allargandosi di 1.733 miliardi nonostante il nuovo alleggerimento del deficit energetico. Le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno fatto registrare un disavanzo di 6 mila e 288 miliardi.

Amministrazione pubblica. Le entrate sono state di 437 mila miliardi, 12 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ci sono state spese per 552 mila miliardi.

Per prestazioni sociali sono stati spesi 186 mila miliardi, gli oneri per il personale sono stati pari a 132 mila miliardi, quasi il 12 per cento in più del 1987.

Consumi. La spesa per consumi è stata di 853 mila e 251 miliardi. L'espansione della capacità di acquisto delle famiglie ha consentito una crescita dei consumi privati del 3,8 per cento che ha interessato tutte le categorie di beni e servizi.

Occupazione. Il 1988 è stato un anno positivo. L'occupazione è salita a 23,2 milioni di unità di lavoro rispetto a 22,9 milioni del 1987. L'aumento dei livelli occupazionali ha interessato sia i settori dei servizi, sia il settore industriale. Invece è proseguito il ridimensionamento dell'occupazione in agricoltura con un 3,6 per cento in meno.

[g. sa.]

ANCHE SE CRISTOFORI PROTESTA

Drenaggio fiscale, il decreto rimane così

La copertura del provvedimento sarà stabilita solo con la finanziaria '90

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo non cambia idea sul recupero del drenaggio fiscale. Il provvedimento concordato con i sindacati resta uguale e per il momento non ci sarà nessuna imposta a copertura del provvedimento. Resta così l'opposizione del presidente della commissione bilancio, Cristofori, che continua a ritenere il provvedimento incostituzionale e affiorano anche polemiche nella maggioranza. Per ora si va avanti così nonostante i pareri negativi di Cristofori e le perplessità espresse durante la riunione del consiglio dei ministri del ministro della funzione pubblica Pomicino.

Il problema è questo. Il provvedimento di restituzione a partire dal 1989 della quota di tasse pagate in più per effetto dell'inflazione comporterà per le casse dello Stato un minore introito. Sul modo con cui recuperare questi soldi, cioè la copertura finanziaria necessaria per ogni provvedimento, nel decreto fiscale non c'è alcuna traccia. Si rinvia tutto alla finanziaria del '90. Cristofori ha protestato. E anche nel governo c'è la consapevolezza di stabilire nuove entrate in sostituzione di quelle che lo Stato restituirà. Ieri, però, Colombo non ha voluto sentire parlare di nuove imposte. «Il decreto rimane così», ha detto il ministro delle finanze. E Amato gli ha dato ragione. «Dal momento che l'onere non può essere quantificato — ha detto il ministro del tesoro — se non in maniera approssimativa, non può definirsi una copertura a priori. Soltanto a fine agosto, quando sarà accertato lo scarto dall'inflazione, si potrà rimandare ad un atto idoneo successivo la quantificazione dell'onere. Dunque, la copertura sarà stabilita nella nuova finanziaria. Fanfani è sulla stessa linea. Così Pomicino, che invece aveva fatto proprie le osservazioni della commissione bilancio di Montecitorio, è rimasto isolato. Il provvedimento come è stato concepito dal governo, ha fatto presente il ministro della funzione pubblica, corre il rischio di trovare difficoltà in sede parlamentare.

Così Cristofori ha trovato un altro spunto di polemica. «Se passasse il principio, come quello indicato dal Consiglio dei Ministri, è evidente che oggi sarebbero possibili tutti gli sfondamenti. E' ancora possibile trovare soluzioni, ma non mi assumerò alcuna responsabilità di dare parere favorevole a norme palesemente anticostituzionali». E su questa linea Cristofori è deciso a tenere duro: «Quando si decide una spesa è sempre necessario stabilire una copertura. Mi riservo di approfondire in commissione bilancio le valutazioni del governo, ma non ho dubbi sulla incostituzionalità della norma così come è formulata». «Forse continua il congresso Dc», ha replicato il socialista Piro. «Con la dichiarazione di Cristofori — ha aggiunto l'esponente socialista — ci tocca registrare che il governo De Mita continua ad essere bombardato da pesanti critiche da parte di autorevoli esponenti della democrazia cristiana». Il decreto fiscale, intanto, ha concluso il suo iter in commissione ed è pronto per passare in aula. Ieri sera la commissione finanze della Camera ha approvato il provvedimento insieme ad uno dei provvedimenti di accompagnamento alla finanziaria sulle norme antielusione.

Sempre critici sulla manovra anche i sindacati impegnati su due fronti.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una proroga sino al 15 maggio '90 per le opere dei mondiali di calcio

ROMA — Il nuovo decreto per i mondiali di calcio, approvato ieri dal consiglio dei ministri, consentirà alle imprese di completare le opere entro il 15 maggio dell'anno prossimo, prorogando quindi la scadenza precedentemente fissata al 15 aprile.

Ma il ritardo nella consegna comporterà pesanti penali a carico delle ditte costruttrici.

Sono queste le novità più importanti del decreto che però è stato anche aggiornato con l'elenco delle opere da realizzare, eliminando quelle che gli stessi Comuni hanno giudicato non fattibili.

L'impegno globale di spesa, che nel precedente provvedimento era di 3.214 miliardi, rimane praticamente lo stesso. E' possibile però che non sarà possibile realizzare anche altre opere progettate. Nel depennarle il governo ha tenuto conto «soltanto delle comunicazioni ufficiali che sono giunte» — ha spiegato il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro.

Particolarmente problematico appare però il caso di Roma, dove si è dimesso il sindaco e la giunta è in crisi. «Di fronte a problemi interni alle amministrazioni il governo ora non può fare nulla — ha detto Carraro. «Dopo le critiche rivolte al primo decreto sui Mondiali del luglio scorso, in cui era prevista la possibilità da parte del governo di surrogare ad eventuali inadempienze delle amministrazioni locali — ha aggiunto — nel decreto di gennaio, tenendo conto di questi rilievi, abbiamo esaltato il ruolo delle autonomie locali: i lavori sono deliberati dalle conferenze dei servizi che sono presiedute dagli stessi sindaci».

Il consiglio dei Ministri si è occupato ieri anche di altri decreti, in particolare quello presentato dal ministro del Lavoro Rino Formica sulla «proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale per i dipendenti Gepi e norme su indennità di disoccupazione».

Comprende due importanti interventi; la proroga dei termini per il ricorso ai prepensionamenti e la proroga della cassa integrazione per i lavoratori edili del Mezzogiorno. E' stato anche reiterato il vecchio decreto sulla siderurgia, comprendente il prepensionamento a 50 anni, che riguarda solo l'industria pubblica. Ma il governo intende estendere questa possibilità ai privati.

Si tratta di provvedimenti ponte, in attesa della nuova normativa, una volta che la Camera avrà approvato il disegno di legge riguardante la riforma della cassa integrazione e il mercato del lavoro già passato al Senato.

Alla scadenza, tra due mesi, del decreto, il parlamento dovrebbe già aver varato le riforme.

Sulle banche pubbliche, invece, il governo deciderà collegialmente, dopo una relaizone dei ministri del Tesoro e delle Partecipazioni statali, che dovrebbe essere messa a punto entro quindi giorni. Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha spiegato oggi a palazzo Chigi che in questo modo il governo potrà assumere una linea chiara e definita in ordine alle ipotesi di concetrazione che ruotano all'interno del sistema delle banche pubbliche.

[m. m.]

DECRETI IN VIGORE

Da oggi si pagano i nuovi ticket

Ma chi è attualmente esente lo sarà (sino a giugno) anche per gli altri sovrapprezzi

C3148

I ticket sulla salute

- Introduzione del ticket su:
  - analisi di laboratorio L. 1.000
  - esami radiografici L. 10.000
  - radiografie dentarie L. 30.000
  - ecografie L. 20.000
  - visite specialistiche L. 15.000
  - degenze in ospedale (al giorno) L. 10.000
  - degenze in case di cura private convenzionate (al giorno) L. 15.000
  - cure termali L. 50.000
- Aumento dei ticket sui medicinali: dal 20 al 30% del prezzo
- Il diritto fisso sulla ricetta medica rimane di L. 2.000

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — E chi passa un giorno e una notte su un barellino in attesa che si liberi un letto, quanto pagherà? Diecimila lire come gli altri, o avrà diritto allo sconto-lettiga? E il disgraziato che viene investito da un'auto e ricoverato d'urgenza deve sborsare le diecimila di tasca propria o dirà all'ospedale di mandare il conto all'assicurazione?

Scattano da oggi le tasse sulla salute volute governo per curare la spesa pubblica: e si apre con oggi la Babele negli ospedali e nelle Usl. Se non mancano problemi nell'applicazione del decreto per i nuovi ticket sulle analisi e sulle medicine, si sfiora addirittura il paradosso per quel che riguarda l'inedito balzello sui ricoveri che entra in riscossione (negli ospedali pubblici 10.000 lire al giorno, nelle cliniche convenzionate 15.000).

Ieri, vigilia dell'entrata in vigore del decreto, al ministero della Sanità è stata è stata convocata una riunione con i responsabili degli assessorati regionali, per vedere come attuare (e prima ancora come interpretare) le norme uscite il giorno prima sulla Gazzetta ufficiale.. Alla fine non è stato possibile avere indicazioni precise e univoche. «La responsabilità ultima rimane sempre alle singole Unità saniterie locali», spiega l'onorevole Danilo Morini, consigliere giuridico del ministro.

L'unica certezza riguarda perora le esenzioni dai ticket. Fino al trenta giugno non avranno obbligo di pagare contributi sulle analisi e sui ricoveri tutti coloro che attualmente sono esonerati dal pagamento di ticket sulle medicine. La precisazione, fatta dal direttore della programmazione, Sergio Paderni, a nome del ministro Donat Cattin, può sollevare almeno in parte dall'angoscia un certo numero di ammalati. Finora infatti non dovevano pagare tasse sui medicinali persone con basso reddito o persone con gravi patologie. Non era chiara la procedura con il nuovo decreto. «Non essendo stato modificato il concetto di povertà e quello di patologia alla base dell'esenzione, e non essendo stata introdotta una nuova disciplina, l'interpretazione corretta dei provvedimenti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale è che l'esenzione valga per tutte le forme di ticket», informa ora il ministero della Sanità.

Una prima importante precisazione cui dovranno seguire molte altre. Ma oggi intanto ogni ospedale e ogni Usl si muoverà per conto proprio. E nei modi più disparati, soprattutto per i ticket sui ricoveri.

Si sa già che molte Usl sono orientate a far pagare una cauzione di centomila lire a ogni persona che entra in ospedale, come ha deciso di fare Perugia. Siccome la media di durata dei ricoveri è di dieci giorni, si è pensato che il deposito fosse sufficiente a cautelarsi da eventuali trasgressioni. E chi resta in ospedale per tre giorni come e quando riavrà indietro le 70.000 lire anticipate in più? obietta chi non ha troppa fiducia nella pubblica burocrazia. E ancora: è giusto che chi è ricoverato già da giorni, da oggi cominci a tirar fuori le diecimila lire quotidiane?

Ci penserà certamente il Parlamento, al momento della conversione in legge del decreto a portare modifiche.

ROMA

Braccio di ferro

ROMA — Con i socialisti fermi sul «no» ad un altro sindaco Dc e con i democristiani decisi a non mollare la prestigiosa carica ad un laico, la crisi in Campidoglio non sembra aver molto possibilità di composizione, soprattutto in tempi brevi. All'orizzonte ci sono le elezioni amministrative anticipate o il commissario. Ma non manca qualche segno di disgelo. Ieri, dopo un'apertura dei socialisti, anche gli altri gruppi del pentapartito hanno accettato l'idea di approvare — nonostante la crisi e le dimissioni della giunta — le delibere per realizzare nella capitale le opere previste per i mondiali di calcio.

CRITICHE DAL PRI ALLA MANOVRA

La Malfa duro con Dc e Psi

Il leader repubblicano minaccia di uscire dall'esecutivo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nel momento in cui dovrebbe compattarsi per affrontare in Parlamento la battaglia sulla manovra economica, la maggioranza all'improvviso torna a dividersi: il segratario repubblicano La Malfa avvia in anticipo la campagna elettorale e minaccia di uscire dal governo, accusando democristiani e socialisti di incapacità. Furibonda risposta del Psi, che a sua volta rinfaccia ai repubblicani irresponsabilità politica. Insomma una vera rissa proprio all'indomani della decisione annunciata da De Mita di ricorrere al voto di fiducia se la manovra economica trovasse ostacoli in Parlamento. Sviluppi tumultuosi che non sembrano certo destinati a rafforzare l'impegno che la coalizione di governo sta per affrontare contro le opposizioni, decise a bloccare le decisioni economiche.

E' probabile che nello sfogo del segretario repubblicano ci sia anche un calcolo elettorale: ormai la campagna per le elezioni europee sta per cominciare. Ma è certo anche che da qualche settimana La Malfa mostra insofferenza verso quello che gli sembra un patto di ferro raggiunto, almento momentaneamente, tra De Mita e Craxi, entrambi intenzionati a ottenere una rapida approvazione della manovra economica. Inoltre c'è da considerare che il segretario repubblicano non gradisce certi atteggiamenti dei due pezzi grossi dell'alleanza rimprovera a Craxi di avere sovrapposto il congresso socialista a quello repubblicano (entrambi si svolgono a metà di maggio); e rimprovera a De Mita di avere affermato che l'attuale alleanza di governo non ha alternative, e che neanche le elezioni europee potranno stavolgere gli equilibri: «Non possiamo accontentarci — ribatte La Malfa — di un governo che esiste perché non ha alternative».

Ma un vero e proprio preannuncio di distacco sembrerebbe quello che La Malfa ha fatto in un'intervista alla Rai, con la quale ha riversato pesanti critiche alle scelte economiche del governo: «Se Dc e Psi non sono in grado di concordare tra di loro una strategia, i repubblicani non possono sostenere formule di governo di questo genere».

Un linguaggio che non promette nulla di positivo per la coalizione. Ma non si tratta solo di questo, le critiche dei repubblicani sono indirizzate soprattutto a Craxi, accusato di non avere avuto la capacità risanare il debito pubblico durante i quattro anni di durata del suo governo: «Gli anni persi — ha detto il segretario repubblicano — non sono solo quelli dall'87

E' un accenno, questo degli anni persi, che venne fatto nei giorni scorsi anche da De Mita, quando affermò che il debito di oggi il suo governo l'ha ereditato dai governi precedenti. Ma La Malfa va più avanti, accomunando nelle critiche Craxi e De Mita: «I provvedimenti governativi non possono essere considerati una manovra, ma solo degli aggiustamenti» perché sono costosi per la gente e inefficaci. Democristiani e socialisti devono tener presente che «il Pri al di là di un certo limite non può andare». In definitiva il segretario repubblicano annuncia che la posizione del suo partito nella alleanza di governo dovrà essere verificata dopo il congresso.

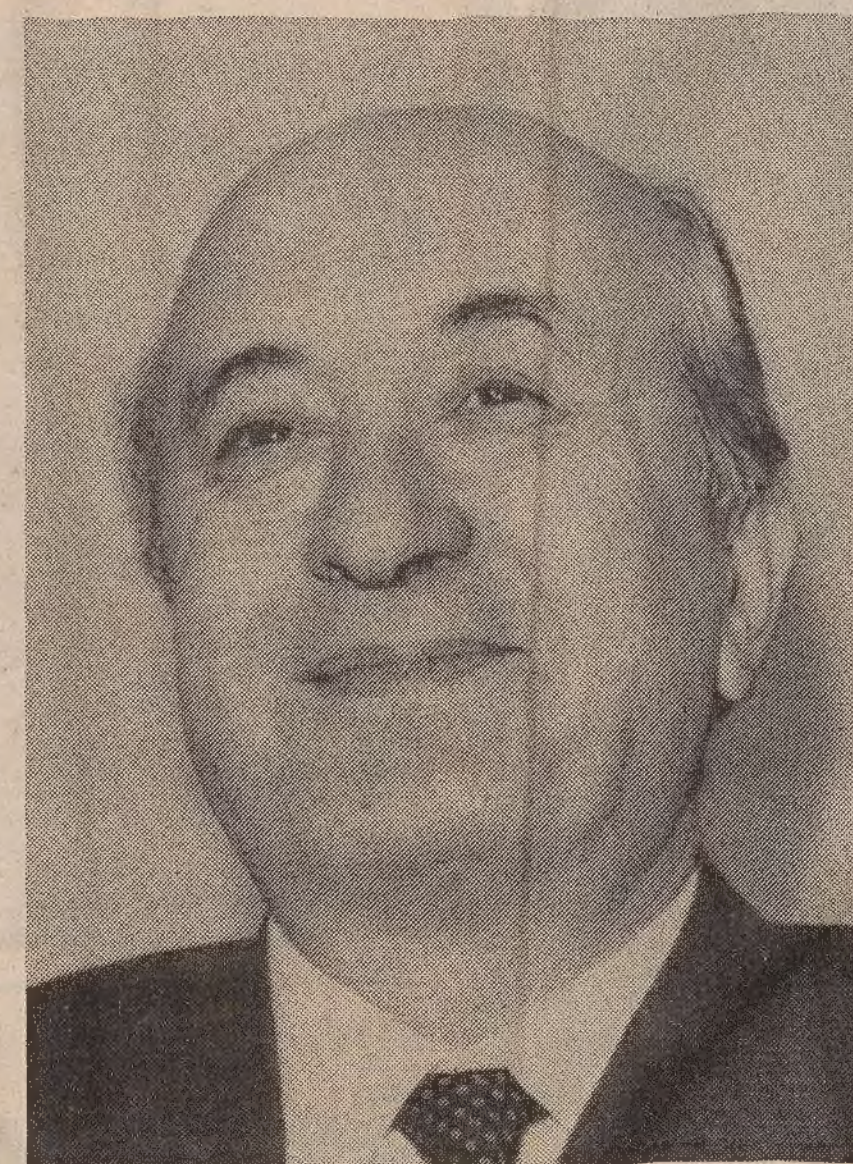
UNA VISITA CHE SI PREANNUNCIA IMPORTANTE

De Mita in Giappone: ad una svolta le relazioni con il Sol Levante

Servizio di
Marino Marin

ROMA — De Mita e Andreotti partiranno insieme per il Giappone. Solo qualche anno fa questa notizia avrebbe destato una curiosità distratta. Oggi che il Giappone è diventato il banchiere del mondo e ha superato gli Stati Uniti in molti settori tecnologici l'interesse dell'Italia a stringere e ad intensificare i rapporti con la maggiore potenza asiatica appare più evidente. Il viaggio ufficiale del presidente del Consiglio italiano (che fu rinviato lo scorso settembre per la malattia fatale di Hirohito) ha almeno due aspetti degni di nota: gli scopi che si propone e il momento storico in cui avviene.

Finora i rapporti con l'impero che Marco Polo chiamò Cipango sono stati sporadici. L'ultima visita ufficiale di un primo ministro italiano a Tokyo è stata quella di Craxi nel 1986, immediatamente prima del vertice dei sette Paesi postindustriali, mentre il presidente del Consiglio Fanfani fece nella capitale nipponica un viaggio-lampo nel maggio 1987 per preparare il vertice di Venezia del mese dopo. Il premier Takeshita è invece venuto nel maggio dello scorso anno a Roma. Ambedue i Paesi intendono non solo rendere più frequenti i rapporti, ma farli divenire abituali e regolari, così come oggi sono quelli tra Italia e Stati Uniti o tra le nazioni della Comunità europea.

E il 1989 potrebbe essere veramente l'anno della svolta nelle relazioni italo-nipponiche. In gennaio è venuto a Roma il ministro degli Esteri Uno, in febbraio il Presidente della Repubblica Cossiga ha partecipato ai solenni funerali dell'imperatore Hirohito, poi il ministro del commercio estero Ruggiero andò a Tokyo ed ecco che all'inizio di aprile De Mita e Andreotti si recano a loro volta nell'impero del Sol Levante. Tutto questo avviene in un contesto in rapido mutamento.

Il Giappone sta investendo molto in Europa in vista del mercato unico della fine del 1992; l'Italia si è impegnata ad abolire i contingentamenti che ostacolano l'export giapponese da noi; proprio l'altro ieri si sono aperti i lavori del comitato congiunto previsto dall'accordo di collaborazione scientifica e tecnologica tra Italia e Giappone; domani si apre a Verona una rassegna del cinema giovane nipponico. E ancora: mai la moda e il design italiani sono stati così popolari in Giappone; mai gli imprenditori italiani hanno sentito così incombente la presenza nipponica (è di giovedì la preoccupazione dei fabbricanti di macchine utensili del nostro Paese espressa al ministro Ruggiero).

Ma forse ancora più interessante è il momento cruciale in cui si svolgerà la visita di De Mita. Il Giappone non è mai stato così potente, così ricco, così privo di complessi nei confronti del resto del mondo. Finanzia il deficit americano, è diventato il primo creditore del mondo, tra qualche anno i suoi investimenti globali all'estero supereranno quelli degli Stati Uniti. Per affermare il suo ruolo planetario il Giappone ha premuto sull'acceleratore della diplomazia: in un solo anno il premier Takeshita ha compiuto ben 13 viaggi all'estero ed ha inaugurato una politica da grande potenza. Bisogna essere molto sicuri di sé per chiedere scusa alla Corea del Nord (con la quale Tokyo non ha relazioni diplomatiche) del passato coloniale giapponese. Takeshita lo ha fatto giovedì alla Dieta.

Ma la borsa alle stelle e la possente struttura economica e finanziaria del Paese hanno un curioso rovescio: nessun primo ministro è stato così impopolare come Takeshita (appena il 9 per cento dei consensi); mai il partito liberaldemocratico, al potere da un quarantennio, ha visto tanto in pericolo il suo monopolio del potere. Già all'epoca dello scandalo Lockheed (che costò il posto al premier Tanaka) il fantasma della corruzione aveva aleggiato sinistramente tra le file del partito al potere; oggi gli arresti e le prime condanne per lo scandalo Recruit Cosmos (la compagnia che ha ceduto le sue azioni a prezzi di favore a esponenti politici di primo piano del Pld) fanno tremare non solo il governo, ma tutto il sistema di potere della democrazia giapponese.

Il fotografo ha strappato un mezzo sorriso a De Mita in partenza per il Giappone.

DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Ecco la nuova giunta esecutiva di Forlani

ROMA — Non senza qualche sorpresa dell'ultimo minuto, il «vertice» della Dc è ora completo. Forlani ha fatto le sue proposte alla direzione del partito, che le ha ratificate, dopo appena un'ora e mezzo di discussione. Bodrato e Scotti sono stati confermati vicesegretari (anche se il segretario ha preferito adoperare il termine «nominati» per marcare il rinnovamento del partito) e assieme ai nuovi capi dipartimento faranno parte della giunta esecutiva, organismo previsto dallo statuto del partito, ma mai nominata durante la «gestione» De Mita. Si tratta di una sorta di governo organizzativo interno del partito, che si distingue dall'ufficio politico in quanto comprende anche i capi dipartimento, oltre al presidente del Consiglio nazionale (De Mita) ai capigruppo di Camera e Senato (Martinazzoli e Mancino), i tre dirigenti dei movimenti del partito: Simone Guerrini, per i giovani, Paola Colombo Svevo per le donne e Giuseppe Brusasca per gli anziani, oltre ai direttori del «Popolo» e della «Discussione».

Ed ecco la prima relativa sorpresa. Sandro Fontana, numero due della corrente di Forze Nuove, è stato nominato direttore del quotidiano del partito. A dirigere la «Discussione» è stato mandato invece l'ex capo ufficio stampa di De Mita, Clemente Mastella.

Perfettamente «equilibrate» sulla base dei risultati congressuali sono state le nomine dei responsabili dei 13 dipartimenti, così che alla fine, contando le direzioni del quotidiano e del settimanale del partito, Azione popolare e Sinistra hanno cinque posti ciascuno, due gli andreottiani, due i forzanovisti e uno i fanfaniani. Questo l'elenco dei dipartimenti: esteri, Bruno Orsini (fanfaniano); istituzioni, Enzo Binetti (Azione popolare); organizzazione, Luigi Baruffi (andreottiano); enti locali, Giuseppe Guzzetti (Sinistra); economico, Silvio Lega (Azione popolare); Mezzogiorno, Pino Leccisi (Sinistra); ambiente, Piero Angelini (Sinistra); associazionismo popolare, Gianni Fontana (Sinistra); formazione: Pierferdinando Casini (Azione popolare); servizi sociali, Sbardella (andreottiano); scuola, Giancarlo Tesini (azione popolare); famiglia, Lucia Fronza Crepas (Sinistra); Spes (stampa e propaganda) Bartolo Ciccardini (Azione popolare).

Anche se perfettamente corrispondente al disegno forlaniano di tornare ad un riequilibrio degli organismi dirigenti del partito, che sotto la gestione demitiana vedeva una netta prevalenza degli esponenti della sinstra, c'è da notare che gli «sconfitti» sono proprio i «colonnelli» della sinistra più vicina all'ex segretario, come Tabacci e Matulli, mentre all'andreottiano Baruffi è andato l'importante incarico di segretario organizzativo del partito, che già era di Gianni Fontana.

NUCLEARE / L'INCONTRO CON RUBBIA AL CERN DI GINEVRA

E venne il giorno della verità

Seicento fisici europei hanno ascoltato la «lezione» di Martin Fleischmann

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

GINEVRA — C'erano seicento fisici ad attendere al varco Martin Fleischmann. L'auditorium del Cern di Ginevra era pieno in ogni ordine di posti come mai era accaduto nella storia di questo prestigioso centro europeo di ricerca nucleare. Tutti, dal presidente Carlo Rubbia al più giovane scienziato erano lì per lui, per ascoltare la celebrazione del mistero laico della fusione a freddo, per capire le ragioni e per svelare i segreti di una scoperta che, se verrà confermata, si annuncia come foriera di eccezionali ricadute tecnologiche.

Una scoperta cioè di quelle capaci di cambiare almeno un po' la faccia al mondo, di fornire energia illimitata a basso costo.

Fleischmann, introdotto da Rubbia, è parso subito teso, preoccupato, conscio dell'importanza del luogo e del momento. Dietro alle spesse lenti cerchiate di tartaruga i suoi occhi si muovevano rapidi cercando un punto di riferimento al quale appellarsi. Alla fine quel punto di riferimento ha smesso di cercarlo, si è schiarito la voce e ha cominciato la sua esposizione. Ha parlato per una quarantina di minuti facendo largo uso di lucidi e tracciando equazioni e grafici sulla grande lavagna che lo sovrastava. Un'esposizione tecnica la sua, una risposta a quanti lo avevano accusato di non fornire le prove dei suoi enunciati, in sostanza di vendere fumo.

«E' stato esauriente — ha detto Rubbia — come può esserlo uno scienziato che per tutta la vita si è occupato di chimica e improvvisamente si trova fra le mani una grande scoperta fisica e non ha gli strumenti teorici per maneggiarla appieno». Sottoposto a un fuoco di fila di domande il chimico inglese ha spiegato il sistema usato per conteggiare i neutroni e il trizio e il metodo di carica degli elettrodi (la superficie, a differenza di quello che si credeva, va preparata caricandola molto lentamente».

Dove Fleischmann ha dovuto arenarsi è stato invece di fronte alla questione attorno alla quale ruota tutto il problema, e cioè che cosa succede ai deutoni (nuclei di deuterio costituiti da un elettrone e da un protone) quando entrano nel reticolo cristallino del palladio. E' un mistero fitto quale forza li faccia avvicinare quando normalmente dovrebbero respingersi, che cosa li faccia fondere contrariamente a quello che, sino ad oggi, ci si aspettava che dovesse succedere. «Non so perché succede — ha dovuto candidamente ammettere Fleischmann — ma è un fatto che succede, che la reazione avviene e secondo me è una reazione di tipo nucleare, una reazione di fusione».

Il premio Nobel Carlo Rubbia.

Sulla natura della reazione le domande sono state copiose e serrate. Fleischmann si è difeso con grinta ricordando come il contenitore abbia raggiunto i 100 gradi Celsius, che è stata registrata una emissione di trizio e di raggi gamma e che «la mancanza» di neutroni è forse dovuta al fatto che un qualcosa (elettroni?) la blocca o magari che è stato raggiunto uno stato di equilibrio.

«Quello messo a punto da me e da Pons — ha tenuto a precisare Fleischmann — non è la soluzione definitiva, è solo un passo in una nuova direzione. Se la comunità scientifica dirà che abbiamo ragione il cammino potrà continuare, non ci vorranno meno di dieci, forse venti anni, per elaborare la tecnologia adatta». Su una cosa lo scienziato è stato chiarissimo: «Non crediate di abbandonare dopo questo annuncio le altre ricerche sulla fusione. Sarebbe un disastro totale, una pazzia, interrompere ora quest'ultime e lo sarebbe per due ordini di ragioni. Innanzitutto bisogna vedere se il nostro metodo funziona, e poi il confinamento di tipo magnetico di tipo inerziale può produrre grandi quantità di energia, una cosa che per quanto riguarda la fusione a freddo è ancora tutta da dimostrare».

Per quanto riguarda le polemiche sulla sua a dir poco anomala decisione di pubblicizzare la scoperta, Fleischmann ha preferito glissare ma altri autorevoli fisici hanno fatto notare come nel mondo delle università americane la necessità di farsi pubblicità è ormai diventata una componente inalienabile del lavoro di ricerca: se non ci si fa pubblicità non si ricevono fondi.

A questo va aggiunto che Fleischmann e Pons erano venuti a sapere delle ricerche portate avanti con successo dal professor Steven Jones della Brigham Young University dello Utah e temevano di essere bruciati sul tempo. La cosa è poi parzialmente avvenuta perché Jones ha inviato all'autorevole rivista scientifica «Nature» il suo lavoro, e si è posto in una situazione di potenziale vantaggio sui concorrenti, scatenando in gioco enormi interessi economici, di fronte ai quali il Nobel [illegible] riconoscimento. I due ricercatori (spinti anche dall'università dello Utah) hanno così deciso di agire su due fronti: convocare una conferenza stampa per «bruciare» Jones e al tempo stesso presentare una richiesta di brevetto internazionali.

La mossa è riuscita ed ora è Jones a dover inseguire. Della moralità della scienza, dei suoi fini etici, nessuno ormai parla più. In questo panorama improntato al pragmatismo restano sullo sfondo, come vecchi arnesi di un passato che fu.

NUCLEARE / PARLA MARTIN FLEISCHMANN

«Questa idea l'ho avuta negli anni Sessanta»

Allora non aveva nè soldi nè fama e ha dovuto aspettare fino a 5 anni fa

Servizio di
Alessandro Farruggia

GINEVRA — «A dire il vero l'idea mi era venuta negli anni Sessanta. Ma non avevo né soldi né una fama alle spalle, allora, e così non l'approfondii. C'è voluto Stanley Pons per farmela ritornare di nuovo in mente e per darmi il coraggio di rischiare la faccia di fronte alla comunità scientifica internazionale. Oggi posso dire di essere orgoglioso della nostra scoperta e profondamente convinto della sua validità».

Martin Fleischmann, 62 anni, ebreo, nato in Cecoslovacchia e poi emigrato per ragioni razziali in Inghilterra traccia così, con pochi colpi di matita, la sua storia di scienziato tutto casa e laboratorio che bel giorno ebbe l'idea della sua vita: immergere in un bagno di acqua pesante un elettrodo di palladio e uno di platino, facendoci passare attraverso una corrente elettrica. Quella che poteva sembrare una banale elettrolisi si sarebbe invece rivelata qualcosa di molto diverso: una fusione nucleare «a freddo». Ieri questa idea è stata sottoposta al vaglio critico dei fisici del Cern di Ginevra e l'applauso che lo ha salutato al termine del seminario vale quanto una promozione.

- Professor Fleischmann come ha deciso di mettere in pratica la sua idea?

«Ne abbiamo discusso a lungo, io e Stanley, poi, cinque anni fa durante un'escursione in un camion a ovest di Salt Lake City ci siamo detti: tentiamo. Così, convinti come eravamo che nessuno avrebbe speso un soldo per le nostre follie abbiamo preso i nostri risparmi, centomila dollari, ed abbiamo iniziato il lavoro».

- Non è che avete deciso di fare tutto in sordina per riservarvi, nel caso l'esperimento fosse andato bene, le roialties sui brevetti?

«Nulla ci garantiva che fosse un successo. Abbiamo tentato onestamente di raggiungere una meta alla quale noi stessi non osavamo credere. E se i nostri sforzi sono stati premiati le nostre mani restano pulite».

- E ora cosa cambierà nella nostra vita?

«Per ora credo che non cambierà nulla. Ma se tutto dovesse andare bene fra una quindicina di anni, forse più forse meno, potremmo avere a disposizione una nuova fonte di nergia».

- Insomma, è la soluzione dei nostri problemi energetici?

«Magari. Per ora è solo un passo in avanti, promettente non dico di no, ma niente di più».

- E' rimasto sorpreso dall'aggressività dei fisici del Cern?

«No, è giusto che mi abbiano accolto così. Fa parte del processo scientifico essere scettici. Però è anche vero che bisogna avere il coraggio di superare le idee dell'estabilischment. Bisogna cercare di volare più in alto senza timore di bruciarsi le ali».

- Si dice che lei non sia il solo ad aver in mano il segreto della fusione fredda, ad esempio il professor Jones...

«Steven Jones? Non so, l'ho incontrato un paio di volte e se è vero che ha ottenuto i nostri risultati gli faccio i miei complimenti».

- E il premio Nobel? Dica la verità che un pensierino ce l'ha fatto...

«No, non ce lo aspettiamo».

NUCLEARE / INTERVISTA A RUBBIA

«Mi impressionano le qualità dello scienziato»

Il Nobel non si sbilancia: se son rose fioriranno - I pericoli della scoperta

GINEVRA — «Le scoperte nascono bambine eppoi crescono strada facendo. Quello al quale stiamo assistendo è uno choc culturale. L'importante è separare il fenomeno scientifico dalla possibilità di controllarlo e di metterlo al servizio dell'uomo». Carlo Rubbia, il vulcanico, il geniale premio Nobel 1984 per la fisica, dal 1987 direttore del Cern di Ginevra, ha voluto vederci chiaro sull'esperimento di Pons e Fleischmann e per questo ha organizzato nel centro di ricerche europeo che sorge a cavallo della linea di confine fra Svizzera e Francia un seminario che si è presto tramutato in un esame dal quale il chimico Fleischmann è uscito a testa alta nonostante la platea di fisici che lo attendeva avesse preparato più di un trabocchetto.

Professor Rubbia, ma Fleischmann è credibile?

«Mi ha impressionato la qualità umana dello scienziato. Quanto al resto, se son rose fioriranno...».

Lei non vuole sbilanciarsi troppo, par di capire.

«Abbiamo di fronte una grande scoperta, che però ora va interpretata, altrimenti rischia di restare fine a se stessa. Non dobbiamo dimenticarci che questo è solo un piccolo istante nel divenire della scienza. Non possiamo dire di avere capito tutto, perché non è vero. Ma la curiosità, l'interesse, è altissimo. Vogliamo saperne di più».

Questa scoperta rischia di affievolire l'interesse per la ricerca negli altri campi della fusione nucleare?

«Sì, ed il pericolo non viene solo dai governi che, credendo di avere trovato una pnacea per tutti i mali energetici potrebbero essere indotti ad abbandonare gli altri progetti, che oltretutto sono piuttosto costosi. C'è anche il rischio che in noi scienziati ci sia una pericolosa caduta di tensione, che qualcuno tema che i suoi studi siano ormai inutili, cosa che non è vera nel modo più assoluto».

Lei crede nell'economicità della fusione a freddo?

«Anche le cose che inizialmente sono economiche purtroppo finiscono poi per costare e molto. Anche questa strada, qualora si dovesse dimostrarne la fattibilità, richiederà dei grossi investimenti».

L'annuncio di Steven Jones della Brigham Young University dimostra che più di uno era sulla strada giusta.

«Sì l'esperimento è già stato replicato con successo».

Anche voi al Cern seguirete questa strada?

«La scienza è un'orchestra, ma il nostro strumento non è lo stesso di quello di Fleischmann. Fuor di metafora credo che siano già in tanti ad andare in questa direzione, mentre i nostri obbiettivi sono diversi».

Quanto ci vorrà per passare dai modelli e dalle dimostrazioni di fattibilità allo sviluppo di una tecnologia affidabile?

«Ci sono dappertutto applicazioni miliari».

A suo avviso, perché Fleischmann e Pons hanno fatto tutto in proprio, rischiando i propri risparmi e non richiedendo fondi, ad esempio, al dipartimento per l'energia degli Stati Uniti?

«Perché se avessero accettato i soldi di qualcuno oggi avrebbero le mani legate e non avrebbero i brevetti».

[a. f.]

NUCLEARE / UN ALTRO SCIENZIATO AMERICANO ANNUNCIA UNA CLAMOROSA SCOPERTA

In Usa è guerra per i brevetti

La fusione a freddo

Elettrodo al palladio

Elettrodo al platino

Termometro

Qui avviene la fusione

Acqua pesante

Il disegno rappresenta uno schema dell'esperimento realizzato nello Utah

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ormai siamo alla guerra dei brevetti. Sta diventando una disputa tra scienziati. E ci sono tutte le ragioni. L'annuncio della fusione nucleare a freddo fatto dai professori Fleischmann e Pons dell'università dello Utah ha spinto anche gli altri ricercatori americani a scoprire le loro carte. Secondo il fisico Steven Jones della «Brigham Young University» che appartiene alla comunità mormone ed ha sede a Provo sempre nello Utah, anche lui avrebbe raggiunto risultati analoghi a quelli di Fleischman e Pons a partire dal 1985. Ci sarebbe stato addirittura una sorta di indiretto accordo per pubblicare i risultati contemporaneamente su «Nature» ma i due colleghi lo avrebbero battuto sul tempo. Jones invece di farlo a maggio, come previsto, su pressione della sua stessa università che l'ha messa sul piano dell'orgoglio, ha illustrato all'improvviso ieri pomeriggio (le 22 in Italia) durante una conferenza stampa i risultati della sua scoperta alla Columbia university di New York in una sala gremitissima.

Il prof. Jones, ha ottenuto la fusione di nuclei di deuterio all'interno di un cristallo solido senza bisogno del catalizzatore della temperatura elevatissima (quindi sostanzialmente a freddo) giudicato fino ad ora elemento indispensabile e necessario per il verificarsi del fenomeno. Ha anche detto che il suo esperimento aveva prodotto minor energia rispetto a quella «quattro volte superiore» registrata da Pons e Fleischmann ma che il processo di fusione era da considerarsi simile.

Lo scienziato Martin Fleischmann.

In altri termini lo scienziato ha ribadito la validità del processo scientifico annunciato una settimana fa, ma ne ha per ora sminuiti la portata in quanto tutta la chiave rimane nella misurazione dell'energia liberata dalla fusione e questa, secondo i suoi strumenti risulterebbe inferiore ai valori annunciati da Pons e Fleischmann al termine del processo elettrochimico.

E' evidente data l'importanza della scoperta scientifica, che però i giornali americani continuano a trattare con grande prudenza, come i ricercatori abbiano tutto l'interesse a rivendicarne da angoli diversi la partenità.

Jones ha detto ieri alla conferenza stampa che si era parlato del «rivoluzionario» processo di fusione nucleare nel giugno del 1985 durante un convegno a Provo e che proprio quell'anno durante un seminario di fisici sulla fusione «piezonucleare» si era accertata la presenza di un fenomeno strano che poteva considerarsi una fusione, ma mancavano gli strumenti necessari per misurare i neutroni emessi nella reazione.

Mentre all'università dello Utah stanno già predisponendo la documentazione per il brevetto internazionale, e le aziende americane fanno la coda davanti alla porta per poter sponsorizzare le fasi successive della ricerca e quindi assicurarsi un eventuale ritorno commerciale, si è appreso che, il capo della Nasa, colui che ha risollevato l'ente spaziale dopo la tragedia del Challenger, James Fletcher, starebbe per lasciare Cape Canaveral per andare a dirigere i programmi sulla fusione a freddo dell'università dello Utah che si troverebbero a questo punto ad essere finanziati per centinaia di milioni di dollari. Una scelta del genere da parte di un uomo dell'esperienza e della prudenza di Fletcher lascerebbe intendere che cominciano ad essere in diversi coloro disposti a riconoscere fiducia alla scoperta di Pons e Fleischmann e che quindi il sogno dell'energia pulita potrebbe non essere così lontano.

Pochi giorni fa si era diffusa la notizia che un ladro era entrato nello studio-laboratorio del prof. Pons a Salt Lake city rubando dossier, grafici e diapositive sul «rivoluzionario» processo di fusione a freddo.

Aveva tutta l'aria di un giallo in questo affascinante telefilm diviso a metà tra la scienza e lo spettacolo. Il portavoce dell'università con una risposta imbarazzata qualche tempo dopo ha detto che «tutti i documenti sono stati ritrovati», ma non ha voluto fornire altri dettagli e nemmeno chiarire se di furto vero e proprio si è trattato. All'università dello Utah continuano a rimanere due versioni contrastanti del misterioso episodio e questo clima di «caccia alla formula» potrebbe anche rallentare il frenetico lavoro di ricerca e sperimentazione che i due scienziati stanno sviluppando.

NUCLEARE

Una teoria tutta italiana

ROMA — Un ricercatore del consiglio nazionale delle ricerche e un chimico, entrambi di Bologna, avevano già proposto negli scorsi anni agli enti italiani di ricerca un esperimento che aveva l'obiettivo di ottenere la fusione nucleare a freddo, ma hanno ricevuto risposte negative.

L'esperimento era basato su di una nuova teoria sulla struttura dell'atomo e sulla natura «fredda» del sole.

Il ricercatore del Cnr, Roberto Monti, lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa a Roma organizzata dalla rivista «Frigidaire» che ha pubblicato i lavori di Monti e del chimico, Renzo Boscoli.

Monti ha sottolineato di essersi rivolto nel 1983 al prof. Felice Ippolito, direttore della rivista «Le scienze». Da Ippolito fu indirizzato al presidente dell'Enea, Umberto Colombo, che «affidò l'esame del lavoro — ha detto Monti — a un suo collaboratore che dette un giudizio negativo».

Altre richieste di poter eseguire l'esperimento, rivolte allo stesso istituto dove lavora Monti, l'istituto di studi e tecnologie sulle radiazioni extraterrestri (Tesre) di Bologna, e al comitato per la fisica del Cnr sono state «ugualmente rifiutate».

IL TEMPO OGGI

sabato 1 aprile S. Ugo	Sole: sorge 6,45 tramonta 19,33	Luna: sorge 4,28 tramonta 13,35

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: al Nord condizioni di tempo instabile con annuvolamenti e possibilità di precipitazoini sparse. Sulle regioni centrali e meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con occasionali brevi piogge o temporali. Foschia nelle valli dopo il tramonto. Temperatura in lieve diminuzione al Nord. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a mossi.

UD — PN — GO — MON — TS

Il transito di una linea di instabilità darà luogo a condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con temporeanei addensamenti accompagnati da locali precipitazioni anche a carattere di rovescio. I venti dovrebbero presentarsi sempre deboli occidentali con qualche possibile rinforzo temporaneo. Temperatura in leggera diminuzione.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	9,9	8,0	8,1	5,0	5,8
massima	14,1	16,5	17,0	17,0	19,0

Minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	7	23	Firenze	7	24	Venezia	9	15
Milano	8	21	Torino	8	21	Genova	14	22
Bologna	6	19	Cuneo	11	17	L'Aquila	6	19
Pescara	6	19	Roma	5	26	Campobasso	12	23
Bari	6	23	Napoli	7	26	Reggio C.	8	17
Palermo	13	21	Catania	4	21	Cagliari	17	19

Minime e massime nel mondo

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	6	17	Atene	8	23	Belgrado	12	24
Berlino	2	15	Bruxelles	3	20	Ginevra	6	22
Londra	10	19	L. Angeles	13	26	Madrid	11	17
Mosca	-1	3	N. Delhi	16	29	New York	5	7
Oslo	3	9	Parigi	12	22	Rio de J.	19	34
Stoccolma	1	4	Varsavia	0	14	Vienna	12	24

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sentimenti alla riscossa, passioni e amore vi guideranno. Poche sorprese sul lavoro, mentre in famiglia qualche novità; nelle ore pomeridiane tempo libero per tutti gli affari di casa.

TORO — Soddisfazioni sul lavoro, attenzione però alle disattenzioni e agli errori banali. Con le persone care intesa perfetta, con gli amici rapporto vivace. Attenzione alla salute.

GEMELLI — Oggi dovrete sudare per raggiungere risultati positivi, soprattutto sul lavoro; a bilanciare queste fatiche, impreviste serenità e piacevoli sorprese in famiglia.

CANCRO — La fortuna si divertirà a tirarvi... qualche colpo mancino, non per niente è il giorno dei pesci d'aprile! Sarete al sicuro in compagnia di amici e persone care. Difficoltà con i colleghi.

LEONE — Testa fra le nuvole, attenzione! Ripercussioni soprattutto in affari, nella vita privata potrete al massimo dimenticarvi un appuntamento... In serata i riflettori saranno su di voi.

VERGINE — Molte situazioni miglioreranno, tornerà il sole su vicende che vi stanno a cuore. Umore buono e soddisfazioni economiche vi renderanno disponibili e giocherelloni.

BILANCIA — Troppe aspettative possono tradire, sarete felici se inseguirete poche farfalle alla volta! Concentrate le vostre attenzioni sui rapporti con le persone care.

SCORPIONE — Inizia bene questo mese, anche dal punto di vista economico; ottime occasioni per impegnare proficuamente il vostro denaro. Nel pomeriggio energie e volontà, nulla vi sarà precluso.

SAGITTARIO — Delicatezza e comprensione in campo sentimentale porteranno grandi risultati; limitate un poco la vostra durezza! Importanti incontri d'affari in mattinata.

CAPRICORNO — Fortuna sul lavoro e nelle relazioni sociali, guadagnerete molto grazie alle vostre doti diplomatiche. In amore una giornata delicata, abbondate nelle attenzioni verso il partner.

ACQUARIO — Giornata impegnativa, da vivere con entusiasmo. In amore e con gli amici avrete vita tranquilla, in famiglia possibili contrasti. Poco tempo per la vita privata.

PESCI — Stelle amiche e sogni a portata di mano, una giornata veramente da favola! Gli innamorati e le coppie più giovani avranno grandi soddisfazioni; relax e serenità in ogni famiglia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 31 marzo 1989 è stata di 61.400 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MAFIA / «CASO RIGGIO»

Ora indaga Vassalli

Il ministro vuol sapere tutto sulle minacce al giudice siciliano

Il presidente della Corte di assise di Agrigento che forzatamente ha dovuto rinunciare a entrare all'Alto commissariato in qualità di stretto collaboratore del prefetto Sica ha intanto presieduto un'altra udienza del processo contro le cosche di Porto Empedocle: l'atmosfera ora è molto tesa e tutti hanno i nervi a fior di pelle.

AGRIGENTO — A palazzo di giustizia è atteso un ispettore del ministero di Grazia e giustizia inviato da Giuliano Vassalli che intende leggere sino in fondo tutte le implicazioni del «Caso Riggio» aprendo ufficialmente una inchiesta sulle altre inchieste di cui si è ventilato in questi giorni.
Il presidente della Corte d'assise che minacciato dalla mafia ha rifiutato di trasferirsi all'Alto commissariato, in qualità di stretto collaboratore del prefetto Sica, intanto ha presieduto un'altra udienza del processo contro le cosche di Porto Empedocle.
Nasconderlo è impossibile: l'atmosfera in Assise è molto tesa, tutti hanno i nervi a fior di pelle, lo scenario, il contesto stesso del giudizio è repentinamente mutato. Lo segnala, per esempio, la presenza di un centinaio di operatori dell'informazione, piovuti dall'Italia e dall'estero, nella vana speranza, magari di registrare in diretta la voce del telefonista anonimo della mafia.
Fatti, notizie, analisi rispettabili si intrecciano a commenti più o meno seri. E Roberto Saieva, proseguendo nella requisitoria cominciata due giorni fa contro 21 imputati di un omicidio e di vincolo associativo mafioso, non ha mancato di rilevare, con parole pesanti e calibrate, il momento difficile attraversato dal processo.
Saieva ha anche ricordato il comportamento tenuto da tre testimoni durante il dibattimento: uno ha preferito farsi arrestare piuttosto che convalidare le accuse; altri due hanno, a denti stretti ripetuto quanto già rivelato al giudice istruttore, soltanto sotto minaccia di trasferimento al carcere.
Dunque le intimidazioni della mafia — questo il senso dell'intevento del p.m. — hanno raggiunto anche i testimoni di questo processo.
Ma c'è da chiedersi. In quale processo di mafia giudici (soprattutto popolari) avvocati, giornalisti seri, parti civili e testimoni non hanno ricevuto «consigli» intimidazioni, minacce più o meno esplicite?
La minaccia è un rituale che accompagna il rapporto tra la società «civile» e la mafia. Il caso Riggio ha acceso il riflettore dell'opinione pubblica su un sistema sperimentato e consolidato. Un esempio per tutti: la tazza di caffè al veleno per Pisciotta 40 anni fa e per Sindona ieri testimoniano che gli avvertimenti a cucire la bocca erano o stavano per essere disattesi.
Sul «caso Riggio» c'è stato ieri anche un summit tra il ministro degli Interni Gava, il capo della polizia Parisi e lo stesso prefetto Sica. Gava, in un comunicato diffuso dal Viminale al termine dell'incontro, ha espresso il suo «apprezzamento» per i risultati conseguiti «nelle operazioni svolte o in corso di svolgimento» e per «l'impegno profuso nell'assolvimento dei compiti difficili da parte della magistratura, delle forze dell'ordine e dell'Alto commissariato».
Il ministro ha poi insistito sugli sforzi che l'alto commissario sta compiendo «per meglio garantire l'efficacia dell'azione preventiva e repressiva contro ogni forma di criminalità» e ha assicurato che «rispetto ad ogni tipo di minaccia o di intimidazione si farà ricorso ad ogni risorsa affinché gli incisivi interventi in atto, da parte degli organi responsabili per combattere la mafia e la criminalità possano sempre meglio garantire risultati positivi».
Del caso Riggio si occuperà infine mercoledì prossimo il plenum del Csm, mentre la questione è stata posta all'ordine del giorno della commissione parlamentare d'indagine sulla mafia.

MAFIA / LETTERE ANONIME

Quando le cosche mandano a dire

Ancora nel mirino i protagonisti della vita palermitana

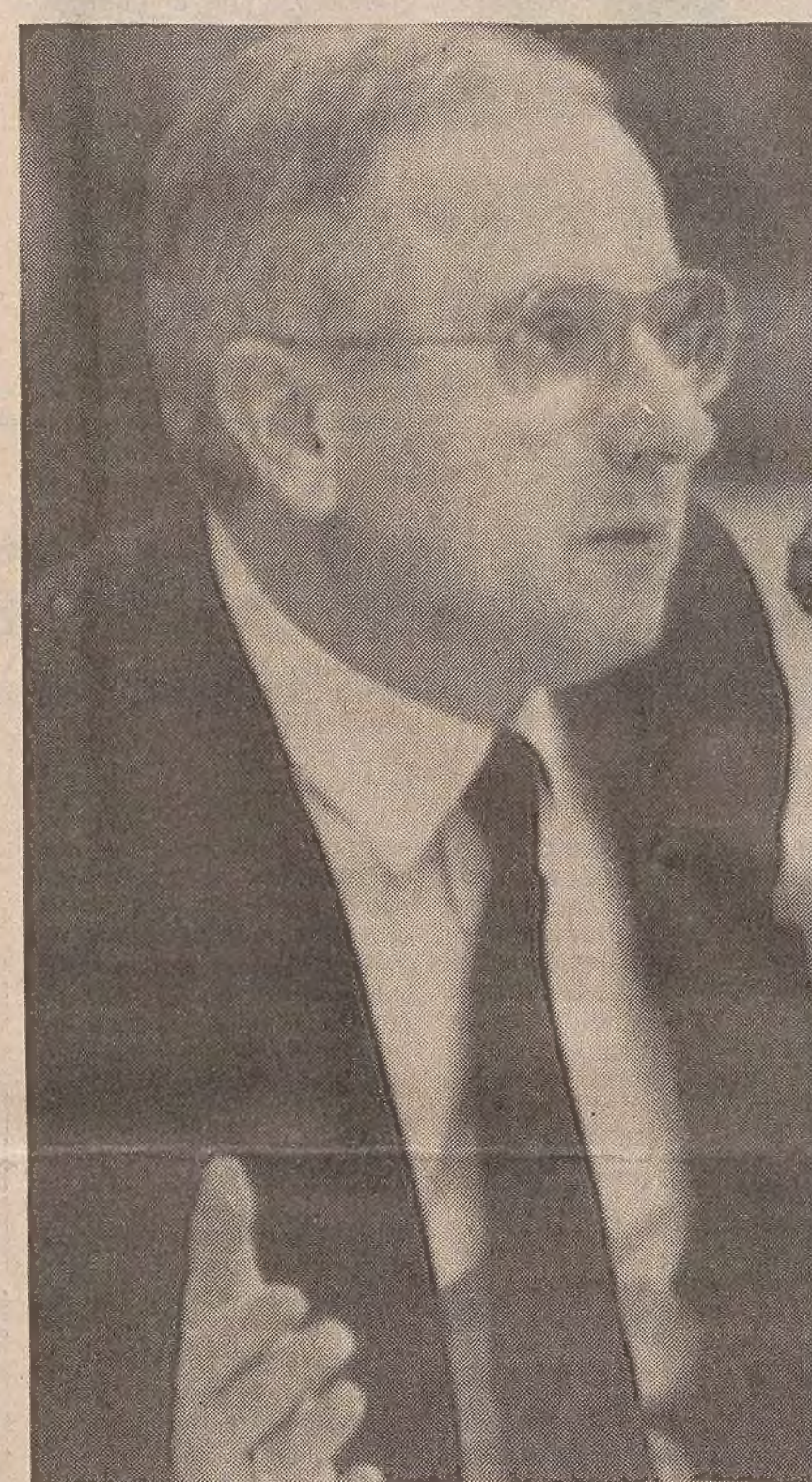
Leoluca Orlando — Carlo Vizzini — Ennio Pintacuda

PALERMO — Numerosi «Atti relativi» — certamente avviati all'archiviazione — su minacce mafiose contro protagonisti della vita palermitana sono pendenti alla procura di Palermo. Si tratta di decine di fascicoli e i più recenti risalgono a quindici giorni fa. Riguardano due distinti episodi.
Una lettera anonima venne recapitata per posta alla scuola di politica dei Gesuiti «padre Arrupe» diretta da padre Bartolomeo Sorge. Dentro il plico, con minacce di morte, le foto del neo questore Ferdinando Masone, del sindaco Leoluca Orlando, del vice segretario del Psdi on. Carlo Vizzini, del gesuita Ennio Pintacuda. Gli ultimi tre sono «legati» da ruoli diversi dentro o a sostegno del pentacolore di Palermo.
Contemporaneamente una telefonata anonima raggiungeva nel suo studio, alla Democrazia cristiana il segretario provinciale Rino La Placa. In quel momento l'esponente politico presiedeva una riunione del suo partito per decidere l'ingresso nella giunta pentacolore dei comunisti. Un accordo in pratica ora ratificato e che dovrebbe scattare la settimana ventura con l'elezione di due comunisti al posto di un dc e di un psdi.
Alla vigilia di Natale si era rifatto vivo invece con la guardia di finanza di Milano Bou Chebel Ghassan, l'enigmatico libanese che ebbe un ruolo di primo piano nella strage in cui il 29 luglio del 1983 la mafia uccise il consigliere istruttore Rocco Chinnici, due carabinieri di scorta e un civile.
Ghassan riferì a dicembre alla guardia di finanza che questa volta nel mirino delle cosche c'erano l'avv. Pietro Milio, patrocinatore di parte civile per il Comune di Palermo nei grandi processi di mafia, e Gianni De Gennaro, dirigente centrale della Criminalpol che aveva «curato» due grandi pentiti: Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno.
Pur valutando responsabilmente la segnalazione gli investigatori conclusero ritenendola inaffidabile. Da tempo, infatti, Ghassan tenta invano di «vendere» le sue rivelazioni a vari organi di informazione, oltre che a vari «servizi». Ghassan aveva preavvertito la Criminalpol romana della strage di mafia in preparazione nel luglio del 1983. Sostenne però che erano minacciati l'alto commissario del tempo, Emanuele De Francesco o in alternativa un magistrato impegnato nella lotta alla mafia». Dopo la strage il libanese fu arrestato e accusato di concorso con gli attentatori.

RINUNCIA

Al processo Cirillo la Dc non sarà parte civile

La trattativa per liberare l'ex assessore regionale della Dc (nella foto accanto) al centro dell'udienza ieri con interrogatori di Cutolo e Madonna

NAPOLI — La Dc non si è costituita parte civile nel processo relativo alla trattativa per la liberazione per l'ex assessore regionale Ciro Cirillo e in quello sul falso documento pubblicato da l'Unità sui contatti con Raffaele Cutolo. In una lettera inviata al presidente del tribunale Pasquale Casotti il segretario amministrativo della Dc, il senatore Severino Citaristi, quale legale rappresentante della Democrazia cristiana, spiega i motivi per cui lo scudo crociato non intende essere presente a questo processo: «L'immediata solidarietà manifestata da tutte le forze politiche, e tra esse, anche quelle di area di appartenenza dell'organo di stampa che aveva diffuso le calunniose notizie; la riconosciuta infondatezza delle accuse diffuse; la successiva generale deplorazione per il comportamento degli attuali imputati, fece, poi maturare — scrive il rappresentante di piazza del Gesù — il convincimento di affidare ogni e successiva valutazione dei fatti al sereno ed equilibrato giudizio dell'autorità giudiziaria. In coerenza con tale atteggiamento la Dc non sarà presente nel ruolo di accusa privata. La richiesta diretta e personale della condanna di imputati — la cui condotta mistificatrice risulta ormai acclarata — appare infatti eccessiva e persecutoria, come tale, e insana agli ideali del partito».
L'udienza di ieri che si è aperta con questa notizia ha poi registrato un'eccezione di competenza territoriale (respinta con una camera di consiglio durata un'ora e mezzo) presentata dall'avv. Preziosi, difensore di Luigi Rotondi, e gli interrogatori di Raffaele Cutolo e di Enrico Madonna.
Cutolo non ha rinunciato al proprio atteggiamento. Appena si è seduto davanti ai giudici ha affermato di non voler rispondere alle domande che gli venivano poste e di riservarsi ogni dichiarazione eventuale alla fine del processo al quale però intende presenziare ad ogni udienza: «Alla fine dimostrerò — ha detto il boss — che sono vittima di un'estorsione e vi porterò anche le prove».
Per tre minuti, nel suo completo blu scuro tutto elegante, il capo della Nuova camorra organizzata ha recitato il ruolo che sembra essersi imposto in questo processo, vale a dire quello di continuare a fare ammiccamenti, accenni, ma di non dire mai alcunché e quindi non perdere il suo potere di ricatto.
Subito dopo la deposizione di Cutolo c'è stata quella di Madonna che ha fornito una quinta versione dei fatti a sua conoscenza. L'ex avvocato, diventato un procuratore legale laureandosi in carcere dove era detenuto per rapina, che ha cominciato la propria carriera dopo aver ottenuto una grazia del presidente della Repubblica dell'epoca, Giovanni Leone, ha negato molte delle cose che lui ha detto al giudice Alemi, riuscendo a dire che non erano vere anche altre cose che aveva scritto di proprio pugno.
Il presidente Casotti lo ha incalzato su molti interrogativi per cercare di capire bene la vicenda e il valore delle sue dichiarazioni, ma Madonna si è sottratto all'interrogatorio e ha fornito anche una spiegazione per queste sue dichiarazioni: negli Stati Uniti, dove si era rifugiato nell'83 dopo aver capito che a suo carico c'era un ordine di cattura, «sono stato picchiato — ha detto Madonna — maltrattato, stavo male, non mi curavano, ho subito un trattamento inumano per molti e molti mesi e quindi ho detto le cose che ho detto solo per tornarmene in Italia».
Ha proseguito affermando che il giudice istruttore gli aveva garantito un trasferimento immediato, trasferimento che invece è avvenuto solo dopo molti mesi, nove per la precisione.
Madonna ha lanciato qualche frecciatina proprio al giudice istruttore Carlo Alemi e poi è riuscito a smentire anche se stesso nel senso che è riuscito a negare di aver scritto alcuni nomi in un memoriale che ritrattava la ritrattazione fatta proprio al giudice istruttore.
In sintesi Madonna ha affermato di non sapere nulla né del riscatto ipotetico versato alla camorra, né del documento falso pubblicato dall'Unità. Parimenti ha negato di sapere qualcosa dell'interessamento di alcuni esponenti della Dc nella vicenda. Ha affermato soltanto di aver saputo da Casillo che si erano mossi per far trasferire Cutolo dall'Asinara. Le poche cose che sa dunque le sa soltanto per sentito dire, magari perché gli sono state riferite dallo stesso Cutolo oppure perché gliele ha dette Vincenzo Casillo, il camorrista saltato in aria nel gennaio dell'83 a Roma. Alle 15.15 il suo interrogatorio è stato interrotto, lo hanno chiesto gli avvocati dopo sette ore di udienza. Madonna si è avvicinato alle gabbie e Cutolo gli ha stretto la mano. I carabinieri hanno impedito qualsiasi altro contatto fra i due e il boss ha cominciato a strillare, poi si è calmato.
In precedenza Cutolo aveva chiesto di poter essere sistemato nella stessa gabbia con il suo ex legale, che ora si è trasformato, almeno sembra, in un suo alleato e non lo accusa più. Insomma sembra che il boss sia riuscito a tessere la propria tela attorno a Madonna visibilmente impaurito e timoroso durante la deposizione.
Si proseguirà martedì prossimo con l'interrogatorio dell'imputato Madonna e di altri due imputati.

Il boss della Nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo al processo Cirillo mentre dichiara la propria indisponibilità a rispondere alle domande del presidente Casotti.

IL LIETO FINE

Dalla Cina con amore

ROMA— Zhu Juwang, il diplomatico cinese marito di Patrizia Riccardi, sarà a Roma entro lunedì. Il permesso ufficiale concesso dal governo cinese a lasciare il paese e il successivo invito ad andare a Pechino a ritirare il suo passaporto sono stati confermati ieri mattina dallo stesso Zhu alla moglie nel corso di una telefonata. A pagare il biglietto aereo che riporterà in Italia il marito di Patrizia Riccardi sarà — secondo indiscrezioni — l'Onu. Segno, probabilmente, che il rapporto di lavoro tra l'organizzazione internazionale e il giovane diplomatico cinese non si è concluso.
A via Bruxelles, davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese, staziona ancora il camper ma i cartelli di protesta affissi da Patrizia per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sua vicenda sono stati tolti.
«Sono felicissima, contentissima — ha dichiarato Patrizia Riccardi — mio figlio mi raggiungerà domenica da Napoli ed insieme andremo a ricevere mio marito. Domenica mattina — ha aggiunto — mi confermerà l'ora esatta del suo arrivo ma, secondo i nostri calcoli, dovrebbe essere a Fiumicino lunedì mattina».
Sulla sua vicenda e sulla conclusione felice di una storia che ha destato l'attenzione internazionale, Patrizia ha commentato: «Quando ci si batte per logiche d'amore e di diritto si vince sempre».

PRETURA

Sepolto dai fascicoli

AREZZO — Cancelliere sepolto, per qualche ora, sotto le scartoffie di pretura. Il fatto è accaduto a San Giovanni Valdarno (Arezzo) dove l'uomo, solo nel suo ufficio alla pretura, non ha potuto liberarsi delle pile di fascicoli cadutigli addosso finché non sono intervenuti i vigili del fuoco.
Vittima dell'insolito incidente è rimasto Donato Causarano, 53 anni, residente a Montevarchi: pare che egli stesse cercando di raggiungere un fascicolo in alto in un armadio, quando è avvenuto il «crollo» di centinaia di pratiche che lo hanno letteralmente sommerso. Solo qualche ora dopo, avvertiti dalla moglie dell'uomo, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno tratto in salvo il cancelliere dalle sue scartoffie. L'uomo se l'è cavata con alcune contusioni per le quali si è fatto medicare all'ospedale di San Giovanni Valdarno.
Da anni i magistrati si lamentano per l'arretratezza delle strutture di cui è fornita la magistratura: giustizia e computer, per esempio, sono due realtà ancora molto distanti. L'incidente del cancelliere, insomma, è stato visto da tutti gli adetti ai lavori come una prova della fondatezza delle loro lamentele, che peraltro il governo si è impegnato a risolvere aumentando gli organici e acquistando le tecnologie necessarie per una moderna gestione dell'apparato giudiziario.

GEMELLI

Senza ciclo, ora madre

NAPOLI — Una donna di 32 anni, affetta da 15 anni da sterilità dovuta alla mancanza di ciclo mestruale, ha partorito tre gemelli dopo essere stata sottoposta ad una speciale terapia, su base esclusivamente farmacologica, messa a punto dal dott. Raffaele Magli, il ginecologo noto per aver applicato tre anni fa il sistema di fecondazione in vitro con predeterminazione del sesso.
I gemelli — Raffaele, Giusy e Marianna — sono nati il 10 ottobre dello scorso anno, ma la notizia è stata diffusa solo ora. Magli ha anche spiegato il sistema adoperato per indurre la gravidanza, che è cosistito dapprima nel provocare la comparsa del ciclo mestruale attraverso una massiccia terapia ormonale.
«Successivamente — ha detto il dott. Magli — è stata applicata per due mesi ad una vena di un braccio della donna una minuscola pompa, collegata ad un microcomputer che ogni ora inviava in circolo dosi di gn-rh, un ormone la cui secrezione viene normalmente indotta dall'ipotalamo e che, nel caso della signora Calvanese, è assente. Il gn-rh, a sua volta, induce la produzione da parte delle gonadi di estrogeni che determinano la fertilità».
La fecondazione — ha aggiunto Magli — è avvenuta attraverso normali rapporti sessuali della coppia e la gravidanza della signora Calvanese non ha provocato problemi molto diversi da quelli di una normale gravidanza plurigemellare.

AMAZZONIA / TOLTI I FONDI AL PROGETTO DI DISTRUZIONE

La grande foresta è salva

ROMA — La banca mondiale non finanzierà più il disastroso progetto di costruzione di dighe idroelettriche in Amazzonia, la cui attuazione comporterebbe in pratica la distruzione del più importante «polmone verde» del nostro pianeta.
La notizia, che sarà ufficializzata dalla Banca Mondiale forse il prossimo 6 aprile, è stata anticipata ieri dagli «Amici della Terra», l'associazione ambientalista in prima linea nell'azione di tutela dell'Amazzonia, ed è stata confermata dallo stesso ministro del Tesoro italiano, Giuliano Amato, intervenuto ieri mattina alla conferenza-stampa di presentazione della campagna ambientalista «L'ultima foresta», lanciata dagli «Amici della Terra» per la salvezza delle foreste tropicali.
Per il ministro Amato, si tratta di un fatto importante: un obiettivo raggiunto grazie anche a tutto il movimento di opinione che si è realizzato intorno alla vicenda dell'Amazzonia per l'impegno e l'azione esercitati dagli organismi italiani a vario livello.
Sui temi più generali della difesa dell'ambiente, il ministro del Tesoro Amato ha ricordato, d'altra parte, che le risorse ambientali non sono più solo un bene nazionale ma sono, invece, sempre più un bene di interesse sovranazionale e perciò tutti, governi compresi, devono collaborare in difesa della funzione ecologica di ogni area del pianteta.
Al di là nella soddisfazione per questo primo successo dell'azione in difesa dell'Amazzonia, contro un progetto di sfruttamento che, oltre ai negativi risvolti ecologici mondiali, andava a vantaggio di tutti tranne che delle stesse popolazioni locali, il ministro Amato ha sottolineato ancora una volta che «il tema ambientale non è il tema dei giorni festivi, come qualcuno temo creda, per cui nei giorni feriali si può tranquillamente razzolare in politiche industriali sbagliate, in politiche finanziarie sbagliate, anche in politiche sociali sbagliate, salvo poi la domenica fare un pensierino garbato sulla tutela dell'ambiente».
«Questo caso — ha aggiunto Amato — ci insegna anche questo: che in realtà il profilo ambientale è il profilo delle altre politiche di settore irrinunciabilmente connesso a queste e quindi è un profilo da praticare tutti i giorni, in particolare nei giorni feriali. E solo così, probabilmente, la domenica ci sarà un'aria migliore per chi ha il tempo di godersela».
Dall'Amazzonia, intanto, durante la conferenza stampa degli «Amici della Terra», è rimbalzata in diretta telefonica la voce di Roberto Smeraldi, membro di segreteria dell'associazione ambientalista, che è in questi giorni in Brasile per testimoniare l'impegno italiano nella lotta in difesa della foreta e delle sue popolazioni.
Smeraldi ha partecipato all'ultima assemblea dei «seringueiros», i raccoglitori di gomma brasiliani che lottano contro la devastazione della foresta amazzonica ed il cui leader, Chico Mendes, è stato assassinato il 22 dicembre scorso con due colpi di pistola per il suo impegno in favore di uno sviluppo socialmente equo dei popoli indigeni compatibile, però, con l'ambiente e dunque contro i megaprogetti incoraggiati dal governo.
«A tre mesi dall'uccisione di Chico Mendes — ha detto per telefono Smeraldi — e nonostante alcuni segnali incoraggianti quali la realizzata «Alleanza dei popoli della foresta», resta ancora un clima di minaccia e di intimidazione continuo, che si avverte intorno a coloro che lottano per la sopravvivenza della foresta».
Smeraldi ha riferito un episodio minaccioso di cui è stato testimone e che ha avuto per protagonista quel Joao Branco che molti indicano come il presunto mandante dell'assassinio di Chico Mendes.
Il presidente degli «Amici della Terra», Mario Signorino, che ha presieduto la manifestazione di ieri in presenza, tra gli altri, del capogruppo dei Verdi alla Camera Gianni Mattioli, ha annunciato per le prossime settimane altre iniziative dell'associazione in difesa dell'Amazzonia, tra le quali spicca la grande conferenza internazionale che sarà organizzata dagli Amici della Terra a Milano, il 25 e 26 maggio, con la presenza dei capi indios e degli esperti brasiliani.

Centinaia di migliaia di ettari di foresta vengono bruciati ogni anno nell'ultimo polmone verde della Terra, respingendo gli indios in territori sempre più stretti.

COLOMBIA
RIO BRANCO
AMAZZONIA BRASILIANA
PARA'
ACRE
PERU'
BOLIVIA
RANDONIA
MATO GROSSO
ORO
LEGNAMI
DIAMANTI
MIN.VAR.
PETROLIO

AMAZZONIA / AMBIENTE

Un discorso irritante

Infuriato il presidente del Brasile

SAN PAOLO — Un discorso del direttore esecutivo del programma delle Nazioni unite per l'ambiente, l'egiziano Mustafa Tolba, ha provocato le ire del presidente del Brasile, José Sarney.
Nel discorso, si manifesta appoggio all'idea di collegare il debito estero con la protezione ambientale. Tolba mostra di condividere le preoccupazioni internazionali per l'Amazzonia e anche quelle dei paesi in via di sviluppo per l'inquinamento prodotto dal mondo sviluppato.
E' giusto respingere ogni interferenza, ha detto in sostanza Tolba, ma è opportuno pensare a convertire parte del debito estero in progetti di protezione ambientale, «nonostante la forte opposizione a ciò espressa personalmente dal presidente Sarney».
Sarney ha replicato: «Non possiamo accettare imposizioni dei più ricchi sui più poveri», ma parlando con i giornalisti ha definito «pessimo, inadeguato e sconveniente» il discorso di Tolba.

TRE MORTI PER L'ACQUA AVVELENATA DA UN PESTICIDA

Il pozzo della morte

Una famiglia ha diserbato il podere inquinando la falda

I primi decessi sono avvenuti già alcuni giorni fa ma solo dopo l'autopsia i sospetti si sono tramutati in una drammatica certezza. Altre dieci persone sono ricoverate in ospedale con i sintomi di intossicazione provocati dal micidiale «Paraquat», un potente defoliante che va usato con molte precauzioni. Adesso l'intero paese di Cicciano (nell'entroterra napoletano) vive nel terrore dell'intossicazione. Proibite frutta e verdura non controllate.

NAPOLI — Strage nell'entroterra napoletano. Un potente pesticida il Paraquat, da qualche settimana sta decimando la famiglia Camerino di Cicciano, nei pressi di Nola, colpevole di aver utilizzato il diserbante nel proprio podere. Tre membri sono morti e dieci sono ricoverati in condizioni gravi in diversi ospedali. L'ultimo decesso è quello di Giuseppina Camerino che è morta ieri pomeriggio nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cotigno dove era ricoverata.

Il pesticida killer è largamente usato in agricoltura. «Il Paraquat è uno dei diserbanti più tossici — afferma la dottoressa Maria De Giacomo del centro antiveleni dell'università Cattolica di Roma — ma è letale solo quando viene ingerito, non quando viene inalato durante l'irrigazione. In Italia il Paraquat non è fuori legge, ma può essere usato soltanto su particolari terreni e fortemente diluito».

Inizialmente la morte delle prime vittime era stata attribuita a una virosi respiratoria non identificata. La conferma che si trattava di avvelenamento è giunta dalle analisi fatte ai pazienti ricoverati. Tracce del diserbante sono state trovate nelle urine e nel sangue.

«Che i sintomi avvertiti dai vari componenti della famiglia dipendessero da avvelenamento da Paraquat — dichiara il professor Raffaele Carducci, direttore del centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli — lo si è verificato soltanto dopo la morte di Santolo Camerino che prima del decesso era stato ricoverato nel locale ospedale cittadino per una nevrite. Un antidoto esiste per questo veleno. E' la cosiddetta «terra Fuller», una argilla con la quale deve essere riempito l'apparato digerente per fa si che la molecola della sostanza venga assorbita e poi espulsa. Ma l'antidoto è efficace soltanto entro due ore dall'ingestione del veleno. L'ipotesi che ritengo più probabile è che la sostanza, per motivi da accertare, sia finita nel pozzo artesiano costruito dalla famiglia. Attraverso l'ingestione dell'acqua contaminata potrebbe essersi prodotto l'avvelenamento».

E così è scattato l'allarme nel comune di Cicciano. Il sindaco Rosario Castoria ha vietato l'assunzione di ortofrutticoli coltivati nelle vicinanze del terreno della famiglia Camerino invitando la popolazione a comperare i prodotti che hanno superato tutti i controlli sanitari e che sono venduti nei supermercati. Nel frattempo la Usl tiene sotto controllo circa 130 persone imparentate con i Camerino.

Tutto è cominciato con il decesso nel giorno di Pasqua di Santolo Camerino, costruttore edile, mentre due settimane prima la morte della suocera Antonietta De Stefano non aveva provocato alcun sospetto. Intanto il sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro, che coordina le indagini, ha disposto l'autopsia delle due persone decedute nei giorni scorsi.

Le persone ricoverate per intossicazione da Paraquat sono, per il momento, complessivamente dieci di cui una molto grave, Iolanda De Stefano di 41 anni, moglie di Santolo Camerino. Nel frattempo all'ospedale Cardarelli è stato ricoverato anche Antonio Iavarone, di 20 anni, giunto da Vienna (dove era in gita scolastica) all'aeroporto di Fiumicino e condotto a Napoli in ambulanza. Le sue condizioni presentano infiammazioni e lesioni al cavo orale e sintomi di insufficienza respiratoria.

«Quando il Paraquat comincia ad attaccare i polmoni — sostiene la dottoressa Maria De Giacomo — provoca edema ed emorragia e dopo un periodo che va da cinque a venti giorni compare la fibrosi. A questo punto il danno ai tessuti polmonari è irreversibile e l'insufficienza respiratoria porta alla morte».

Con un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura, della Sanità e dell'Ambiente i deputati del gruppo Verde hanno chiesto il sequestro e il divieto di commercio e di uso per il Paraquat: «Vogliamo un'intensificazione dei controlli per uso corretto di diserbanti chimici — dicono al gruppo Verde — e crediamo sia necessaria una revisione della legislatura attuale che permette l'utilizzazione incondizionata dei pesticidi. Il via alla commercializzazione viene dato sulla base della percentuale singola di ogni pesticida e non sul totale delle sostanze usate in un alimento». Inoltre a metà aprile partirà l'iniziativa referendaria dei Verdi per il divieto dell'uso dei diserbanti chimici.

Napoli, una corsia dell'ospedale Cardarelli, reparto antiveleni: sui letti due componenti della famiglia Camerino, intossicati dal Paraquat, il potente defoliante che ha inquinato la falda d'acqua del pozzo di casa. Tre persone sono già morte, un'altra è molto grave.

VERONA

Patty Pravo si scagiona

MILANO — «Dal punto di vista delle responsabilità penali, per quanto riguarda Patty Pravo, vi posso assicurare, senza violare il segreto istruttorio, che il caso è chiuso». Così si è espresso l'avvocato della cantante Diego Gullo, che ieri a Milano ha incontrato insieme a lei i giornalisti a meno di 24 ore dall'interrogatorio svoltosi a Verona dal sostituto procuratore Guido Papalia, che aveva inviato a Patty Pravo un ordine di comparizione nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «xoca per i Vip».

Nel corso della conferenza stampa, che aveva il duplice scopo di chiarire la posizione di Patty Pravo dopo il colloquio col magistrato e di presentare in anteprima alcuni brani del nuovo album «Oltre l'Eden», in uscita a metà aprile, Gullo ha riepilogato la vicenda giudiziaria. «Nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice Papalia sul traffico degli stupefacenti a Verona — ha ricordato l'avvocato — sono stati effettuati pedinamenti e intercettazioni telefoniche che hanno fatto emergere indizi su persone che svolgono un'attività lavorativa legata in vario modo all'ambiente dello spettacolo. Fra queste c'era anche Dario Lele Mora, di professione parrucchiere, con il quale Patty Pravo ha avuto contatti amichevoli in occasione di una serata al Golf Club di Verona e di una festa di Capodanno in casa di amici.

«Ma dall'interrogatorio di ieri non è emerso nulla — ha ripetuto l'avvocato — che dia una qualunque responsabilità penale a Patty». E ha aggiunto: «Che senso avrebbe, per una persona che abita in una città come Roma, recarsi a Verona allo scopo di procurarsi della droga?».

MONZA

Bimbo di dieci anni trovato morto nel letto: la madre non parla

MONZA — Un bambino di 10 anni, Luigi Drago, è stato ritrovato morto dallo zio, Domenico Messinese, 37 anni, nel letto dei genitori, nel loro appartamento di via Po 36, a Bollate (Milano). La scoperta è stata fatta poco dopo la mezzanotte dell'altro giorno e la morte del bambino risalirebbe a 10 ore prima. Sarà l'autopsia, oggi a svelare la causa del decesso.

Sul corpo del piccolo non ci sono segni di violenza. Luigi, che frequentava la quarta elementare nel secondo circolo, in via Como, soffriva di dislalia (difficoltà nel linguaggio e a collegare i ragionamenti), però era del tutto sano fisicamente. Al momento del suo ritrovamento, in casa non c'era nessuno. Il padre, Giuseppe Drago, un operaio di 39 anni, era al lavoro fin dal mattino. Della madre, Arcangela Messinese, una casalinga di 39 anni, non c'è traccia.

La donna, che da tempo è in cura per esaurimento nervoso, è stata rintracciata alla fine della mattinata e si trova ora in stato di choc in ospedale, chiusa in uno stretto mutismo. «L'ultima volta che l'abbiamo sentita è stato ieri mattina», ricorda il fratello, Domenico Messinese, che gestisce una salumeria. «Ci ha chiamato dicendoci che sarebbe partita e che lasciava la sua auto, un Fiat Tipo, ma senza dirci dove era parcheggiata. Solo la sera, dopo aver trovato l'auto, sono andato a casa di mia sorella per prendere le chiavi. E ho trovato il bambino senza vita».

Secondo i primi accertamenti Luigi, durante la notte precedente, aveva dormito nel letto matrimoniale con i genitori. Il padre, alzandosi presto per andare a lavorare, lo aveva lasciato dormire. Gli inquirenti sospettano che sia stata la madre a compiere un gesto disperato, forse soffocando il figlio con un cuscino. L'ipotesi si fonda sui disturbi psichici che affliggevano da tempo la donna, stressata anche dal difetto del piccolo Luigi. Ma i primi interrogatori ai quali gli inquirenti hanno cercato di sottoporre la donna non hanno dato alcun esito.

IMPROVVISA RIUNIONE DEI GIUDICI

Serena a un'altra famiglia?

Questo l'orientamento dei magistrati, ma la sentenza si avrà appena lunedì

Dall'inviato
Umberto Marchesini

La camera di consiglio si è riunita già ieri mattina per depistare i giornalisti. La strenua difesa dell'avvocato e dello psichiatra.

I magistrati sarebbero intenzionati ad affidare la piccola a un diverso nucleo familiare, e non alla famiglia dei coniugi Giubergia.

TORINO — Da principio il primario psichiatra Vittorino Andreoli, dell'università di Verona è pessimista: «L'ipotesi dominante nei giudici, che dalle 15 di oggi, (ieri, ndr.) sono in Camera di consiglio è quella di affidare Serena a un'altra famiglia. Ma io mi sono battuto come un leone perché il cambiamento può essere enormemente dannoso per la bambina. Che, invece, per la sua salute psichica, deve tornare, e presto, con i Giubergia». Andreoli fa un sorriso stanco, mentre, accanto a lui, l'avvocato Leonarda Strippoli, legale romano di Francesco e Rosanna Giubergia, invoca un panino per non svenire. Solo le 15 e qualche minuto di venerdì: dalle 9.30, avvocato e psichiatra duellano con i quattro giudici del collegio giudicante: Camillo Losana, presidente del tribunale dei minori e relatore, Giulia De Marco, giudice impegnata nel settore delle adozioni, lo psichiatra Basunti e l'assistente sociale Rosignoli (tutti e due giudici onorari). Un duello che era stato annunciato, ufficialmente, per i primi giorni della prossima settimana, proprio per cogliere in contropiede gli «odiati» giornalisti ai quali, comunque, è stato vietato l'ingresso nel palazzo del tribunale.

Insomma, un clima un po' isterico, dove il nervosismo si mescola alle bugie. Perché, pare di capire che per i giudici torinesi i guai di Serena sono colpa dei giornali. Ecco perciò il colpo di scena dell'improvvisa camera di consiglio che è continuata per tutta la giornata di ieri.

«Io e il professor Andreoli — spiega con un po' di reticenza l'avvocato Strippoli — siamo arrivati al Tribunale stamane di buon'ora e abbiamo trovato sul tavolo dei giudici le mie istanze per annullare il decreto che ha tolto, il 16 marzo, Serena ai Giubergia, affidandola ad un istituto, e per ottenere l'affidamento familiare della bambina proprio ai Giubergia; il parere del pm, Graziana Calcagno; le perizie dei medici e degli psichiatri del tribunale che seguono Serena; la relazione del professor Andreoli». Il parere del pm era sfavorevole ad un ritorno di Serena con i Giubergia: perché?

Gli occhi dell'avvocato pungono come spilli da dentro le lenti da miope: «Ho letto la relazione per tutto il pomeriggio di giovedì, ma è inutile vi spieghi cosa diceva: si tratta di un parere non vincolante. Quindi, non vi confermo né smentisco se era favorevole o sfavorevole ai Giubergia». Leonarda Strippoli va avanti: «Ho illustrato ai giudici i motivi tecnico-legali delle mie istanze, poi la parola è passata agli esperti. Infatti, è stata una vera battaglia di periti». Con protagonista principale il professor Vittorino Andreoli, il quale, dopo aver ascoltato i colleghi del tribunale, ha parlato per più di un'ora. Ma lo scontro principale, su quali argomenti è stato? Andreoli, diplomatico: «Sulla valutazione dei rischi psicologici futuri della bambina. Per tutto il resto, concordiamo sostanzialmente. La sentenza è attesa per lunedì».

BOLOGNA

Rapporto sulle logge

BOLOGNA — La Digos ha consegnato ai magistrati un secondo rapporto, dopo quello del dicembre scorso, sulle logge massoniche bolognesi che hanno portato a 47 comunicazioni giudiziarie nei confronti di noti docenti universitari, medici e liberi professionisti.

In seguito a perquisizioni nella sede di varie logge, dal computer della sede del «Grande Oriente» di Roma sarebbe emerso che il rettore dell'ateneo bolognese Fabio Roversi Monaco avrebbe pagato l'iscrizione fino al giugno prossimo, mentre aveva detto di essere uscito dalla massoneria nel 1986. IL rettore ha attribuito la circostanza a un errore.

L'inchiesta sta provocando furibonde polemiche, a suon di querele, nel capoluogo emiliano.

VENEZIA

Potere e diritto

VENEZIA — Si è aperto ieri alla Fondazione Cini il convegno organizzato dal governo sul tema «La democrazia attraverso il diritto». I lavori sono stati aperti dall'on. Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio dei ministri, al quale ha fatto seguito la relazione del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Antonio La Pergola.

Ai lavori è stato invitato anche il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'Uomo, affinché ragguagliasse sulla possibile attuazione comune dei principi della democrazia nell'ambito dei due Paesi facenti parte del Consiglio d'Europa.

Il convegno proseguirà oggi e si concluderà con l'indicazione di alcune proposte operative.

MOZAMBICO

«Presto libero

LISBONA — Il portavoce della guerriglia mozambicana «Renamo» ha fatto sapere ieri a Lisbona che padre Giocondo Pagliara è nelle mani dei ribelli che lo hanno catturato. E' illeso, e presto sarà rimesso in libertà.

Secondo il portavoce della «Renamo» i tre missionari sono stati uccisi durante uno scontro a fuoco fra i guerriglieri e le truppe governative, svoltasi nel tentativo di quest'ultime di liberare la missione dalle truppe ribelli. Erano stati i soldati governativi a condurre nella zona dello scontro i missionari per riconsegnare loro la missione una volta liberata. La loro morte sarebbe dunque — secondo la «Renamo» — del tutto accidentale.

Il portavoce inoltre ha detto che proprio ieri i guerriglieri hanno liberato altri tre funzionari della Croce Rossa.

L'Ultima cena alimenta polemiche

MILANO — Crescono a Milano le polemiche sui restauri avviati 10 anni fa e non ancora conclusi che interessano l'Ultima cena, il capolavoro dipinto da Leonardo da Vinci. Sono stati, infatti, inviati alla Pretura di Milano due esposti nei quali si lamentano «gli sconcertanti risultati ottenuti e numerosi episodi di incuria amministrativa» e «fondati timori circa l'effettiva possibilità che l'ultimazione del restauro metta in luce una definitiva compromissione dell'affresco e una sua irreparabile parziale rovina».

Il Papa nero raccomanda: «Fratelli, prudenza...»

ROMA — A prima vista sembrerebbe la premessa di un giro di vite nella Compagnia di Gesù. Scrive il «Papa nero», padre Peter Hans Kolvenbach, ai superiori di tutte le «provincie» dell'Ordine: «Avviene spesso che alcuni gesuiti facciano pubblicare dichiarazioni o appoggino dichiarazioni collettive su temi che, per motivi diversi, possono essere imbarazzanti».

L'agenzia «Adista», rendendone noti i passi essenziali, inquadra la lettera nella cornice delle «reazioni» vaticane al crescente spirito antiromano che si diffonderebbe nella Chiesa: e, in particolare, all'ultimo episodio di «insofferenza», di «ribellione», cioè alla «dichiarazione di Colonia», il documento dei 163 teologi di lingua tedesca fortemente critico nei riguardi del Papa e della Curia.

Ma le cose stanno esattamente così? Nessun dubbio sull'intenzione del Preposito generale di mettere ordine nella Compagnia. C'è un riferimento esplicito, nella sua lettera, a una delle direttive emanate nel 1975 da padre Pedro Arrupe: «Se un gesuita vuole fare una dichiarazione pubblica oppure compiere un atto pubblico che potrebbe dare adito a controversie, deve discuterne prima con il superiore locale e, se necessario, con il provinciale...»

Disobbedire a questa direttiva, precisa Kolvenbach, «farebbe perdere alla Compagnia la fiducia di cui ha bisogno per adempiere la sua missione o ne darebbe un'immagine che, anche se non corrispondente alla realtà, scoraggerebbe vocazioni e impedirebbe un bene maggiore».

Per finire, ancora un richiamo ad Arrupe: «Se qualcuno si impegnasse continuamente in un'attività che fosse causa di controversia, senza l'approvazione dei suoi superiori, il provinciale dovrà prendere convenienti misure».

Dunque, una messa in guardia molto precisa, severa. E sebbene fosse già in preparazione (con speciale riguardo a certe intemperanze tra i gesuiti statunitensi e latinoamericani) è stata sicuramente accelerata dall'uscita alla fine di gennaio della «dichiarazione di Colonia», firmata anche da nove studiosi della Compagnia di Gesù (ma non da Josef Fuchs, docente alla Gregoriana, confuso probabilmente con Ottmar Fuchs, che non è gesuita e insegna a Bamberg).

Ciò nonostante, la lettera di Kolvenbach, che porta la data del 23 febbraio, non sembra avere l'aria di voler bloccare il dibattito all'interno della Compagnia e, più in generale, di sostenere una qualche «campagna» di Roma contro il mondo teologico dissidente.

Intanto non si spiegherebbe perché proprio «Civiltà Cattolica», la più prestigiosa delle pubblicazioni dei gesuiti e la più «vicina» alla Santa Sede, abbia pubblicato — senza nessuna difficoltà, a quanto pare — l'intero testo della «dichiarazione di Colonia».

E poi, del resto, è lo stesso «Papa nero» a scrivere nella sua lettera: «Questa direttiva (di p. Arrupe, ndr) non impedisce formalmente ogni dichiarazione pubblica, né ogni adesione a una dichiarazione sottoscrivendola; ma ricorda a ogni gesuita che, lo voglia o no, ogni sua pubblica dichiarazione coinvolge i suoi confratelli, l'istituzione in cui lavora e il corpo apostolico della Compagnia».

Come dire, un invito a essere prudenti, a non comportarsi in contrasto con lo spirito della vocazione, della missione del gesuita. E nessuna minaccia di soffocare la libertà, di tappare la bocca all'intera Compagnia.

La Chiesa sta vivendo certamente una crisi a livello universale, una crisi di comunione, di comunicazione, una crisi di rapporti fra Roma e le comunità locali, fra magistero e teologia, fra dottrina e prassi. Ma, almeno finora, sembrerebbe una crisi di crescita, di maturazione. E' la vita stessa della Chiesa di oggi che respingerebbe anche solo l'idea di una restaurazione.

[g.f. s.]

---

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ventura ved. Benco

La piangono la figlia FIORELLA con il marito ADRIANO, i nipoti CARLA con il marito FRANCO e MARIUCCIA col figlio ALFREDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 aprile alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 aprile 1989

Partecipa al lutto PATRIZIO VITTORI.

Trieste, 1 aprile 1989

Il Movimento Civiltà Mitteleuropea ricorda

SUA MAESTA' APOSTOLICA

Zita

D'Asburgo Lorena
Borbone-Parma
Imperatrice D'Austria
Regina D'Ungheria
Signora di Trieste

Trieste, 1 aprile 1989

GIUSEPPE, RENATA, MATTEO e MAURO partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico RUDY per la perdita del padre

Mario Edera

Trieste, 1 aprile 1989

PRIMO ROVIS e famiglia partecipano con dolore al lutto.

Trieste, 1 aprile 1989

CLAUDIO e GIANNA de POLO prendono viva parte al dolore di LAURA per la perdita della cara mamma

Caterina Blasina

Trieste, 1 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giordano Vattovani

le famiglie SOKOTA, MALALAN e nipoti.

Trieste, 1 aprile 1989

TILDE MILIANI e il figlio MARCO ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la prematura scomparsa del caro e indimenticabile

Franco

Brugherio, 1 aprile 1989

I familiari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Giuseppe Udovici

Trieste, 1 aprile 1989

XX ANNIVERSARIO

Francesco Tropper

I Tuoi cari Ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 1 aprile 1989

VI ANNIVERSARIO

Raoul de Toma

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 1 aprile 1989

L'ESERCITO CONTROLLA IL KOSOVO

La ferita è aperta

Riesploderà la violenza? - Un peronismo serbo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — Sul Kosovo regna l'ordine assoluto imposto dall'esercito jugoslavo.

Non la nuova Costituzione, ma le canne dei fucili mitragliatori impediscono, in questo momento, l'esplodere di una nuova, violenta guerriglia urbana. La forza e l'efficacia dell'azione hanno finito con il rafforzare il ruolo centrale dell'Armata come antidoto alla disintegrazione del Paese. Nelle strade è stata la polizia a sparare, ed è ai poliziotti dei reparti speciali antisommossa che gli albanesi hanno giurato vendetta. L'esercito è rimasto fuori dallo scontro, ma è stato il suo massiccio intervento a dividere i contendenti di una possibile guerra civile e a riportare un minimo di legalità nella regione maledetta.

Non è un caso che proprio in questo momento l'Armata abbia voluto ribadire la sua posizione costituzionale «super partes» contro i fanatismi e il centralismo della Serbia e, contemporaneamente, contro certo «pluripartitismo selvaggio» del Nord o il separatismo di marca albanese. «No al centralismo e alle tendenze separatiste» tuona per esempio Krisman Milosevic, segretario del Comitato della Lega comunista all'interno delle Forze armate, mentre il generale Peter Simic, sottolinea la decisa opposizione dei militari contro un pluralismo politico pur che sia, un pluralismo incapace di tener conto delle esigenze globali della federazione.

Cosa accadrà, ci si chiede, quando i militari se ne andranno dal Kosovo? Esploderà nuovamente l'odio fra le parti? I morti hanno aperto una ferita che non si cicatrizzerà facilmente. «We don't forget», noi non dimentichiamo, sussurra uno dei pochi albanesi che, in queste ora a Pristina, hanno coraggio di parlare. Viene da un villaggio dove la repressione armata ha lasciato sulla strada il corpo di un bimbo di quattro anni. E aggiunge, sorridendo amaro: «Ho paura che ricomincerà, vedrete, appena tolgono l'assedio, a metà primavera».

Anche il governo del Kosovo ha paura di questa primavera maledetta, ma rifiuta l'ipotesi di una sollevazione popolare. Il nemico viene dall'esterno, è una minoranza che semina odio fra gli albanesi di buona volontà. «Kad prolece za zeleni», quando la primavera diventa verde, è il nome di un piano di guerra speciale che secondo le istituzioni filo-serbe allunga la sua ombra sul Kosovo. E' un'escalation di violenza in quattro tappe: 1) scioperi e propaganda; 2) dimostrazioni nelle strade; 3) sollevazione generale con l'appoggio esterno dell'Albania; 4) in alternativa, guerriglia urbana e sulle montagne.

Belgrado intanto, ancora ubriaca della nuova dignità di Stato pienamente padrone del suo territorio, si prepara a incoronare Slobodan Milosevic presidente della Repubblica serba. Tribuno incontrastato delle piazze, leader del centralismo comunista, bestia nera dei democratici sloveni, il presidente del partito serbo è l'uomo che ha saputo mobilitare masse immense per strappare alla federazione il consenso all'annessione del kossovo e della Voivodina.

La sua popolarità è allo zenith. I giornali plaudono alla sua nuova carica con titoli entusiastici, i suoi ritratti sono dappertutto, c'è chi chiede che sia decorato come eroe del popolo o addirittura che la sua immagine sia tutelata per legge. Gli ingredienti per la nascita di un peronismo balcanico ci sono tutti.

Nei locali frequentati dalla ricca borghesia serba, sulle note di un vecchio motivo dedicato a Tito, si canta: «Oggi la Serbia ha un nuovo Karadjordjevic (il principe nero evocato dai nostalgici della monarchia serba, ndr.), il suo nome è Slobodan, e il Papa, laggiù a Roma, sappia che qui non ci si battezza». E la gente si commuove fino alla lacrime.

Ma cosa significa veramente in termini di potere questo trasloco del «vozd» (il duce, come lo chiamano i nemici) dalla poltrona politica a quella istituzionale? Con la riforma costituzionale in atto, la carica di presidente della repubblica dovrebbe essere nettamente rivalutata. Ma in questo momento è ancora il partito il padrone assoluto. E se il partito, come pare, passerà nelle mani di un altro uomo di ferro, Bogdan Trifunovic, Milosevic potrebbe trovarsi da un giorno all'altro ostaggio del partito. Tanto più che è stato proprio Trifunovic a fornire al «duce» il supporto logistico e propagandistico per le grandi mobilitazioni di massa. Le stesse sulle quali Milosevic ha fondato il suo successo, per il quale oggi potrebbe trovarsi a pagare la cambiale.

Intanto, mentre la Serbia plaude al suo «re», la Slovenia si prepara a un atto inedito nella difficile strada del partito verso la democratizzazione: l'elezione a suffragio diretto del suo candidato alla presidenza della Repubblica federale. Domani a Lubiana la gente andrà alle urne per votare il ballottaggio fra i due candidati che l'Alleanza socialista ha indicato di concerto con i nuovi gruppi politici.

UNA NUBE TOSSICA

Beirut, nuovo incubo

Deposito colpito dal fuoco siriano

BEIRUT — Mentre proseguono gli scontri fra soldati siriani e cristiani, Beirut è avvolta da una spessa nube di fumo levatasi dal deposito di carburante colpito durante i combattimenti. La protezione civile ha evacuato 150 mila abitanti della zona, dove da giovedì scorso si verificano continue esplosioni di gas butano.

I vigili del fuoco lavorano senza sosta per spegnere i focolai di incendio e impedire alle fiamme di propagarsi agli altri serbatoi del deposito, situato nel quartiere cristiano Dora. Centinaia di tonnellate di butano e di altri gas sono ancora nelle cisterne vicine. Non si può fare altro che prevenire il propagarsi dell'incendio. Il gas fuoriuscito dal deposito ha preso fuoco quando i razzi siriani hanno colpito la zona; ne è seguita una tremenda esplosione che ha causato 14 feriti e ha mandato in frantumi i vetri in un raggio di cinque chilometri.

Intanto, uno sciopero generale, proclamato dall'alleanza dei partiti cristiani, ha paralizzato sia l'enclave cristiana a Nord-Est della capitale sia la zona meridionale del paese, dove hanno trovato scampo la maggior parte dei cristiani fuggiti in queste settimane da Beirut. In un comunicato, il fronte chiede al «mondo libero di scongiurare la distruzione del popolo libanese da parte delle forze siriane».

Gli scontri di ieri fra militari di Damasco e soldati cristiani del generale Michel Aoun hanno fatto un morto e un ferito. Il bilancio dei combattimenti, iniziati l'8 marzo, sale così a 126 morti e 406 feriti.

Aoun starebbe prendendo in considerazione l'opportunità di inviare in diversi stati arabi e occidentali una delegazione che chieda un'azione immediata per «la salvezza del Libano».

OGGI I FUNERALI DELL'IMPERATRICE ZITA

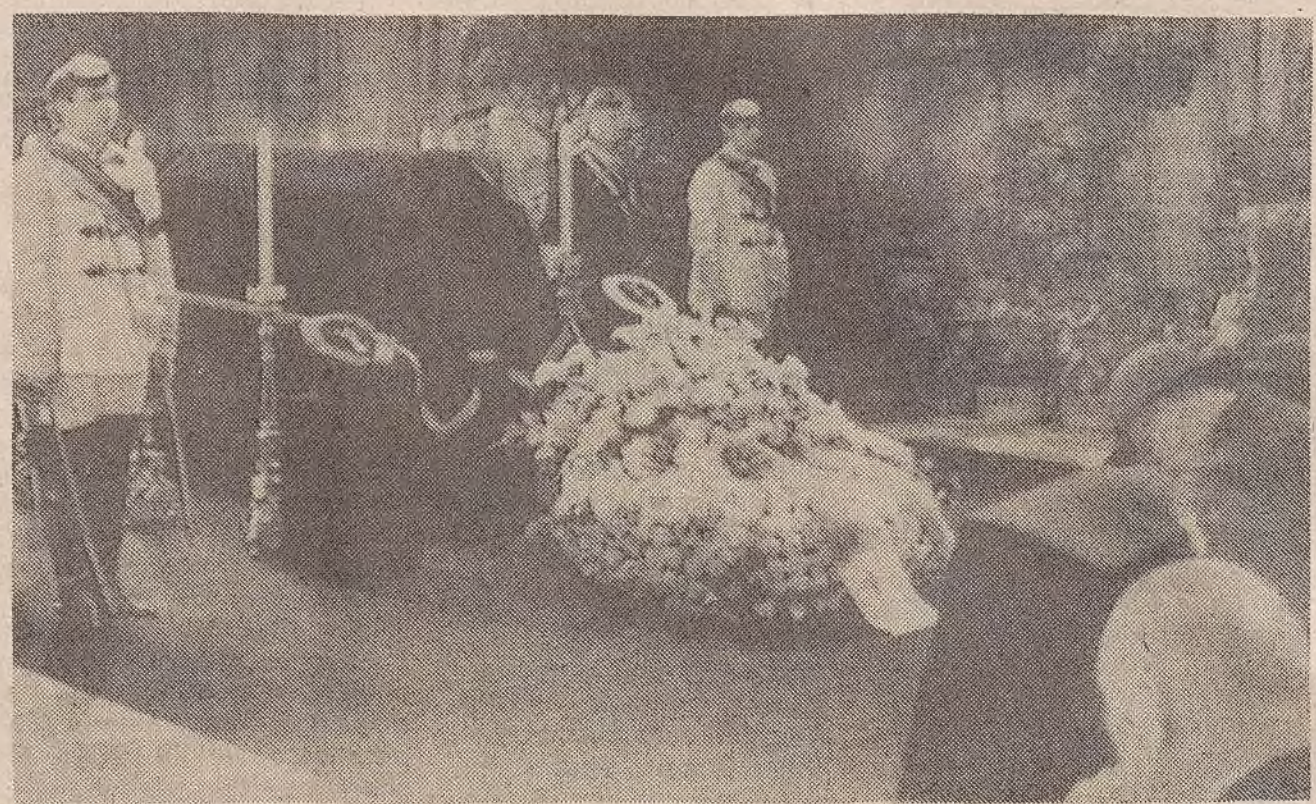
L'omaggio di Vienna

Almeno 400 mila cittadini hanno assistito all'arrivo della salma

Dall'inviato
Carlo Giovanella

VIENNA - Che strana Vienna! Ancora una volta ha mostrato i suoi diversi volti di città cosmopolita che ha saputo sopravvivere all'impero. Infatti, mentre in una Santo Stefano illuminata a giorno il cardinale arcivescovo di Vienna, Hans Hermann Groer, accoglieva «la cara salma» davanti a migliaia e migliaia di persone (un giornale viennese ha scritto che almeno in 400 mila hanno visto giovedì sera l'arrivo di Zita), fuori, nelle strade che si trovano all'interno del Ring, la vita continuava come ogni giorno: la gente sostava in piccoli gruppi davanti a giovani improvvisati musicisti americani, turchi e cileni; guardava le vetrine degli stupendi e cari negozi della Kaertnerstrasse, si abbuffava nei caffè e nei self-service, dove il piatto forte è la «Wienerschnitzel» con patate. Due mondi diversi che qui convivono tranquillamente senza darsi il minimo fastidio.

La stragrande maggioranza dei viennesi, però, partecipa con slancio a questo funerale asburgico fuori dal tempo. Giovedì sera, in Duomo, il presidente del Land ha ricordato perché l'Austria deve rispetto a questa anziana signora che per due anni è stata imperatrice: «Durante l'occupazione nazista — ha detto tra l'altro — Zita dall'esilio ha lottato per un Austria libera. E' stata una donna che, nelle ore decisive per il futuro del Paese, non si è mai tirata indietro, ha sempre fatto quanto poteva per il suo Paese».

E questo i viennesi e i «popoli dell'ex impero», che da ieri mattina sfilano silenziosi davanti al catafalco nero con le insegne degli Asburgo, sembra non l'abbiano dimenticato. Abbiamo visto tanti capelli-bianchi, tanti nonni con i nipotini, tanti giovani e tanti anziani con il costume nazionale che a fatica si trascinavano lungo il chilometrico percorso a serpentina fino alla «Singertor» (porta dei cantori), dalla quale si accedeva al tempio. Tra le 10 e le 11.30, davanti all'ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, saranno passate almeno diciottomila persone; e in tutta la giornata oltre centomila.

Il percorso l'abbiamo fatto anche noi, mescolati alla folla, perché gli organizzatori del funerale — i giovani della «Nuova generazione europea», vicini all'Unione austriaca paneuropea — non hanno giustamente fatto eccezioni: tutti sono uguali, anche i giornalisti. Gli unici che avevano libero accesso senza fare la fila erano ovviamente gli Asburgo. Tanti Asburgo, sicuramente tre generazioni: otto figli, 34 nipoti e oltre una trentina di pronipoti. Li abbiamo visti, giovedì sera, tutti in nero dietro a Otto, il capo della Casa, da anni deputato al Parlamento europeo. Volti solcati dagli anni, ma anche di tanti giovani e di tantissimi bambini. Questi ultimi, tutti rigorosamente in blu: una bimba piccolissima era in braccio alla mamma e un maschietto biondo con gli occhi celesti, di circa sei anni, indossava un loden sicuramente comperato per l'occasione, ma di qualche taglia in più, che gli andrà bene appena nel prossimo inverno. Una famiglia come tante altre, gli Asburgo, che ha dato a Vienna una bella immagine di sé.

Il catafalco di Zita è stato sistemato nell'«Ala dei morti», proprio davanti all'icona che raffigura la Madonna delle lacrime, tanto cara ai viennesi. Per evitare che questo funerale diventi una «manifestazione contro la Repubblica» (questa «paura» l'hanno manifestata chiaramente soltanto i socialisti il cui leader, Franz Vranitzky, che è anche il capo del governo austriaco, sembra non riesca a trovare un aereo che lo riporti a Vienna da Lisbona in tempo per la cerimonia di oggi; n.d.r.) gli organizzatori hanno limitato al minimo indispensabile ogni riferimento prettamente monarchico. Infatti, accanto a Zita, non c'è la «Guardia dell'imperatrice» e non ci sono le quattro corone del «defunto» impero, come prevedeva il cerimoniale di Corte e come si fece nel 1916 per Francesco Giuseppe. Ci sono soltanto i collari di due Ordini asburgici, una composizione di calli, garofani e orchidee bianchi dei figli e dei nipoti e sei studenti vestiti con i colorati costumi tradizionali delle Corporazioni universitarie cattoliche viennesi.

Poi fuori, proprio davanti all'entrata principale, decine e decine di corone e mazzi di fiori testimoniano la partecipazione dei grandi e del popolo. Ne segnaliamo solo alcune: quella di Carlo Gustavo di Svezia, dei principi Furstemberg, dei principi Carmen ed Heinrich von Thyssen, di don Juan di Spagna, del principe Sidi Mohammed del Marocco e del barone Raffaello de Banfield, figlio di Goffredo, l'ultimo cavaliere di Maria Teresa.

Zita, come tutti gli Asburgo, è stata imbalsamata. Non è stato possibile, però, esporre la salma perché una legge lo vieta. Comunque, assicurano gli organizzatori, gli specialisti in questa tecnica tra il macabro e l'iniziatico hanno fatto un buon lavoro. Chi l'ha vista ha detto: sembra quasi che dorma; il suo sguardo è dolce e rilassato e tra le mani tiene una coroncina di rose rosse.

«L'imbalsamazione è riuscita perfettamente», ci ha confidato uno dello staff organizzativo. «Abbiamo evitato i problemi che erano sorti con Francesco Giuseppe nel 1916...». Sulla salma dell'imperatore, raccontano le cronache dell'epoca, gli esperti sperimentarono un nuovo metodo alla paraffina che non funzionò. Così il suo volto dopo poche ore cominciò a trasformarsi, tanto che chi lo vide il giorno successivo quasi non lo riconobbe. Per dirla con i viennesi, tra i quali c'è una consolidata cultura della morte, quella di Zita, almeno per sentito dire «Es ist eine schoene Leiche» (E' una bella salma».

Alla cerimonia di oggi, che si concluderà con l'inumazione di Zita nella Kaisergruft, accanto alle salme di Francesco Giuseppe, Elisabetta e Rodolfo, sembra che interverranno solo i rappresentanti delle maggiori Case regnanti d'Europa. Molti re e regine, infatti, hanno fatto sapere che non verranno per non doversi incontrare con il Presidente Kurt Waldheim, che tempo fa era stato accusato per i suoi trascorsi bellici: è il caso di Baldovino e Fabiola del Belgio e di Juan Carlos e Sofia di Spagna. La Corte inglese, con il solito «fair play», ha evitato l'ostacolo e ha spedito a Vienna la «sindachessa» di Londra.

Ma il secondo funerale imperiale di questo secolo, e certamente l'ultimo, ha anche un risvolto economico: sembra, infatti, che i diritti televisivi, aggiudicati alla Televisione austriaca (Orf), frutteranno alla famiglia più di un milione di scellini (oltre un miliardo di lire). La scelta dell'emittente, assicurano gli Asburgo, non poteva essere che quella fatta. Anche se un network americano aveva offerto dieci volte di più. «L'imperatrice d'Austria — ha detto Karl, figlio di Otto e pretendente al trono che non c'è — non è un pezzo degli scacchi».

Il catafalco con la bara dell'ex imperatrice Zita nella cattedrale di Santo Stefano.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della **SPE**

1/5 APRILE

Sioa

Nell'importante rassegna bolognese, quest' anno alla sua settima edizione, le più prestigiose aziende di informatica, telematica e organizzazione aziendale si confrontano e si misurano alla vigilia del grande appuntamento del 1992.
Intervista al dottor Sangiorgi, vicepresidente del consorzio Sioa.

1) Con quali novità, rispetto alle precedenti edizioni, si presenta quest'anno il Salone dell'Informatica, della Telematica e dell'Organizzazione Aziendale?
Tra le novità dell'edizione 1989 del Sioa è di rilievo l'unità dimostrativa Futura Bank. Futura Bank è un prototipo, un nuovo modo di intendere una iniziativa promozionale fieristica. E' stato simulato quello che potrebbe essere lo sportello bancario del futuro. Sono intervenute diciannove aziende che danno vita ad un insieme integrato e funzionante. Riteniamo che questo modello organizzativo possa applicarsi ad altre situazioni e realizzarsi in altri ambienti, aprendo un interessante filone di progetti innovativi in campo fieristico.

2) Quali iniziative il Consorzio Sioa intende promuovere in vista del progetto Europa del 1992?
Stiamo cercando di rendere operative una serie di collaborazioni con Enti Fieristici ed organizzazioni europee per arrivare a stabilire dei concreti scambi di esperienze e presenze. Ciò dovrebbe determinare una potenziata proiezione sullo scenario europeo.

3) In che modo la manifestazione fieristica rispecchia le dinamiche attuali di mercato?
Il Sioa tende costantemente, attraverso un approfondimento di tematiche verticali, ad esempio per quanto attiene l'edizione 1989, l'innovazione nelle applicazioni telematiche, il desk top publishing, le situazioni nuove per imprese professionali, artigiani, imprese meccaniche, commercialisti etc, a favorire l'approccio degli orientamenti più dinamici del mercato.

4) Esistono altri progetti che il Consorzio porta avanti nell'ambito del settore informatico e delle telecomunicazioni?
4) Il Sioa vuole diventare un punto di riferimento per gli operatori del settore del mondo dell'informatica, non solo durante le giornate in cui si svolge la manifestazione, ma un centro permanente di promozione, analisi, servizi e ricerca finalizzata. In questo senso si stanno costituendo, promossi dal Sioa, alcuni gruppi di lavoro composti da utenti ed aziende fornitrici che affronteranno problemi e svilupperanno soluzioni che verranno poi presentate annualmente nell'ambito del Salone. Ciò rappresenta senza dubbio un progetto ambizioso, di medio-lungo periodo, ed anche una «rivoluzione culturale» per quanto attiene il modo di intendere e promuovere iniziative fieristiche.

5) Come si posiziona il Sioa nell'ambito delle fiere di settore italiane e straniere?
Il Sioa rappresenta oggi un momento specializzato con precise connotazioni e caratterizzazioni derivate dagli elementi costitutivi la propria fondazione. L'essere al centro di quel sistema di medie e piccole imprese che ha in Bologna e nel centro Italia il fulcro, ha rappresentato per il Sioa un preciso riferimento strutturale che ne ha significativamente determinato il contenuto e l'immagine.

6) In quale misura gli Enti locali rispondono alla manifestazione?-
Gli enti pubblici sono sempre stati coinvolti nel Sioa sia come utenti che come promotori di iniziative ed occasioni di confronto. Ricordiamo nel 1988 il meeting Cittech - 1.a conferenza europea «Le comunità locali: crocevia dell'innovazione», promossa dalla Commissione delle Comunità Europee, dalla Cispel e dagli Enti locali che ha portato al Sioa oltre millecinquecento amministratori pubblici provenimenti da tutta Europa.

7) Rispetto all'influenza e alla tipologia di pubblico, quali sono le aspettative per questa settima edizione Sioa?
Il Sioa in questi anni è costantemente cresciuto in termini di visitatori, ci aspettiamo che l'edizione 1989 rispecchi questo trend.

8) La manifestazione si rivolge ad un mercato prevalentemente locale o, e in che misura, nazionale e internazionale?
Il Sioa si rivolge storicamente ad un pubblico prevalentemente nazionale.
Uno degli obiettivi già richiamati, per i prossimi anni, sarà di ampliare l'attenzione sul piano internazionale.

URSS / CLAMOROSA RIVELAZIONE DI BORIS YELTSIN

Sono stato vittima di tre attentati

Il «kamikaze della perestroika» parla anche delle intimidazioni del Kgb, che va smantellato

MOSCA — «A Mosca hanno cercato di uccidermi per tre volte». Boris Yeltsin (nella foto) rivela i retroscena delle elezioni sovietiche in un'intervista che andrà in onda stasera su Retequattro.
«Prima delle elezioni sono stato vittima di tre incidenti automobilistici molto strani — continua Yeltsin — un'auto mi seguiva spesso poi mi superava e con un'improvvisa inversione, puntava contro di me. Per due volte mi sono salvato salendo con la macchina sul marciapiede. La terza volta hanno cercato di chiudermi anche da dietro. E' avvenuto pochi giorni prima del mio comizio presso il cinema Kunsevo, nella prima settimana di marzo. A ciò si aggiungono le intimidazioni, prima implicite e poi sempre più evidenti, di alcuni agenti del Kgb». Yeltsin aggiunge: «Il Kgb come apparato di controllo politico interno va smantellato». E conclude: «Le elezioni popolari hanno soltanto avviato la battaglia per la perestroika. Ora si dovranno scegliere i rappresentanti per il Soviet Supremo tra gli eletti. Lo scontro tra innovatori e conservatori si gioca nei prossimi mesi.
Ma la batosta elettorale è ancora all'ordine del giorno per molti motivi: Gorbacev cerca di utilizzare al massimo il responso delle urne e riparte all'attacco sul fronte interno lanciando un proclama ai dirigenti dei mezzi d'informazione. Il leader del Cremlino li ha «invitati» a mettere in risalto sulle pagine dei giornali e nei notiziari radiotelevisivi il ruolo del partito unico come indispensabile «forza motrice dello sviluppo», «aggregante» rispetto alle tendenze centrifughe» e «garante» del processo di democratizzazione. Riaffermando l'inalterabilità del sistema monopartitico, Gorbacev ha richiamato duramente all'ordine coloro che mettono in dubbio la necessità dell'attività del partito e sollevano «astratte deduzioni» sul sistema multipartitico. Per finire è venuto un invito a «proteggere la perestroika dai demagoghi e dagli elementi antisovietici» che attribuiscono alla dirigenza «inverosimili parole d'ordine». Sono questi i punti salienti del discorso tenuto mercoledì da Gorbacev ai massimi dirigenti dei mezzi d'informazione sovietici e pubblicato ieri mattina sulla stampa.

Gorbacev spiega che le elezioni non vogliono dire che il partito unico va discusso, ma soltanto che le riforme vanno rilanciate

Gorbacev ha definito le recenti elezioni «un ulteriore avanzamento della politica della perestroika e dell'interno processo democratico», che hanno avuto una conferma popolare ed un appoggio generale, «non essendo state poste da alcuno in discussione» ed ha aggiunto che le critiche alle autorità locali durante la campagna elettorale erano connesse a problemi, la cui soluzione «non richiedeva grandi investimenti, ma semplicemente efficienza e determinazione». Sui risultati delle elezioni (che hanno bocciato inaspettatamente una moltitudine di dirigenti di partito e, in complesso, il 20 per cento dei candidati membri del partito) Gorbacev, pur invitando a «non drammatizzare», ha dovuto riconoscere che c'è stata una «netta tendenza critica». Subito ha precisato che nelle elezioni democratiche «è normale che ci sia chi vince e chi perde», ma non ha dimenticato di aggiungere un giudizio su coloro che sono stati bocciati dall'elettorato: «Hanno perso — ha detto — coloro che erano lenti a cambiare mentalità, che non hanno contatti sufficienti con le masse. La gente giudica i dirigenti di tutti i ranghi in base a ciò che fanno di concreto».
Tornando subito a riproporsi come grande mediatore, Gorbacev ha aggiunto: «Questo tuttavia non può indurre a mettere in dubbio il ruolo guida del partito». E ha ricordato che «nessuno della campagna elettorale ha messo in dubbio la perestroika; le critiche, che non sono mancate, si riferivano semmai alle lentezze della perestroika.

URSS / SISMA

Una scossa in Armenia

MOSCA — Una nuova forte scossa di terremoto del grado 7,5 della scala sovietica (che conta 12 gradi) ha colpito l'altra sera, senza provocare danni alle persone, la stessa zona dell'Armenia già colpita il 7 dicembre scorso da una scossa più intensa, che provocò circa 29 mila morti.
L'epicentro del sisma è stato localizzato tra Leninakan e Gukasyan — annuncia la Tass
L'epicentro è stato localizzato a soli cinque chilometri di profondità, e ciò spiega la sua intensità in superficie, secondo quanto hanno dichiarato gli esperti dell'Accademia armena delle scienze, i quali, osservando nelle ultime settimane l'assenza dei soliti movimenti della superficie terrestre, avevano predetto un imminente «rilascio di energia».

URSS

Pubblicato Kruscev

MOSCA — Il settimanale «Argumenty Y Facty» ha pubblicato questa settimana la prima puntata di «ampi stralci» delle memorie di Nikita Kruscev, pubblicate già da tempo in Occidente e mai pubblicate in Urss.
Lo stesso settimanale afferma di aver ricevuto il testo dal figlio di Kruscev, Serghei, e aggiunge un breve commento, nel quale Kruscev viene definito una «figura contraddittoria» che ebbe, comunque, il «grande coraggio civile» di denunciare i crimini e il dispotismo di Stalin.
La prima puntata delle memorie pubblicata dal settimanale copre proprio il periodo dal 1953 al 1955 quando Kruscev volle istituire una commissione per lo studio dei crimini di Stalin in preparazione del 20.o Congresso del 1956.
I risultati del lavoro della commissione confluirono poi nel famoso «rapporto segreto».

POLONIA

Continua il duello tra regime e Walesa

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Doveva essere il Comitato centrale del partito che avrebbe dovuto ratificare l'accordo nazionale tra potere e Solidarnosc, la legalizzazione del sindacato di Walesa e la fine, dopo otto anni, dello stato di guerra. E' diventato invece, il plenum della discordia, del naufragio, dopo tre mesi, di trattative estenuanti e del rinvio della conclusione di quella definita in modo addomesticato «tavola rotonda» e che è in realtà un estenuante duello tra opposizione e regime, dove la prima cerca di sgretolare il potere del secondo e il secondo di imbrigliare la prima.
Non una parola sui giornali, silenzio alla radio e alla televisione; l'undicesimo plenum del Comitato centrale del Poup (Partito operaio unificato polacco) si è aperto all'insegna di un pericolo: radicalizzare il disaccordo che vanamente, mercoledì scorso, Lech Walesa e il generale Czeslaw Kiszczak, ministro degli interni, in dodici ore di colloquio, hanno tentato di superare. Un plenum che, da cassa di risonanza per le aperture democratiche del potere, poteva diventare l'occasione per i conservatori per dire basta alle «pretese» di Solidarnosc.
E il generale Jaruzelski, fiutando i rischi, con mossa energica, ha ridotto a sole due ore la seduta dell'organo del partito, che si è riunito alle quattro del pomeriggio, e alle sette ha concluso i lavori. Come conclusione, due brevi risoluzioni: una che fissa al 4 maggio la conferenza dei delegati, e l'altra in cui si auspica una rapida conclusione della tavola rotonda.
A margine, un episodio che rischia di complicare la situazione. Alfred Miodowicz, leader dei sindacati ufficiali (Opzz) pare abbia deciso di dimettersi dall'ufficio politico del partito (ancora niente di ufficiale) perché contrario alla introduzione della scala mobile per i salari, indicizzata all'80 per cento dell'aumento del costo della vita. E' questo il motivo formale; in realtà, Miodowicz non vuol rischiare di fare la parte del terzo incomodo nella trattativa e vuole aumentare la sua capacità contrattuale nei confronti del potere.

URSS / ALL'AEROPORTO DI BAKU'

Fallisce un tentativo di dirottamento aereo

Giovane pirata dell'aria neutralizzato da un gruppo speciale del Kgb

MOSCA — Un tentativo di dirottamento aereo è stato sventato giovedì sera a Bakù, capitale dell'Azerbaigian, da un gruppo speciale del comitato di sicurezza statale dell'Urss (Kgb) che ha arrestato il dirottatore, Stanislav Skok, un giovane di 22 anni. Skok era riuscito a comprare un biglietto aereo con un passaporto rubato. Mentre l'aereo, un «Tu-134» si trovava in volo da Astrakan a Bakù, ha chiesto che dopo l'atterraggio gli venissero consegnate 500.000 sterline e che gli fosse garantito di recarsi in Pakistan. In caso di rifiuto ha minacciato di fare esplodere l'aereo che oltre l'equipaggio aveva a bordo 75 passeggeri.
Quando il «Tu-134» dell'Aeroflot è atterrato all'aeroporto di Bakù, il gruppo speciale del «Kgb» è riuscito a entrare in contatto con il dirottatore convincendolo a rilasciare le donne e i bambini, in tutto 27 dei 75 passeggeri. Successivamente Skok ha rilasciato altre 6 persone continuando a tenere in ostaggio gli altri 42 passeggeri e i membri dell'equipaggio. Il gruppo del «Kgb» d'accordo con i funzionari del ministero degli interni dell'Azerbaigian ha deciso a questo punto di correre «un rischio ragionevole» e di neutralizzare il dirottatore. Gli uomini del «Kgb» sono riusciti a immobilizzare Skok «senza che ci fossero feriti tra i passeggeri e l'equipaggio». E' risultato che il giovane dirottatore aveva commesso un reato e che dal gennaio dell'anno scorso era latitante. L'ultimo dirottamento aereo in Urss è avvenuto il 2 dicembre 1988 quando, dopo aver preso in ostaggio un gruppo di bambini, i dirottatori hanno obbligato un aereo ad atterrare in Israele da dove i pirati dell'aria sono stati subito estradati.

URSS / IMPRESSIONI SULLA VITA NELLA CAPITALE

Mosca? Schizofrenica e più grigia che mai

Dietro la facciata della perestroika, il sistema di sempre che ora funziona peggio

Commento di
Michel Tatu

Un soggiorno a Mosca, in questa primavera 1989, dà un'impressione di schizofrenia, come se si visitassero due Stati diversi che coesistono nello stesso Paese.
Da una parte, la stampa, le elezioni per il Soviet supremo, i grandi dibattiti sulla perestroika e l'agitazione nazionalista sono al primo rango dell'attualità politica. Non si parla che di questo. Si prende il visitatore occidentale a testimone, si commentano le ultime rivelazioni sulla storia staliniana e brezneviana, ci si scambia gli ultimi testi degli autori che quasi apertamente si scagliano contro Lenin e perfino Marx. Tutto cambia, tutto è in ebollizione: c'è davvero una «rivoluzione».
Dall'altra parte — ed è proprio qui che bisogna incominciare — ci si accorge che il «sistema» è sempre lì, e che funziona peggio di prima. Mosca è grigia, com'è normale in questa stagione in cui l'inverno sembra non finire mai. Ma le folle sono anche loro più grige che mai, le code sono sempre più lunghe, i poliziotti sempre così numerosi, i tafferugli sempre così rudi.
Questo sottosviluppo, giudicato quasi normale e scusabile fino agli anni Sessanta, lo era già meno negli anni Settanta, tenuto conto dell'evoluzione nel resto del mondo, e non lo è più affatto negli anni Ottanta, in cui batte l'ora della perestroika. Esso pesa, in modo grave, non solo sulle realtà economiche, ma anche sulle mentalità e sulle abitudini.
Facciamo qualche esempio: l'Hotel «Russia» è uno dei fiori all'occhiello dell'organizzazione alberghiera sovietica, ospita non solo parecchi stranieri ma anche — essendo vicino alla Piazza Rossa e al palazzo in cui ha sede il comitato centrale del partito — numerosi notabili venuti dalla provincia. Una volta non mancava di niente: in questi giorni invece, è impossibile trovare anche una semplice bottiglia di acqua minerale, articolo di solito disponibile in abbondanza, divenuto adesso «deficitario».
A poche centinaia di metri si trova l'hotel «National», da sempre tempio della gastronomia sovietica: oggi vi possiamo trovare una sola qualità di vino (del bianco), una sola qualità (mediocre) di vodka, e nemmeno l'ombra del caviale. Le linee telefoniche internazionali funzionano (pressapoco) per i residenti che vi si sono installati per lunghi periodi, ma non per i visitatori di passaggio, che possono aspettare anche diversi giorni prima di ottenere una comunicazione.
Quel che colpisce in questo contesto non è d'altronde l'esiguità dei risultati, scusabile se si guarda da dove si era partiti, ma la pesantezza delle procedure che sono state messe in atto.
Avevamo creduto che la perestroika si sarebbe tradotta, almeno in un primo tempo, in un approccio più moderno e più «conviviale», conforme a quel che si proclama dall'alto delle tribune ufficiali, della nozione di servizio; che il «cliente» avrebbe cessato di essere schiavo delle procedure imposte dall'amministrazione; che queste ultime sarebbero state subordinate alle necessità del primo.
Non è così, invece, che vanno le cose. La vita a Mosca resta sempre poco «normale», le cose più semplici sono ieri, come oggi, più complicate che altrove. E non parliamo poi degli stranieri che, se possono frequentare adesso dei sovietici con maggiore facilità, restano chiusi a migliaia in «ghetti» controllati dai poliziotti e debbono segnalare in anticipo tutti i loro spostamenti: numerose porzioni del territorio sono loro proibite, esattamente coma ai tempi di Stalin, Kruscev e Breznev.

LE PROPOSTE DA SOTTOPORRE A BUSH

Cisgiordania, Shamir per elezioni

Israele accetterà la scelta di rappresentanti legati all'Olp, ma non tratterà con Arafat

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ha proposto ieri di organizzare nei territori arabi occupati elezioni per la scelta di delegati a future trattative di pace con lo Stato ebraico e ha detto che non si opporrebbe se gli eletti fossero «simpatizzanti» dell'Olp.
In un'intervista concessa al «New York Times» alla vigilia dei colloqui che avrà la settimana prossima a Washington con il Presidente George Bush, Shamir ha invece respinto il suggerimento americano per un «allentamento» della presenza e delle misure repressive israeliane nella Cisgiordania e a Gaza, dicendo che, prima che ciò possa accadere è necessario che «cessi l'intifada».
Una cessazione delle proteste e delle manifestazioni arabe nei territori occupati è anche stata posta come precondizione per lo svolgimento delle elezioni.
Il premier israeliano era stato sollecitato nei giorni scorsi da Washington ad avanzare «nuove idee», in occasione della sua visita negli Stati Uniti, e l'intervista al «New York Times» è apparsa come una risposta a tale invito. Shamir ha anche detto di voler raccogliere mezzo miliardo di dollari da non meglio identificati «governi stranieri» per dare entro i prossimi dieci anni abitazioni permanenti ai palestinesi che vivono adesso nei campi profughi.
L'Olp si è sempre opposta all'idea di costruire tali nuove case perché la sua tesi che i profughi debbano piuttosto tornare in quelle da cui sono stati scacciati dagli israeliani. Allo stesso modo, l'organizzazione che fa capo a Yasser Arafat è finora stata contraria allo svolgimento di elezioni nei territori occupati perché si considera a priori rappresentante unica dell'intero popolo palestinese per il quale ha in esclusiva il diritto di negoziare.
Shamir, invece — come ha ribadito nell'intervista al quotidiano americano — continua a essere nettamente contrario a ogni contatto, dialogo o negoziato con l'Olp, e vuole trattare solo con delegati appositamente eletti dagli abitanti della Cisgiordania e di Gaza e non affiliati all'Olp, ma al massimo «simpatizzanti» di essa.
Il primo ministro israeliano ha anche chiesto che gli Stati Uniti e l'Egitto — unico Paese arabo ad aver firmato un trattato di pace e ad avere normali relazioni diplomatiche con lo Stato ebraico — cooperino per rendere possibile l'inizio di un negoziato di pace con gli esponenti palestinesi che dovrebbero venir scelti nelle elezioni.
Da rilevare che due guerriglieri del «Fronte popolare di liberazione della Palestina» sono stati uccisi ieri poco prima dell'alba nel libano meridionale, poco a Nord della zona di sicurezza israeliana.
Una completa intesa politica fra Egitto e Arabia Saudita, dettagliata in un comunicato congiunto conclusiva di una vista ufficiale al Cairo del sovrano saudita Fahd, viene intanto a rafforzare il fronte arabo moderato ed il ruolo Mediorientale del Presidente egiziano Hosni Mubarak, ma non sembra aver portato al «rais» un urgente aiuto per sollevarne la difficile situazione economica nazionale.
Egitto e Arabia Saudita, il più popoloso ed il più ricco dei Paesi arabi, hanno identiche vedute sui maggiori problemi internazionali e arabi, quali i debiti del Terzo mondo, la conferenza di pace per il Medio Oriente, il Golfo, e la Lega araba da riformare per adeguarla agli sviluppi verificatisi nella regione e nello stesso mondo arabo.
Il comunicato, pubblicato oggi sia al Cairo e a Riyad, consacra il ritorno dell'Egitto nei ranghi arabi dopo anni d'isolamento per il suo trattato di pace con Israele, e apre la strada a investimenti in Egitto. «Un dovere patriottico degli arabi», ha detto il sovrano, annunciando che Il Cairo parteciperà a un vertice arabo da tenere dopo il mese di giugno islamico («ramadan», inizia il 7 aprile.
Lo statuto della lega araba, ha detto Fahd è vecchio di decenni, va riformato, permettendo ai 22 membri di prendere decisioni a maggioranza e non all'umanintà.

BAGDAD

Testata nucleare

WASHINGTON — Gli iracheni stanno mettendo a punto una testata nucleare per un missile che potrebbe raggiungere obiettivi situati in Israele. Lo ha rivelato ieri il «Washington Post», citando fonti di Gerusalemme, secondo le quali, fra due anni, la testata potrebbe essere sperimentata. Altri sostengono, invece, che al completamento del progetto mancano ancora cinque anni.
Per la nuova testata, gli iracheni si sono avvalsi dell'uranio arricchito del reattore di Tammuz, distrutto nel 1981 da un bombardamento israeliano.
Fonti militari israeliane interpellate dall'Associated press a Gerusalemme hanno riferito che da cinque anni gli iracheni stanno sviluppando, con l'aiuto dell'Egitto e dell'Argentina, il missile terra-aria Condor 2, che ha un raggio d'azione compreso fra gli 800 e i 1.000 chilometri.

ASSASSINIO DELL'IMAM

Rivendicato a Beirut

Volantino dei Soldati della giustizia

BEIRUT — L'organizzazione integralista musulmana denominata «Juna el-Haq», che in arabo significa «Soldati della giustizia» ha rivendicato ieri pomeriggio a Beirut l'assassinio di Abdullah al-Ahdel, l'imam ucciso mercoledì a Bruxelles insieme al bibliotecario e collaboratore tunisino, Salim Behir. Nel volantino scritto a macchina ed inviato alla redazione del quotidiano locale «An Nahar» il gruppo estremista spiega di aver ucciso il religioso saudita ed il suo collaboratore perché avevano tradito la causa dell'Islam mantenendo contatti con il «Mossad» i servizi segreti israeliani. Nella delirante dichiarazione «Juna el-Haq» preannuncia anche «giuste punizioni» nei confronti della famiglia reale saudita «colpevole» di favorire la politica di Israele.
Dei «Soldati della giustizia» si parlò la prima volta il 18 dicembre del 1988 quando la organizzazione integralista rivendicò a distanza di mesi il sequestro del medico belga, Jan Cools, accusato di essere una spia al soldo della Cia. Cools, che ha 32 anni, era scomparso il 21 maggio del 1988 dopo aver lasciato la clinica in cui prestava servizio nel campo profughi di Rashidieh. Il medico si trova tuttora nelle mani degli integralisti. «Ci assumiamo la responsabilità di aver seguito il verdetto divino nei confronti dei traditori Abdullah el-Ahdel e Salim Behir. I due sono stati uccisi perché svolgevano attività distruttive ed anti-islamiche mantenendo contatti con il Mossad, i servizi segreti israeliani» si legge nel volantino recapitato al giornale di Beirut.
Secondo quanto ha dichiarato giovedì la polizia di Bruxelles, Ahdel era stato minacciato dopo essersi dissociato, in televisione, dalla condanna a morte pronunciata dall'ayatollah Khomeini nei confronti di Salman Rushdie l'autore dei «versi satanici» secondo gli inquirenti una sola arma avrebbe ucciso l'iman di Bruxelles ed il bibliotecario tunisino Salim Behir, il che fa pensare che a far fuoco sia stato un solo uomo. L'imam è stato freddato da un pallottola calibro 7.56 sparatagli a bruciapelo alla testa, il bibliotecario è stato invece raggiunto da due pallottole, una alla nuca e l'altra al petto.
Intanto i ministri della Cultura dei «dodici» riuniti ieri a Santiago di Compostela in Spagna hanno approvato all'unanimità una dichiarazione a favore della libertà di espressione dello scrittore, riferendosi in particolare alla vicenda dei «versi satanici» di Salman Rushdie, condannato a morte dalle autorità iraniane perché il libro viene giudicato blasfemo per l'Islam. Lo ha annunciato, al termine dei lavori, il ministro spagnolo della Cultura, Jorge Semprun, in una conferenza stampa.

ALASKA / IL DISASTRO ECOLOGICO

Cacciato via il capitano

Palleggio di responsabilità tra la Exxon e il governo locale

VALDEZ — Joseph Hazelwood, comandante della «Exxon Valdez», la petroliera incagliatasi la settimana scorsa davanti alla costa dell'Alaska provocando il più disastroso episodio di inquinamento marino della storia degli Stati Uniti, è stato licenziato in tronco, dopo che un'analisi di laboratorio ha accertato un'eccessiva quantità di alcool nel sangue. Com'è noto, al momento dell'urto, alla guida della nave c'era il terzo ufficiale, non abilitato a manovrare in acque così pericolose, mentre il capitano era in cabina. Inoltre la radio di bordo non stava funzionando.
Il tribunale di Valdez, ricevuti i risultati delle analisi fatte a Hazelwood nove ore dopo l'incidente ha formalmente incriminato il comandante, che rischia un anno di reclusione e cinquemila dollari di multa; mentre la guardia costiera gli ha sospeso a tempo indeterminato il brevetto marittimo. Hazelwood era stato già multato in precedenza due volte per guida di autoveicoli in stato di ubriachezza ed era stato ricoverato nel 1985 in una clinica per etilisti. Non risulta che altri membri dell'equipaggio siano stati oggetti di provvedimenti punitivi.
Ma le traversie del comandante rischiano di far passare in secondo piano le operazioni di pulizia del mare. Tra la Exxon, proprietaria della nave, e il governo dell'Alaska c'è già un palleggio di responsabilità. La società afferma di aver fatto subito il suo dovere intervenendo subito con mezzi ed elicotteri mentre il ritardo nel prendere le decisioni è da imputare al governo dell'Alaska. Il fatto è che i costi sono enormi, secondo una prima stima dovrebbero superare i cento milioni di dollari, e quindi potere pubblico e privati cercano di non accollarseli.

ALASKA / STUDIO SVEDESE

«Bombe» ambientali

Petroliere obsolete in circolazione

STOCCOLMA — Ogni giorno che passa aumenta il rischio di catastrofi come quella in Alaska. Lo fa sapere il ministero svedese dei trasporti informando che anche l'obsolescenza delle petroliere che viaggiano in tutto il mondo è ormai tale da rendere ognuna di queste navi una specie di bomba contro l'ambiente. La Exxon Valdez, costruita nell'86 è così una delle petroliere più moderne in circolazione, eppure ha provocato un'enorme catastrofe che forse non è da addebitare alla costruzione ma, come sembra assodato, ad un errore umano.
Resta però il fatto che la maggioranza delle petroliere e delle superpetroliere in mare, alcune con una capacità tra i 200 e i 500 milioni di litri di greggio, sono talmente vecchie che andrebbero smantellate. Si tratta di navi costruite nel '69, '70 e '71 che dovevano durare quindici anni e sono ancora in navigazione. In sostanza su 400 petroliere in attività oltre 250 sarebbero da eliminare. Una situazione simile a quella dei jumbo americani che, anche se allo stremo, non vengono rimpiazzati per motivi economici.

PERDURA LA GRAVE CRISI SINDACALE

Corsica, minaccia dei separatisti

PARIGI — Dopo oltre cinque settimane di sciopero dei pubblici dipendenti, il conflitto sociale in Corsica si inasprisce: le organizzazioni sindacali dell'isola hanno respinto in blocco, ieri mattina, le utlime proposte avanzate dal ministro della funzione pubblica, Michel Durafour, il quale ha rifiutato di negoziare la concessione di una indennità speciale per il Caro vita, e ha invece offerto ai dipendenti che lavorano in Corsica, per l'89, una indennità forfettaria per il trasporto di 2.400 franchi l'anno (poco più di 500 mila lire), più 360 franchi (circa 80 mila lire) per ogni figlio a carico. Poco rispetto ai 12 mila franchi l'anno chiesti dai sindacati.
I sindacati hanno protestato vivamente contro il carattere di «ultimatum» contenuto nel comunicato che annuncia la nuova proposta governativa, nel quale si legge che «il governo è disposto a mantenere la proposta, se lunedì 3 aprile i servizi pubblici riprenderanno il normale funzionamento, e in particolare se cesseranno le occupazioni di locali amministrativi».
Il ministro della funzione pubblica si è rammaricato della violenta reazione dei sindacati e ha invitato i dipendenti pubblici corsi «a riflettere sulla sua proposta, seria, solida e valida, tanto più seria in quanto si tratta di una misura transitoria, in attesa che si svolgano le «tavole rotonde» per il negoziato, promesse dal primo ministro Michel Rocard». Durafour ha poi giustificato il rifiuto del governo di accordare agli statali i corsi «zona zero», come le grandi città dove il costo della vita è particolarmente elevato (nelle «zone zero» è applicato l'aumento automatico del due per cento degli stipendi dei dipendenti pubblici), perché «ciò sarebbe contrario alla regola dell'unicità dello statuto della funzione pubblica».
Frattanto, per la prima volta dall'inizio del conflitto che paralizza l'isola da quasi sei settimane, l'ex-Flnc (il disciolto «fronte di liberazione nazionale della Corsica») è uscito dal silenzio per «mettere in guardia il governo». In un comunicato, il movimento dichiara che «se il potere risponde con il disprezzo o con decisioni provocatorie alle legittime rivendicazioni di un popolo, dovrà assumersene la pesante responsabilità».

NARRATIVA

Il poeta fantasma è cosa da Pazzi

Recensione di
Carlo Sgorlon

Roberto Pazzi, giunto al suo quarto romanzo («Vangelo di Giuda», Garzanti, pagg.227, lire 26.000), è maestro di un genere da noi poco frequentato: la fantastoria. Egli è attratto potentemente dalle vicende e dai personaggi della storia. All'interno di essa si muove con assoluta disinvoltura, non come un forestiero, ma piuttosto come un contemporaneo, qualunque sia l'epoca rappresentata.

In «La principessa e il drago» e «La malattia del tempo» mescolava le epoche tra di loro; le faceva regredire o progredire a suo talento, impastando il prima e il poi con una naturalezza da stregone apprendista. Nell'ultimo libro vi sono delle novità. Anzitutto l'ambientazione storica, perché Pazzi ci porta indietro nei secoli, agli ultimi anni del regno di Tiberio e alla giovinezza di Caligola. Inoltre, qui la storia è sostanzialmente rispettata, anzi per lo più rappresentata con una sorta di scrupolo filologico. Soltanto le nicchie vuote, gli spazi d'ombra e di mistero sono riempiti da Pazzi con le sue invenzioni sottili, sature di simboli e di idee. Esse possiedono una mistura sapiente di fascino storico, di erotismo e di sacralità. Pazzi lavora soprattutto sui personaggi sfocati, che la ricerca degli specialisti non è riuscita a chiarire o a riempire di contenuti. Nel «Vangelo di Giuda» il personaggio chiave è Cornelio Gallo, uno dei poeti «neoteroi», assieme a Tibullo, Properzio, Licinio Calvo e Catullo. Gallo è un po' un enigma della letteratura latina e della storia romana. Persino il luogo della nascita è ambiguo, perché nacque a Forum Julii, che potrebbe essere l'odierna Frejus, ma anche Cividale del Friuli. Fu nominato da Augusto prefetto dell'Egitto, dopo la sconfitta di Antonio e Cleopatra. Ma, per ragioni non del tutto chiarite, cadde in disgrazia di Ottaviano, che lo deferì al senato come reo di sedizione. Cornelio Gallo preferì uccidersi.

Poi ci fu anche la «damnatio memoriae», per cui la sua opera fu distrutta e ci è completamente ignota. Dei suoi molti libri di poesia, d'ispirazione tra bucolica ed erotica, è sopravvissuto un verso soltanto, citato da servio o da qualche scoliaste. Come quello di tutti i «neoteroi», il suo gusto era grecizzante. S'ispirava a Callimaco e a Euforione, di cui fu traduttore, o meglio reinventore.

Il suo «Vangelo di Giuda» ruota tra religione e fantastoria

La vita e l'opera di Cornelio Gallo sono dunque piene di ombre e di ambiguità. Questa circostanza, ovviamente, è una sorta d'invito a nozze per Roberto Pazzi. Come uno dei suoi maestri, il francese Marcel Schwob, autore delle «Vite immaginarie», Pazzi inventa una storia fantastica di Cornelio Gallo. Egli resta per Pazzi anche uno dei «cantores Euphorionis», come Cicerone definì, con disprezzo, i «neoteroi», ma è pure un profeta stranissimo. Nell'invenzione dello scrittore egli è venuto a contatto con il mondo religioso degli ebrei, e in particolare con la setta spiritualistica e precristiana degli Esseni. Ha conosciuto la letteratura religiosa giudaica e l'ansiosa attesa del Messia da parte degli ebrei. Ha scritto un poema misterioso e profetico, in cui si parla non soltanto del Messia che verrà, ma anche di come la sua parola sarà utilizzata dai suoi seguaci, per fini di potere.

Vi è una tesi, un'ideologia singolare che regge dall'interno tutto il libro di Pazzi, ed è presappoco questa: l'autentico insegnamento di Gesù fu quello orale, appreso direttamente dai suoi ascoltatori. I veri maestri di religiosità e di etica non scrissero mai nulla: né il Buddha, né Socrate, né Cristo. La vera esperienza religiosa e spirituale si consuma nel corto circuito della parola detta e ascoltata dal discepolo. In esso tutto rimane puro, incontaminato.

La parola scritta è invece deformatrice. Finisce per trasformare un'esperienza religiosa, che è sempre un evento intensamente individuale, in un fatto istituzionalizzato, in un codice religioso dove l'amore è messo in ombra, e compaiono invece distinzioni di buoni e cattivi e minacce di punizione ultraterrene.

I documenti scritti nel cristianesimo furono dei «media» per istituzionalizzare questa religione e fare di essa un puntello per il potere, che è sempre infame e prevaricatore. Pazzi inventa perciò un vangelo fantastico, quello di Giuda, che divenne il tramite della mescolanza storica del cristianesimo con le strutture dell'impero romano: fu il vangelo di uno zelota, cioè di un ebreo che aveva soltanto fini politici, e solo a questo scopo registrò le parole e i fatti di Gesù, deformandoli, introducendo tutte le menzogne che potevano servire a quel fine.

Sia Cornelio Gallo e la sua opera misteriosa, finita nel fuoco, ma appresa a memoria dalla figlia, Cornelia Lucina, sia Giuda e il suo vangelo sono soltanto nello sfondo del libro. Allo stesso modo sono cose remote gli amori di Gallo per Citeride e il suo soggiorno nell'isola — paradiso terrestre (un tema ricorrente in Pazzi). Il presente è rappresentato dal vecchio imperatore Tiberio, che nella Villa di Capri accoglie Cornelia Lucina, che appare come un fantasma, e ascolta da lei, durante notti magiche e febbrili, la storia del padre e la sua opera distrutta.

Gallo è presentato come un poeta grandissimo, molto più dell'amico e coetaneo Virgilio, che nell'Eneide abbassò la poesia a strumento di celebrazione del potere romano e imperiale. Anche la poesia è grande solo se libera e affine all'esperienza religiosa.

Per quanto mi sia fermato a lungo sui contenuti del libro di Pazzi, non sono riuscito a dirne che una minima parte. Infatti il libro è ricchissimo, non soltanto d'invenzioni fantastiche, ma anche e soprattutto di simboli e di idee. Ogni pagina ne è gremita. Ogni personaggio è carico di significati ideologici e metaforici. Su ognuno di essi si esercita l'invenzione ideativa di Pazzi, che sembra non esser mai paga di sé, e si dilata in tutte le possibili direzioni. Pazzi conquista ad essa ogni spazio utilizzabile; getta il suo scandaglio in tutte le acque attraversate, in quelle limpide come in quelle torbide e fangose, offrendo di continuo segnali di un'intelligenza inventiva, poetica e sottile.

Ma non mi sentirei di escludere che questa acutezza, raffinata, penetrante, continuamente appuntita, finisca per realizzarsi un po' col sacrificio della naturalezza. I molti fascini e i molti incantesimi che l'autore viene via via creando finiscono per uscirne un po' raffreddati. Sicché vien voglia di rimpiangere che Pazzi sia diventato uno stregone compiuto e patentato, e non sia rimasto piuttosto il simpatico, fresco apprendista che avevamo conosciuto nei libri precedenti.

MOZART / NUOVI STUDI

Amadeus, la beffa finale

Un'avvincente indagine sull'ultimo anno di vita del sommo compositore

Servizio di
Gianni Gori

Il bicentenario della morte di Mozart (1991) sembra ancora lontano, ma già la vita teatrale e l'editoria scalpitano. La grande corsa alle celebrazioni mozartiane è incominciata con un paio d'anni di anticipo.

Del resto, il panorama musicale delle iniziative è così denso e sostanzioso che ci vorrà presumibilmente un triennio per diluirlo senza provocare ingorghi. Stiamo vivendo un fenomeno di ricezione culturale senza precedenti nella storia della musica, e quel lontano 1791 è già una data che tutti porteranno d'ora in avanti impressa come la data della scoperta dell'America.

Anno tragico per la «perdita» immaturamente incisa sulla pietra dilavata dal tempo, dove ancora, e sempre più febbrilmente, continuiamo a interrogarci — come Salieri nel film di Forman — sul mistero del genio e sull'eredità di Mozart: per concludere, con H. C. Robbins Landon, che quell'eredità «è la migliore giustificazione per l'esistenza del genere umano nella quale potremmo mai imbatterci, e forse, dopo tutto, rappresenta una piccola luce di speranza per la nostra sopravvivenza».

Il saggio, che lo studioso statunitense — già noto per i suoi scritti su Haydn — ha dedicato all'«Ultimo anno di Mozart» (Garzanti, pagg. 257, lire 32 mila) è una ricostruzione rigorosa e appassionante come un «giallo», perché condotta con una tecnica d'indagine che, alle testimonianze comparate già acquisite dagli studi mozartiani, aggiunge intuizioni e deduzioni originali.

Un anno soltanto di vita e di esperienza creativa potrebbe sembrare un frammento, se la vita e l'esperienza non fossero quelle di Mozart, e se in quel 1791 non si fosse consumata, nella casa di Rauhensteingasse, una tragedia privata e pubblica che nessuno vorrà mai archiviare. Così, un libro scritto per ripercorrere un anno soltanto, può acquistare dimensioni e prospettive secolari, quando si indaghi sul frenetico precipitare degli eventi in casa Mozart.

Landon impagina il verbale di un immaginario processo indiziario, nel quale circola però quel soffio affettuoso di partecipazione, inevitabile quando è in gioco la figura di Mozart. Ma scrive un libro esemplare, perché le trame degli avvenimenti quotidiani — dal viaggio a Francoforte per l'incoronazione di Leopoldo II (Amadeus aveva do-

Si scopre che proprio nel 1791 la sua fortuna era a un passo dal successo risolutivo: in senso sia artistico sia finanziario

vuto impegnare l'argenteria per pagarsi la carrozza) e quella cupa notte del 5 dicembre, in cui Mozart, sfigurato dalle conseguenze della nefrite, dalla febbre, dalla disperazione, esala l'ultimo respiro — si intrecciano alle ore concitate delle composizioni: gli enigmatici capolavori del congedo («Flauto Magico», «Clemenza di Tito», «Requiem») e gli ultimi, vividi lampi della sua fantasia strumentale, comprese le pagine d'occasione per i «fratelli massoni» e quelle per Marianne Kirchgessner, suonatrice cieca di Glassharmonica.

Ed è proprio sull'opera, nelle sue stesure manoscritte, che si concentra l'attenzione dell'autore: l'esame della filigrana della carta da musica, il confronto degli autografi non solo per smascherare il «falso» di comodo di Suessmayr, la verifica dell'organico strumentale quasi sempre dettato dalle contingenti disponibilità del committente, sono il costante punto di riferimento per ricomporre l'ultimo tratto dell'esistenza di Mozart, il tratto più travisato dalla ridda di «interpretazioni» aneddotico-romanzesche suscitate dagli avvenimenti del 1791.

Leggende e luoghi comuni hanno sempre, se non un quid di verità, certo una motivazione da controllare, prima di esser spazzati via, come è stato fatto per i sospetti rovesciati sul capo del povero Salieri, già all'indomani della morte di Mozart. Ma è bene dire subito — come fa Landon — che, nel grande enigma del 1791, Mozart stesso ha fornito ai suoi studiosi le piste più precise, a cominciare dal suo catalogo. L'accuratezza del salisburghese nella registrazione sistematica della sua produzione, associata alla ricca ed estroversa attività epistolare, costituiscono indubbiamente uno strumento prezioso per dipanare molti nodi. E, se vogliamo, un elemento contraddittorio in più in una personalità così «disposta» ad aprirsi e, insieme, così sfuggente nella sua grandezza.

Uno dei problemi affrontati e risolti da Landon è quello delle condizioni sociali ed economiche, del «tenore di vita» di un artista cui la leggenda del genio sregolato ha attribuito, negli ultimi giorni di vita, uno stato miserevole. Certo, le sue condizioni professionali e finanziarie erano assolutamente inadeguate al suo valore (e il destino di Schubert avrebbe tragicamente riconfermato, trent'anni più tardi, l'iniquità sociale delle condizioni dell'artista indifeso), e stringe il cuore leggere, proprio nel '91, una lettera in cui Mozart invoca un posto di assistente-Kapellmeister nella Cattedrale di Santo Stefano, così come appare penoso quel lavorare forsennato per sgusciare onorevolmente dalla morsa dei debiti in una speranza di definitiva «posizione», elusa proprio dalla malattia.

E tuttavia sono inconfutabili almeno due fatti. Il primo: se ad Amadeus faceva difetto la liquidità, non faceva difetto il tenore di vita, come risulta dall'inventario del suo guardaroba stilato al momento della sua morte, e che, tra redingote e panciotti, faceva invidia a quello di un ricco commerciante della Vienna di allora; necessità dunque di un investimento cospicuo, per sé e per la moglie, in spese di rappresentanza indispensabili a mantenersi in vista e in prima linea rispetto alla possibile committenza nobile e borghese. Abitava inoltre in un decoroso appartamento che, dopo aver letto il libro di Landon, ci pare di conoscere in ogni particolare. Se ne conservano non solo le planimetrie e la veduta prospettica della casa, ma persino l'inventario dell'arredamento.

Secondo: è certo che, proprio nel 1791, la fortuna di Amadeus era a una svolta, a un passo cioè dal successo artistico e finanziario risolutivo, come risulta, fra gli altri riscontri documentari, dalla testimonianza del secondo marito di Costanza («la donna più impopolare della storia della musica») uscita peraltro pienamente assolta dall'istruttoria di Landon.

La «beffa» del destino mozartiano appare, quindi, ancor più crudele.

Mozart, alla fine della sua vita, mentre dirige il «Requiem» e, accanto, la famiglia Mozart attorno al pianoforte. Il libro di H. C. Robbins Landon ha un andamento da «thriller» e grande partecipazione emotiva nel raccontare l'ultimo drammatico anno del musicista. Vi sono compresi l'inventario dei suoi abiti e dei mobili di casa, che dimostrano un tenore di vita alto e dispendioso, a dispetto della scarsa «liquidità».

PREMIO

Assegnati i Pulitzer

NEW YORK — La scrittrice Anne Tyler (autrice del romanzo dal quale è stato tratto il film «Turista per caso» che ha fatto vincere l'Oscar per la migliore attrice non protagonista a Geena Davis) ha vinto il premio Pulitzer per la narrativa americana con «Breathing lessons» (Lezioni di respirazione), storia di una coppia di anziani coniugi che intraprendono un viaggio per assistere al funerale di un'amica.

Il premio per il teatro è andato a Wendy Wasserstein («Heidi chronicles», Le cronache di Heidi), per la biografia allo scomparso Richard Ellmann (biografo di James Joyce), per la sua biografia postuma di Oscar Wilde.

Quanto alla saggistica, si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento Neil Sheenan («Una luminosa bugia: John Paul Vann e l'America in Vietnam»).

Per la storia sono stati premiati Taylor Branch, con «La divisione delle acque: l'America negli anni di King» («Parting the waters: America in the King years, 1954-'63»), che ricostruisce la battaglia per i diritti civili guidata da Martin Luther King, e James McPherson con «Il grido di battaglia della libertà: l'era della guerra civile» («Battle cry of freedom: the civil war era»).

Infine, per la poesia il premio è stato assegnato a Richard Wilbur e per la musica a Roger Reynolds.

[l.u.]

CINEMA / OSCAR

Ma la Walt Disney fa causa

Chiesti i danni per l'utilizzazione del personaggio di Biancaneve

Ecco la «Biancaneve incriminata», apparsa nel corso della cerimonia di consegna degli Oscar. (Ap)

LOS ANGELES — Coda polemica alla festosa Notte degli Oscar. La Walt Disney Corporation ha infatti citato l'Accademia delle arti cinematografiche americane, per l'indebito utilizzo del suo personaggio Biancaneve nel corso della cerimonia per il conferimento dei premi Oscar. Lo spettacolo era stato aperto proprio da un'attrice vestita da Biancaneve, che cantava canzoncine intonate alla serata. La Walt Disney Corporation accusa inoltre l'Accademia di Los Angeles di violazione del diritto d'autore, e chiede che agli organizzatori della «Notte delle stelle» sia vietato di fare uso in futuro dei suoi personaggi, senza un preventivo ed esplicito consenso.

Nonostante le polemiche e nonostante i critici l'abbiano giudicata «farraginosa, priva di smalto e troppo lunga», la cerimonia della consegna degli Oscar (ripresa dalle telecamere della Abc, uno dei più grandi network televisivi americani), ha registrato un ottimo indice di ascolto, il più alto degli ultimi cinque anni.

Lo «share» è oscillato, nel corso delle tre ore e un quarto di trasmissione, fra il 29, 8 e il 50 per cento; si ritiene che siano state ventisette milioni le famiglie che hanno seguito davanti al piccolo schermo la «Notte delle stelle».

All'indomani della consegna delle ambite statuette, le grandi case di produzione uscite bene dalla contesa hanno mobilitato tutte le loro forze per sfruttare commercialmente al meglio questo momento. La «Metro Goldwin Mayer - United Artists», che distribuisce il quattro volte decorato «Rain man», ha riempito stampa e televisioni con le locandine e gli spot inneggianti al trionfo del film interpretato da Dustin Hoffman e Tom Cruise, impostosi, oltre che per la migliore interpretazione maschile, anche come miglior film, per la migliore regia e la migliore sceneggiatura.

Ma anche prima di conquistare i quattro Oscar, «Rain man» aveva già ripagato l'impegno di quanti vi avevano lavorato, confermandosi campione d'incasso della stagione. Il film, che attualmente è distribuito in oltre millecinquecento sale, ha già introitato al botteghino qualcosa come centotrentacinque miliardi di lire, portando così denaro fresco nelle casse della «Metro».

«Non penso proprio che l'Oscar possa fare di più, in America — ha commentato Barry Larie, responsabile marketing della "Metro" — per incassi siamo già giunti alla soglia limite e le persone che non hanno ancora visto il film sono veramente poche...». Ma si sa che un film premiato con l'Oscar ha incassato mediamente venti milioni di dollari in più.

Anche la «Paramount» ha deciso di cavalcare l'onda del successo di «Sotto accusa», con Jodie Foster, allargando la rete di distribuzione del film. Dal 3 maggio ne sarà disponibile anche la videocassetta.

Intanto, sulla scia dell'entusiasmo per l'Oscar come miglior film straniero a «Pelle alla conquista del mondo», il parlamento svedese ha deciso di aumentare i fondi destinati all'industria cinematografica nazionale.

[j. t.]

CINEMA / ATTORE

Polmonite per Kelly?

Annullato lo show del grande Gene

LOS ANGELES — L'attore e ballerino statunitense Gene Kelly, famoso soprattutto per aver interpretato in passato film celebri come «Un americano a Parigi» e «Cantando sotto la pioggia», ha sospeso e poi annullato un suo spettacolo teatrale.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti vicini all'artista, le cause di questo annullamento andrebbero ricercate in una malattia dell'attore-ballerino. Alcuni suoi amici hanno infatti detto di ritenere che Gene Kelly, che ha settantasei anni, sia stato ricoverato in ospedale a causa di una polmonite. Pare comunque che le sue condizioni non siano gravi e che l'attore possa essere dimesso già nei prossimi giorni.

Kelly si sarebbe dovuto esibire nel suo «one man show», intitolato «Serata con Gene Kelly», ieri sera in un teatro di Los Angeles. Lo spettacolo è stato annullato, senza che sia stata stabilita una nuova data.

BALLETTO

Concluso il tour

TRIESTE — Si è conclusa con un bilancio positivo, di presenze e consensi, la tournée del Corpo da ballo del Teatro Verdi, con lo spettacolo intitolato «Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi». Con la coreografia di Tuccio Rigano, e già ampiamente collaudato l'estate scorsa; lo spettacolo è stato riproposto tanto per le scuole della regione in orario antimeridiano, quanto per il pubblico nella fascia serale.

Fra le manifestazioni di maggior prestigio, vanno ricordati i due spettacoli tenutisi in Istria, con l'appoggio organizzativo dell'Università popolare di Trieste, al Teatro comunale di Isola d'Istria il 15 marzo e all'Auditorium di Portorose due giorni dopo, che hanno registrato il «tutto esaurito» e il felice debutto della danza nella pur massiccia presenza dell'ente lirico triestino fra le comunità degli italiani residenti in Istria.

Un buon successo è stato registrato anche al Teatro Verdi di Pordenone, nell'ambito delle manifestazioni indette dal «Comitato 8 marzo - Donne insieme». Applausi ai giovani ballerini (con il decisivo apporto solistico di Susanna Proja, Tuccio Rigano e Stefano Teresi) anche a Trieste, al Teatro Cristallo e nel nuovo auditorium della Scuola di polizia.

La tournée per le scuole ha toccato quest'anno, oltre al capoluogo regionale, San Vito al Tagliamento, Cordenons, Cividale e Monfalcone, per un totale di sedici spettacoli.

CONCORSO

Violinisti al «Lipizer»

GORIZIA — L'associazione culturale «Rodolfo Lipizer», di Gorizia, ha pubblicato il bando dell'ottavo concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», che si terrà nel capoluogo isontino fra il 10 e il 19 settembre. La partecipazione è aperta a violinisti di ogni nazionalità, che non abbiano superato l'età di trentacinque anni alla data del 17 settembre 1989. La scadenza per le iscrizioni al concorso è fissata per il 31 maggio. L'ammontare dei premi e dei premi speciali è quest'anno di complessivi trentatré milioni e settecentomila lire. Inoltre, al primo classificato verranno assegnati la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, un violino costruito dal liutaio Odino Puntin (esposto alla quinta mostra Stradivari 1988 di Cremona) e un trofeo d'argento offerto dal quotidiano «Il Piccolo».

Ai primi tre classificati, inoltre, sono assicurati fra i sessantacinque e i settantacinque concerti. Per tutti i concorrenti, invece, è prevista l'ospitalità gratuita per l'intera durata della partecipazione ufficiale. La giuria del concorso è internazionale. L'indirizzo della segreteria del concorso, alla quale rivolgersi per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, è la seguente: Associazione culturale Rodolfo Lipizer, via Don Giovanni Bosco 91, 34170 Gorizia (telefono 0481 - 34775 o 86551 o 83264).

TV

Ecco Santa Barbara nuova «telenovela»

ROMA — Le lotte tra «clan» privati per il possesso di denaro e potere saranno gli ingredienti principali di «Santa Barbara», una «soap opera» americana, in onda su Raiuno dal lunedì al venerdì alle 19.10, a partire dal 3 aprile. Del teleromanzo, molto popolare in Francia e negli Usa, dove ne sono state programmate più di mille puntate, verrà trasmessa una prima «tranche» di duecento puntate, della durata di 25 minuti ciascuna, che terranno compagnia al pubblico di Raiuno fino al settembre prossimo.

Il «serial» è stato definito da Giuseppe Cereda, capostruttura di Raiuno, «uno dei migliori prodotti del suo genere reperibili sul mercato». Preceduta alle 18.15 da «Zuppa e noccioline», un programma a base di comiche americane di annata e cinegiornali d'epoca, «Santa Barbara» prenderà il posti di «Domani sposi», il «talk show» delle 18, condotto da Giancarlo Magalli, in onda dall'autunno e conclusosi ieri.

«Santa Barbara» è un'infinita soap-opera. Le vicende si consumano tra le splendide spiagge della California. Gli interni sono girati infatti nella stupenda scenografia californiana della costa Pacifica, mentre gli interni sono realizzati in favolosi e immensi studi di 1600 metri quadrati, poco lontani da Los Angeles, di proprietà del network americano Nbc.

Scritto dai coniugi Bridget e Jerome Dobson, già affermati autori di «General Hospital» e «Così gira il mondo», il serial possiede i tradizionali elementi di questo genere, che nel nostro Paese vanta circa otto milioni di estimatori.

L'intera serie è composta da più di mille episodi. Il protagonista è Joe Perkins, interpretato da Dane Whiterspoon, destinato a diventare un idolo del pubblico femminile. Un delitto e poi: odio, passioni e violenza travolgono le famiglie dorate di «Santa Barbara».

La storia inizia con Joe Perkins che torna a casa dopo aver scontato cinque anni in carcere, perché accusato d'aver ucciso Channing Capwell junior, un vecchio amico e fratello della sua ex fidanzata Kelly. L'odio coltivato dai componenti della potente famiglia dei Capwell è così grande, che sono proprio loro a ostacolare la sua ricerca del vero colpevole.

Come se non bastasse il rancore dei Capwell, Joe Perkins deve anche lottare contro la diffidenza e i preconcetti diffusi tra gli abitanti della città di «Santa Barbara».

Soltanto i Lockridge, una famiglia magnate del petrolio, lo aiutano nelle indagini e a superare gli ostacoli che trova continuamente nel corso delle indagini. In particolare sono due personaggi femminili, Augusta e la misteriosa Dominique, ad affiancarlo nella personale lotta contro l'ingiustizia subita.

A rendere più avvincente ogni puntata, si snodano continui colpi di scena. Pozzi petroliferi in fiamme, terremoti, speculazioni e incidenti con relative morti presunte, fanno di «Santa Barbara» il serial più seguito oltralpe.

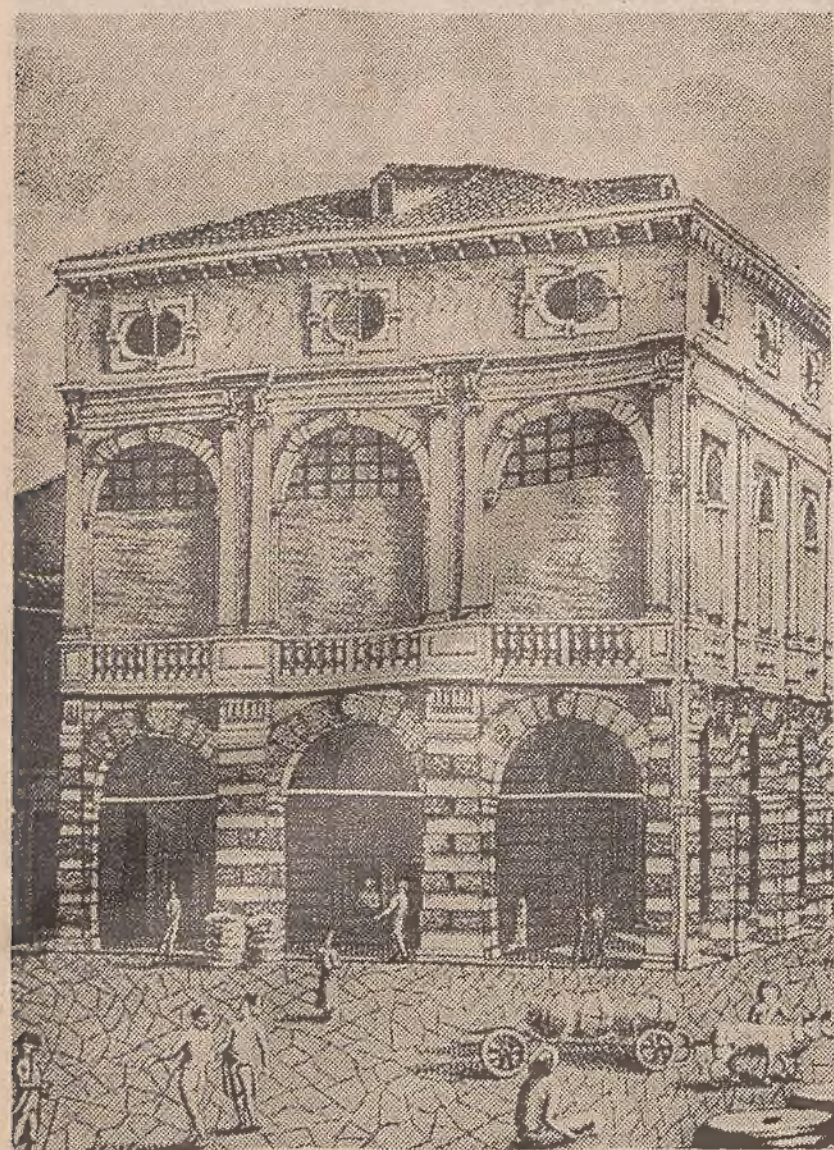
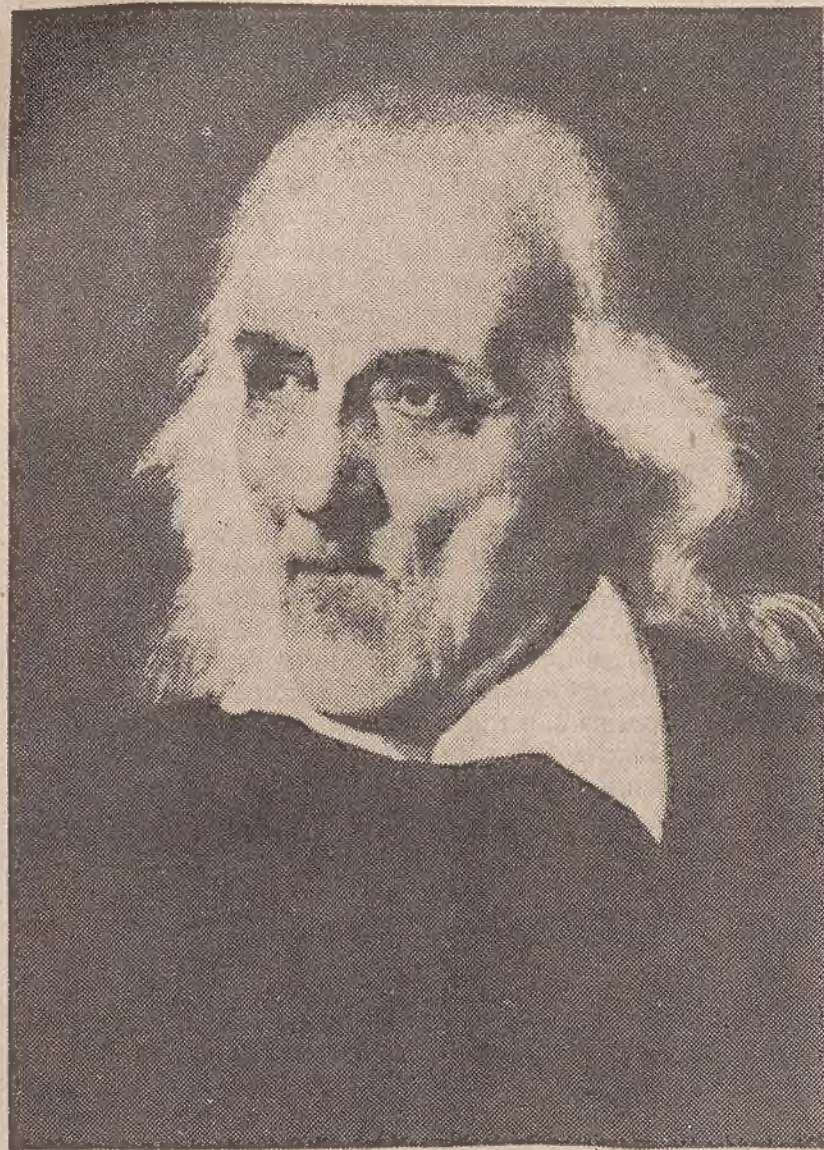
Nel cast figurano volti già noti al pubblico televisivo. Accanto a Dane Whiterspoon, apparso anche in «Capitol» nel ruolo di Tyler McCandless, compaiono: Mercy Walker, Lane Davies e Julie Ronnie, con alle spalle una lunga permanenza in video con «Hotel», «Dallas» e «Love Boat».

«Santa Barbara», che ha vinto tre premi Emmy, gli Oscar televisivi, e diversi «Soap Opera Digest Awards», per i telespettatori distratti verrà replicata ogni mattina alle 9.30, sempre su Raiuno.

[Umberto Piancatelli]

MOZART / DA PONTE

Che arie galanti

Sul librettista-libertino una gustosa monografia

La «Locanda Grande» di Trieste dove Da Ponte incontrò Leopoldo II e, accanto, un suo ritratto, a circa ottant'anni. Dal libro di Rescigno esce un personaggio insieme libertino e avventuriero, trasgressivo eppur conservatore: una simpatica canaglia, raccontata con una tecnica particolare.

«La Ferrarese, certo! Era Donna Zuccherina, Virtuosa di musica! Persi la testa. Andavamo fra un telaio e l'altro delle quinte... in piedi. Lei, con una mano, teneva alzata la gonna: io scostavo tutta quella tela, e lei con l'altra mano, mi aiutava. Il mio tabarro ci copriva. Se passava qualcuno, il gemito di lei pareva un ripasso di voce... La sera mi vestivo da prete, suonavo il violino... Arrivarono lettere di denuncia... mi misero al bando: quindici anni; ma io ero già in fuga, niente Spielberg. A Gorizia... poi a Vienna... quanti evviva, laggiù! Vedevo rose e allori! Ma delle rose, solo le spine... e degli allori, soltanto l'odore amaro».

A chi poco, a chi troppo. Trentacinque anni soltanto per Mozart; quasi novanta per il suo maggiore librettista, vissuto tanto da poter abbracciare due secoli e due mondi, per morire — dissoluto non pentito — a New York; dove «si finge» appunto la confessione riportata in apertura. L'abbiamo ritagliata dall'originalissima monografia, fresca di stampa, firmata da Eduardo Rescigno («Da Ponte, poeta e libertino, tra Mozart e il Nuovo Mondo», Bompiani, pagg. 254, lire 24 mila).

L'autore — noto soprattutto per le sue analisi, metodologicamente impeccabili, in margine alla librettistica nei programmi della Scala — ha scelto, per «raccontare» Da Ponte, il «dialogo» di leopardiana memoria: una sequenza di situazioni legate dal filo discreto della memoria diretta sugli itinerari dapontiani, che ha il merito di ripercorrere le vicende dell'irrequieto libertino con la vivezza di una «fiction» pronta per le scene. Avvincente soprattutto perché la longevità ha consentito al poeta e avventuriero cenedense di essere, insieme, arditamente trasgressivo (come attestano le sue rocambolesche scorribande) e nostalgicamente conservatore, come appare dal gustoso incontro con il trentottenne patriota del Risorgimento, Piero Maroncelli.

Il vegliardo viveva già di rimpianti, balenanti negli ultimi sopressalti della mente, ancora non confortato da quella mozartiana luce riflessa, che avrebbe fatto la sua fortuna postuma, ridimensionando però tutto il resto della sua dispersiva alacrità e del suo talento.

Un conforto, però, Lorenzo Da Ponte lo aveva avuto, seppur tardivamente: quello di aver trovato, dopo fughe e peripezie non sempre «galanti» e non sempre tra le sottane delle cantatrici, un approdo. Aveva preso il bastimento giusto.

Ancora sbandate, prevedibili in un artista sempre alle prese con le cambiali e sprovvisto di senso manageriale... ma finalmente l'approdo a Nuova York, dove la lingua e la letteratura italiana trovano, in lui, prestigioso avamposto. L'ebreo errante (e dalle radici ebraiche di Da Ponte prende lo spunto Rescigno) può riposare senza affanni, ma non senza malinconie.

Scarsissima la sua iconografia: un paio di ritratti che non lasciano certo trasparire la tempra del seduttore. Ma questo, in fondo, costituisce oggi il suo vantaggio, lasciando alla nostra immaginazione la possibilità di dare aspetto e forma alla sua tempestosa giovinezza, per quanto oggi si guardi con legittima diffidenza al veridico rendiconto delle sue memorie. Da Ponte è figura «drammatica» per eccellenza, teatrale per vocazione. Cosa che l'autore di questa singolare monografia ha felicemente compreso in un momento di risveglio degli studi dapontiani.

Oggi, a 150 anni dalla sua scomparsa viene offerta al libertino l'occasione di uscire dall'ombra di *Mozzart* (come scriveva nelle sue memorie) e di farsi apprezzare in tutta la sua carica polemica e provocatoria di intellettuale tra il secolo dei Lumi e il secolo della passione. Si riprende in esame la sua discontinua produzione (non soltanto quella melodrammaturgica) in convegni e in pubblicazioni. Si cerca di recuperare le sue esperienze teatrali, al di là delle esperienze di vita, passate anche sullo sfondo, galeotto, della mercantile Trieste. E si ripropone per esempio il suo «centone» «L'ape musicale», che La Fenice rimetterà in scena nel giugno prossimo al «Goldoni».

L'azione teatrale su musiche di Rossini, Mozart, Salieri, Cimarosa, Zingarelli, coprodotta dall'ente lirico veneziano e dal Cantiere d'arte di Montepulciano, sarà diretta da Vittorio Parisi. Fabio Sparvoli ne firmerà la regia con le scene di Ricchelli e i costumi di Giusy Giustino. Un appuntamento «periferico», certamente, rispetto al grande Mozart; ma un'insperata soddisfazione per quella simpatica canaglia di Lorenzo Da Ponte.

[g. go.]

TEATRO / TRIESTE

Vivere senza rispetto

«Tutto per bene» di Luigi Pirandello da oggi in scena al Cristallo

Dalla novella, scritta dal grande drammaturgo nel 1906, al dramma rappresentato nel 1920, nel periodo forse più creativo di Pirandello. La nuova edizione, diretta da Luigi Squarzina, ha come protagonista l'attore Gianrico Tedeschi affiancato, fra gli altri, da Rina Franchetti, Marianella Laszlo e dal triestino Gianni Fenzi.

TRIESTE — Debutta oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, ottavo spettacolo della stagione di prosa 1988/89 del Teatro Stabile La Contrada. La regia della celebre commedia è stata curata da Luigi Squarzina. Ne sono interpreti: Gianrico Tedeschi (Martino Lori, consigliere di Stato), Rina Franchetti (la Barbetti, vedova Agliani, vedova Clarino), Aldo Alori (il senatore Salvo Manfroni), Marianella Laszlo (Palma Lori), il triestino Gianni Fenzi (che interpreta Carlo Clarino, figlio della Barbetti, ed è stato anche assistente alla regia), Felice Leveratto (il marchese Flavio Guadli), Patrizia Punzo (la signorina Cei), Mario Tricamo (il conte Veniero Bongiani) e ancora Maurizio Ranieri e Mario Rossi (camerieri). Le scene sono di Giovanni Agostinucci, i costumi di Andrea Viotti, le musiche di Matteo D'Amico.

«Tutto per bene» fu scritto nel 1920, durante il periodo forse più creativo del grande drammaturgo siciliano che lo conduce da «Così è, se vi pare» (1917) all'«Enrico IV» (1922). Ma il tema risale al 1906, all'omonima novella.

Protagonista è il consigliere di Stato Martino Lori, che apprende, ormai in età avanzata e da anni vedovo, di aver pagato a caro prezzo gli esiti della sua carriera: con il tradimento della moglie, amante del suo migliore amico, l'ambizioso senatore Salvo Manfroni, uomo in vista non solo in campo politico ma anche in quello scientifico. Al dolore si aggiungerà la beffa di sapere tutto questo dalla figlia, che scoprirà essere figlia di Manfroni.

Come tutti gli altri personaggi della galleria pirandelliana, Martino Lori, dopo aver appreso di aver vissuto una vita non sua, in una famiglia non sua, non potrà che adattarsi cosciente alla maschera, unico modo per giocare un ruolo nella commedia.

La trama di questo «dramma per grande attore» — secondo Luigi Squarzina — è leggibilmente seppure liberamente indebitata con le trame di altri cinque testi teatrali: «Pane altrui» (1848) di Turgenev, «Les Bijoux» (1883) di Guy Maupassant, «L'anitra selvaggia» (1884) di Ibsen, «La famegia del santolo» (1892) di Giacinto Gallina e «Tramonto» (1906) di Renato Simoni.

Nella novella, scritta da Pirandello nel 1906 — nota Squarzina — la donna infedele è morta da gran tempo, come in Turgenev. C'è, come in Ibsen e in Gallina, il tema della scoperta scientifica, qui non del protagonista Martino Lori, funzionario della Pubblica istruzione, ma del di lui suocero, scienziato perugino. Nella novella conta l'arzigogolare a posteriori, vent'anni dopo, del marito ignaro che si è ritenuto veramente padre finché, una volta sposata riccamente la figlia grazie alle relazioni e al denaro dell'amico e protettore, ritrovandosi abbandonato da tutti senza «alcun rispetto», una intuizione non interviene come «un lampo livido a rischiarargli orridamente tutta la vita».

Il dramma, superbo per semplicità, sicurezza di condotta e vigore, non supererebbe la novella, se non fosse per tutto quanto Pirandello drammaturgo introduce via via di novità rispetto al Pirandello narratore nel trasformare vent'anni di atmosfere impalpabili in un primo atto di angoscioso imbarazzo e insofferenza fino alla rivelazione del secondo atto. Nuovo — nel dramma — è, al terzo atto, il modo di ribellarsi di Martino Lori; nuovo il suo bisogno di verità, il suo farsi colpevole accusatore, il suo esame provocatorio delle reazioni altrui; e nuovissima e ancora più orrenda la scoperta di come siano vane, dopo decenni, ribellione e ricerca della verità e accuse e provocazioni.

Si replica al Teatro Cristallo di via Ghirlandaio con la consueta programmazione: domani e domenica 7 aprile alle 16.30, da martedì 4 a venerdì 2 aprile alle 20.30 e sabato 8 aprile alle ore 16.30 e alle 20.30.

Rina Franchetti e Gianrico Tedeschi in «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, nell'edizione diretta da Luigi Squarzina in scena da oggi al Cristallo. (Foto Corazza)

TEATRO / REGIA

Uno schema di parole incrociate

Luigi Squarzina: «E nel finale ci aggredisce la sorpresa»

Nel «quaderno» che accompagna lo spettacolo, Luigi Squarzina propone qualcosa di più delle consuete, stringate, note di regia: propone una riflessione su Pirandello e la sua commedia, intrecciandoli con altri autori e altri testi. E così conclude:

«La spiegazione dei miei raffronti è che essi non reggono come tali, ma semplicemente come accesso al laboratorio di Pirandello, per notare il suo nessuno spregio per gli ingredienti di "vecchio teatro" che si trovava attorno: le situazioni consuete e desuete (si pensi solo al duello), le occasioni per il 'grande attore', l'accettazione della Compagnia a ruoli fissi etc.; suppellettili che, lo sapeva benissimo, avrebbe avuto a volte difficoltà a usare come punto di appoggio per sollevare il mondo, ma lì stava la bravura, la fama che si stava facendo, nè poteva deludere su questo punto il pubblico, i sostenitori e gli antagonisti. Queste 'sequenze' non sono che poche caselle nel suo colossale schema di parole incrociate, che diventerà anche ripetitivo (un'opera musiva in cui le tessere continuano a riproporsi accostate diversamente); ma il continente nuovo è già tutto nel volo degli uccelli sconosciuti che vengono incontro d'improvviso a chi ha tanto navigato, o nell'aroma di una vegetazione mai respirata prima; ed è di questo tipo la sorpresa da cui siamo aggrediti ai suoi finali; una concezione della 'sorpresa' che anticipa di due anni il manifesto futurista omonimo del gennaio 1922, a detta del quale 'Il Teatro della Sorpresa vuole strappare la gioventù italiana alla monotona, funerea, abbruttente ossessione politica'. Ma fermiamoci qui. Questo è già, in premessa, quello che sarà un altro discorso.

«La 'sorprendente' uscita di scena di Martino Lori con sul viso, sul 'corpo', su tutto l'essere suo, non si sa quale, nè egli stesso lo sa, delle 'maschere' appioppatagli dalla società, sembra quasi una metafisicizzazione beffarda del trasformismo giolittiano ormai intollerabile dopo il carnaio della guerra. Il motto finale 'tutto per bene' sigla, anche, una rappresentazione della società romana 1920 in cui nessun ambiente 'per bene' è risparmiato e in tutti ci si deve muovere 'ccu i'nguanti gialli', dalla burocrazia alla politica, dalla aristocrazia alla scienza al cinematografo. La 'scissione' all'interno di un circolo altoborghese è considerata, nell'ambiente in cui si muove il marito di Palma, soltanto 'una pagliacciata' che 'si risolverà per tutti quanti in una doppia spesa', e il marchese-produttore Bongiani può parlare arditescamente e sansepolcristicamente di aderire al nuovo circolo irrompendovi 'in massa! Un'invasione!'; sarà, quattro anni dopo, nel '24, dentro il fascismo, il discorso di 'Ciascuno a suo modo' volutamente interrotto da un 'gesto' sciamanico».

Occhio a Elton!

PADOVA — Verrà inaugurata oggi alle 17, al Caffè Pedrocchi, la mostra «Live: gli occhiali di Elton John», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Padova, in collaborazione con la «Safilo Group». Verranno esposti alcuni dei più curiosi occhiali posseduti dal cantante inglese, a testimonianza della sua passione per il collezionismo di oggetti strani e curiosi (nel settembre scorso, da Sotheby's a Londra, sono andati all'asta molti di quegli oggetti). E' nel frattempo imminente il ritorno in Italia, in tournée, dello stesso Elton John: sarà all'Arena di Verona il 26 aprile, il 27 a Milano e il 28 a Roma.

DANZA

Passi, con fantasia: è un'autobiografia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Che sollievo vedere della danza dal concreto spessore psicologico! In questi ultimi tempi va per la maggiore un certo tipo di danza americana estremamente dinamica, molto fluida, spiritosa e superficialmente eclatante. In definitiva, una danza dal sapore scipito come quello delle bistecche agli estrogeni, e come la frutta maturata artificialmente. Ma è anche vero che, come le sofisticazioni alimentari appena menzionate, questa danza perde subito il sapore della novità e, alla lunga, risulta stucchevole...

Micha Van Hoecke ha ben altro sapore corposo. Con il suo miscuglio di nazionalità (madre russa, nascita belga, cultura francese); con gli incontri importanti ai tempi della formazione artistica (Roland Petit, ma soprattutto Maurice Béjart) le sue coreografie sono ridondanti di immagini che penetrano fino al cuore e rimangono nella memoria. Con il gruppo da lui fondato, il Ballet Theatre l'Ensamble (che ha trovato sede in Italia a Castiglioncello, grazie alla generosa lungimiranza di amministratori locali appassionati di danza), ha presentato al Teatro Olimpico l'ultima creazione, «Guitare», un poema coreografico molto complesso, intitolato alla memoria autobiografica.

La chitarra del titolo è, infatti, una sorta di testimone della memoria, un oggetto/feticcio, un'immagine poetica che assomma in sé un'incredibile potenza espressiva. Alla chitarra è legata l'infanzia del piccolo Micha, trascorsa in gran parte a Madrid; alla chitarra sono legate le sonorità dello spettacolo, un elegante «pastiche» di musiche di Volla Lobos (tra cui le bellissime Bachianas Brasileiras); altra chitarra è legata l'evocazione della figura del padre, appassionato suonatore.

Da tante stratificazioni non può certo nascere uno spettacolo lineare e, difatti, «Guitare» è costruito a scene spezzate, secondo l'anti-logica dei segni. Dominano alcune immagini ricorrenti, che suggeriscono stati d'animo variamente sviluppati, su cui si innesta uno spirito coreografico estremamente fantasioso, che rielabora gli spunti forniti del materiale autobiografico ricavandone un discorso coreutico che non è mai limitato alla pura narratività.

Uno dei segni più felici sia teatralmente, sia «poeticamente» è lo sdoppiamento della figura paterna, affidata all'interpretazione di due gemelli, Ferdinando e Pietro Gagliardi, che restituiscono assai bene quel senso del meraviglioso che si accompagna spesso alla rievocazione dell'infanzia.

Ricorrono anche sovente l'immagine di una partenza, forse dell'esilio, e anche il senso comunitario, vuoi della famiglia o della «classe» di danza sotto la direzione di una figura carismatica (lo stesso Béjart). Ma, come dicevamo, è tutto filtrato attraverso un sorprendente intuito per la rappresentazione teatrale.

Di grande bravura tutto l'Ensemble, nel quale spiccano alcuni talenti individuali; a parte Marzia Falcon, dalle membra straordinariamente espressive, merita più di una semplice citazione Lucia Geppi, in due ruoli da «bambina terribile».

TEATRO / NOVITA'

Bergman: sorpresa! La Marchesa

Fallito un progetto («per colpa mia», dice il regista), ecco un testo tratto da Mishima

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Quasi alla vigilia del settantunesimo compleanno, Ingmar Bergman — che da tempo ha definitivamente lasciato il cinema — presenta al Reale teatro drammatico di Stoccolma un nuovo lavoro: «La marchesa di Sade» dello scrittore giapponese Yukio Mishima, il grande e discusso scrittore giapponese, vissuto tra il 1925 e il 1970.

A dire il vero, che Bergman proponga «La marchesa di Sade» è cosa assai singolare: nei suoi piani, più di una volta discussi pubblicamente, c'era infatti, per questa primavera, la regia teatrale di «Winter's Tale» di Shakespeare ma, come ha detto adesso lo stesso regista, «tutto è andato storto, e a un certo punto mi sono accorto che era meglio frenare i lavori in corso e ricominciare con qualcos'altro».

Bergman è pronto a riconoscere che il fallimento è colpa sua, ma non ne vuole spiegare. Ha serie intenzioni di riprendere la messa in scena del lavoro shakespeariano «tra qualche anno»: si sa in ogni caso che era partito con l'idea di un cast di otto attori e, quasi senza accorgersene, ne aveva poi messi in azione ben ventotto, oltre che una piccola orchestra («Troppa roba davvero, ben superiore alle capacità di tutti»).

Ed ecco allora prendere forma («nella mia testa», ha precisato) il lavoro di Mishima, del quale il regista svedese aveva letto parecchio, studiandone la vita: un artista e un personaggio, ha puntualizzato, con una stupenda forza interiore, che si ritrova abbondantemente nella «Marchesa di Sade», un'opera ricca di uno sfondo e un'ispirazione alla Racine («d'altronde il classicismo francese era uno degli elementi preferiti dell'autore»).

E così Bergman si è messo all'opera e ha elaborato una versione con soli sei attori, tutte donne, e precisamente «classiche», di più che sicuro affidamento. Per Bergman, un cast d'eccezione.

Dice il regista: «La possibilità o meno di disporre degli artisti giusti è una delle regole irrazionali che guidano il grande teatro. Mettere in scena un lavoro senza gli artisti adatti è come se si tentasse di infilare bulloni quadrati in fori circolari».

E' difficile, per non dire impossibile, sapere da Bergman qualcosa del lavoro che andrà in scena l'8 aprile: il regista parla e riparla di «notte scura dell'anima» (in un certo senso, il contrasto tra due mondi), di una presa di distanza tra gli uomini e di un fondo di coscienze che tutti hanno, al di sopra di ogni sensazione umana. Come sempre, il messaggio di Bergman è oscuro e, inoltre, il regista precisa: «Raccontare cosa mi ha affascinato nella "Marchesa di Sade" sarebbe come mettere in mano a chiunque le chiavi d'interpretazione del lavoro. Ogni persona è un mondo, e ogni mondo è popolato da personaggi ciechi, in rivolta buia con mille anime prigioniere. Forse nessuno è mai riuscito a puntualizzare tutto ciò nel modo preciso come ha fatto Mishima: è di questo, in pratica, che trattano la sua e la mia opera».

Bergman enigmatico come sempre, insomma. Conoscendolo, non si può nemmeno dare per certo che l'8 aprile tanti veli debbano cadere, mentre è sicuro che il tutto sarà molto bello e convincente. O, almeno, il mondo intellettuale così spera.

TEATRO / «PRIMA»

Apollinaire, che raro

A Firenze, dopo 75 anni di silenzio

FIRENZE — L'ordine logico dello spettatore è invertito (il pubblico è costretto ad alzarsi due volte), l'attenzione è costante verso tutti gli angoli del teatro, trasformati in «luoghi dell'invenzione», luci, suoni e immagini ruotano rompendo la solida staticità del teatro. E' «A che ora un treno partirà per Parigi?» di Guillaume Apollinaire, un testo che il poeta francese scrisse nel 1914 e che una guerra mondiale, la scomparsa delle avanguardie e decenni di indifferenza culturale avevano sepolto. Lo propone al Teatro della compagnia di Firenze la compagnia «Chille de la balanza» di Claudio Ascoli, che da domani lo porterà in una lunga tournée francese (Parigi, Avignone, Marsiglia e altre città). Scritta con Savinio, Picabia e De Zayas, i cui contributi si sono persi, la commedia mette in scena soprattutto il disorientamento. Del testo originale è rimasto poco, se non il rapporto con le donne che il protagonista incontra per le strade di Parigi e fa scomparire in una casa abbandonata.

[p.fa.]

TEATRO

Da Brancati a Kezich

TORINO — Dal 4 al 16 aprile al Teatro Alfieri di Torino lo Stabile di Catania e la Plexus T presentano «Il gallo» di Tullio Kezich, tratto da «Il Bell'Antonio» di Vitaliano Brancati con Turi Ferro, Ida Carrara, Mico Cunari, Raffaele Giangrande, Giuseppe Lo Presti. La regia è di Lamberto Puggelli.

Non è, però, soltanto «Il Bell'Antonio» ad aver fornito materia scenica alla riduzione teatrale di Tullio Kezich: altre citazioni brancatiane sono sparse un po' qua e un po' là, frammenti e schegge del solare scetticismo e di quel mediterraneo volterrianesimo che caratterizzano la musa comica di Brancati in un quasi rossiniano scambio di possibilità (la Sinfonia dell'«Elisabetta» che quella del «Barbiere») si trasferiscono aforismi, massime e sentenze da un'opera all'altra, con incorrotta pregnanza di significati.

Ma nella riduzione di Kezich non si deve cercare il dramma del bellissimo Antonio, desideratissimo maschio catanese, per altro «et pour cause»: irraggiungibile dalle donne, bensì quello di suo padre, Alfio Magnano, celebre ai suoi dì come irresistibile e spietato conquistatore di donne.

RAIUNO

8.30 Corso di lingua francese. Porte ouverte.
9.00 Regioni di Francia.
9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. «Un po' di spiritismo».
11.00 Il mercato del sabato. Settimanale economico della famiglia italiana (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Vigevano, atletica leggera, corsa internazionale su strada. Prato, ginnastica artistica, Trofeo Cassa di Risparmio.
16.30 Albertone. Disegni animati.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Europa Europa. Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «METROPOLIS» (1926-1984). Regia di Fritz Lang.

RAIDUE

9.00 Dse. Dietro lo specchio.
9.30 Giorni d'Europa.
10.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.15 Matinée al cinema: «LA TIGRE VERDE».
11.25 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Sereno variabile (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile (2.a parte).
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Tg2 Nonsolonero.
15.00 Viaggiando viaggiando.
16.15 A... come bue - La nascita dell'alfabeto.
16.30 Prato, ginnastica artistica.
17.00 Sarnano, biliardo.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 In diretta da Milano: Philips Milano-Hitachi Venezia.
18.45 Sintesi degli incontri di calcio Napoli-Juventus, Atalanta-Milan.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Attenti a quei due: l'aggressivo divismo di Belmondo e Delon: «DIABOLICAMENTE TUA» (1967). Film drammatico.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Rosa e chic.
23.05 Tg2 Sportsette. Rotocalco sportivo. Da Savona: pallanuoto; Dortmund, tennistavolo, campionato del mondo; Ismolas, Golf Open Sardinia; Forlì, pallavolo.

RAITRE

10.55 Concerto diretto da Lorin Maazel. Orchestra nazionale di Francia. Berlioz, da «Romeo e Juliette» (stereo).
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 L'Italia delle regioni.
15.00 Schegge.
15.30 Loano. Nuoto, Sincro Cup.
16.30 Siracusa. Pallamano, Ortigia-Bressanone.
17.00 Videobox.
17.55 Dancemania '88.
18.45 Tg3 Derby. A cura di A. Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul Tre.
20.30 Alla ricerca dell'Arca.
23.20 Black and blue. Videoframmenti.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.

Margaux Hemingway (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Emilio Bonucci in «Byron», regia di R. Laggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Incontriamo la musica; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: Invito a teatro insieme: «Amaranda»; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Il ponte di Cutro»; 23.05: La telefonata di Mariangela Castrovilli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.05, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.09, 19.30, 22.30.
6: Così vedevano l'Italia; 8.05: I titoli del Gr2 mattino, Bollettino del mare; 8: giocate con noi, 1 - X - 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effetto mattina; 11: Hit parade; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 12.45-15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I racconti di... Offenbach; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.27: Invito a teatro: «In cima alle scale», nell'intervallo (18.09 circa) Gr2 notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Indovina che facciamo nel week-end?; 21: Concerto sinfonico; 22.15: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica, Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7-8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Opinione, osservatorio del mondo spettacolo; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (23); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera, «Una strana confessione» e «Mi ricordo» di G. Danilo Bonino; 16.45: Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli, I concerti di Napoli, dirige John Neschling, nell'intervallo (17.25 circa) pagine da «Gobsek» di H. de Balzac; 18.15: La coccarda; 18.45: Quadrante internazionale: 19.15: Folk concerto: l'Italia dal basso (1); 20: Forum internazionale; 21: «Il tabarro», opera in un atto di Giuseppe Adami, «Suor angelica», opera di un atto di Gioacchino Forzano, «Gianni Schicchi», opera in un atto di Gioacchino Forzano; 23.53: Gr3 al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Viaggio tra le costellazioni; 1.36: I favolosi anni '50; 20.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Sport: Il grande golf. Dunhill Cup.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Anteprima». Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Film: «ROSOLINO PATERNO' SOLDATO». Con Nino Manfredi, Jason Robards. Regia di Nanny Loy. (Italia/Jugoslavia 1970). Commedia.
18.00 O.K. il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Varietà: «Odiens». Programma con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo, Lorella Cuccarini.
22.35 Telefilm: Cover up. «Diamanti che scottano».
23.35 Sport: La grande boxe.
0.35 Telefilm: Baretta. «I morti non parlano».
1.30 Telefilm: Mannix. «Ritorna Rose».

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Algie B.».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Musicale: Musica è.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Il buio».
21.25 Telefilm: MacGyver. «Jack il bugiardo».
22.20 Sport. Superstars of wrestling.
23.00 «La notte dei promo».

Michael Jackson (Canale 5, 20.30)

RETE 4

7.50 Telefilm: Lou Grant.
8.45 Telefilm: Switch.
9.45 Film: «IL CAVALIERE DELLA CROCE». Con Rafael Devan, Maruca Fresno. Regia di José Diaz Mopales. (Spagna 1948). Biografico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Patto con il diavolo».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Caro vecchio zio Ben».
13.30 Documentario.
15.30 Film: «38.o PARALLELO: MISSIONE COMPIUTA». Con Gregory Peck, George Peppard. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1959). Guerra.
17.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock. «Il velo nero».
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «IL SEGRETO DEGLI INCAS». Con Charlton Heston, Robert Young. Regia di Jerry Hopper. (Usa 1954). Avventura.
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Un mostro del passato».
23.00 News: Parlamento in.
23.45 News: Regione 4. Settimanale regionale di economia.
23.55 Film: «L'ULTIMA FUGA». Con George C. Scott, Tony Musante. Regia di R.O. Fleitscher. (Usa 1971). Drammatico.
1.45 Telefilm: Missione impossibile. «Ritorno a casa».
2.40 Film: «FUGA DA ZAHRAIN». Con Yul Brinner, Sal Mineo.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Blocker corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Davil Man», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «ORSETTO PANDA E GLI AMICI DELLA FORESTA», film.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.30 «L'UOMO VENUTO DA CHICAGO», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.
23.30 «Ironside», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, Capitan Harlock.
19.30 Cartoni, Lupin III.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «LA MONTAGNA DEL DIO CANNIBALE», film, regia di Tony Marsina, con Sergio Martino e Ursula Andress.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo News, settimanale di attualità.
0.15 «CRAZY DANCE», film, regia di Michel Nerval, con Sandy Stevenson e Gary Moss.
2.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
20.05 Meru, meditazione trascendentale.
23.05 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

11.15 Snack, cartoni animati.
13.00 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
13.10 Sport show, rotocalco sportivo.
16.00 G.T., Gente Turismi.
16.30 Oscar '89 (replica).
19.55 Partita di calcio Barcelona-Real Madrid.
21.25 «Il Piccolo domani».
22.00 «BUFFET FREDDO». Film, con Bernard Blier e Gérard Depardieu.
0.20 Tom Robinson in concert.

ODEON-TRIVENETA

15.30 Film commedia (1986): «FEBBRE D'ESTATE», con Tom Splin, Leif Garret.
17.30 L'uomo ragno, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.30 Film commedia (1972): «IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO», con Alighiero Noschese, Enrico Montesano.
22.45 Questitalia.
23.15 Odeon news, Top motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.45 Miniserie. «Lyndon B. Johnson: i primi anni», con Randy Quaid

TELEFRIULI

13.25 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Music box.
18.00 Sceneggiato. «Casa Cecilia», con Delia Scala (1).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «AMORE A CINQUE STELLE», della serie «Piazza Navona», con Mariangela Melato, Marcello Mastroianni.
22.00 Teatro. «La vedova scaltra», con Valeria Moriconi.
24.00 Telefiulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 News dal mondo.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «I Rinaldini», telefilm.
20.55 «L'AMANTE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22:30 Tvm notizie.
22.50 «UNA CAVALLA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
14.30 Hockey ghiaccio. Campionato mondiale gruppo B: Italia/Norvegia (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Tennis. Torneo Lipton International. In differita da Key Biscayne (Florida). 2.a semifinale maschile.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 «Juke box». Replica.
20.30 Tennis. Torneo Lipton International. In diretta da Key Biscayne (Florida): finale femminile. All'interno del collegamento: Telegiornale.

RETE A

20.25 Teleromanzo, «Incatenati».
21.15 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato, «Sentieri di gloria».
23.00 TgA - Telegiornale, edizione della notte.

RAI

Metropolis e Delon

I due appuntamenti con il cinema nella serata televisiva di oggi consentono una tranquilla distribuzione degli orari. Alle 20.30 (su Raidue) si può infatti seguire l'Alain Delon di **«Diabolicamente tua»**, firmato nel 1967 da Julien Duvivier. Alle 0.20 (su Raiuno) si può sfidare il sonno in compagnia delle musiche «softrock» di Giorgio Moroder, autore di una spregiudicata ricostruzione a colori del capolavoro di Fritz Lang, **«Metropolis»**. Girato tra Italia e Francia da un vecchio maestro del cinema di «suspence» come Duvivier, «Diabolicamente tua» ottempera a tutti i canoni del genere «nero», ripresi in modo più o meno diretto da Cornell Woolrich, e cerca di rincorrere il nuovo modo di fare il cinema — anche nel campo del poliziesco — portato in auge dalla «nouvelle vague».
Un uomo (Delon) perde completamente la memoria. Viene a sapere che si chiamerebbe Georges Campo dalla donna (Senta Berger) che si dichiara sua moglie. Quando scopre di essere vittima di un raggiro ordito dalla sedicente moglie e dal suo medico curante, e troppo tardi. Braccato, confuso, in pericolo di vita, Georges ha una sola possibilità di salvezza: scoprire le ragioni dell'infernale macchinazione. Nel «cast» figurano anche Sergio Fantoni e Claude Pieplu.
Quanto a «Metropolis» si tratta di un'opera più che conosciuta, con la sua allegria del mondo futuro concepita da Lang come città tecnologica in cui gli uomini son ridotti a schiavi. Moroder vi aggiunge il ritmo del rock e una pennellata di colore.

Raiuno, ore 20.30

«Europa Europa» con l'«Orient Express»

E' il mitico e affascinante treno «Orient Express» il protagonista della quinta puntata di «Europa Europa», il varietà condotto da Elisabella Gardini e Fabrizio Frizzi. Saranno tre i collegamenti con Giogio Calabrese, che si troverà all'interno dell'«Orient Express» per mostrare i luoghi più affascinanti del lungo itinerario che va da Venezia a Parigi, passando per Vienna, Innsbruck e Zurigo. Come ospiti, Gino Paoli (che dal vagone-restaurant, accompagnandosi al piano, canterà due brani) e Mia Martini.
Inoltre, è prevista in studio la presenza di Rudolph Nureyev, che annuncerà la sua partecipazione alla prossima puntata di «Europa Europa» in un suggestivo collegamento dalla valle dei templi di Agrigento.

Raitre, ore 20.30

Gli intrighi delle star di Hollywood

Ricardo Montalban, Margaux Hemingway e Jerome Savary sono gli ospiti di «Alla ricerca dell'arca» condotto da Mino Damato. Chi amava Marlon Brando quando interpretò «Sayonara»? A chi Esther Williams contese la parte della «Figlia di nettuno»? Ricardo Montalban svelerà intrighi e «love story» delle star di Hollywood. In studio con Mino Damato anche Margaux Hemingway, tornata al cinema e alla vita dopo la tragica parentesi dell'alcol; Jerome Savary, fondatore del Grand Magic Circus, che ha appena messo in scena una versione rock del film di Fritz Lang «Metropolis»; Harry Lorayne, l'uomo dalla memoria prodigiosa e Billhast, sopravvisuto al morso di una vipera nel Gabon. Paneyoitis Varotsos, sismologo greco, si scontrerà con il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica italiano, Enzo Boschi, contrario alle sue rivoluzionarie teorie sulla possibilità di prevenire i terremoti. E infine Jean Marc Boivin, alpinista francese, illustrerà le immagini del suo volo in parapendio che dalla vetta dell'Everest lo ha portato in soli dodici minuti a quota 6500.

Canale 5, ore 20.30

Michael Jackson a «Odiens»

Un intervento di Michael Jackson è l'appuntamento principale della puntata «Odiens». Si tratta di un evento: Michael Jackson appare raramente in televisione. Per il varietà di Antonio Ricci il divo di «Thriller» e «Bad» propone un'esibizione che sarà trasmessa in video. A questo risultato lo staff di «Odiens» è arrivato grazie alle intercessioni da Latoya Jackson, sorella di Michael, ospite della trasmissione da sabato scorso, e di Gregg Burge, il ballerino che ha seguito da vicino le coreografie del video di «Bad». Però Jackson apparirà solo per pochi minuti.

APPUNTAMENTI

Tre giovani scrittori a Nordest Cultura

TRIESTE — Oggi la trasmissione «Nordest cultura», a cura di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, proporrà alle 11.30 tre libri di autori della regione, pubblicati recentemente da Marsilio. Sono «Spokane» della pordenonese Pia Fontana, «La testa tra le nuvole» e «La febbre del mondo» dei triestini Susanna Tamaro e Riccardo Ferrante. Seguirà un'intervista agli autori.

Teatro Cristallo

Tutto per bene

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, al Teatro Cristallo va in scena «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi.

Teatro Verdi

«La Traviata»

TRIESTE — Martedì alle 20 al Teatro Verdi, andrà in scena la «Traviata», con la direzione musicale di Angelo Campori, la regia di Giulio Chazalettes e le interpretazioni di Fiorella Pediconi, Franco Farina e Alessandro Cassis.

Via Ananian

Teatro dialettale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro di via Ananian, gli «Ex Allievi del Toti» con la regia di Bruno Cappelletti presentano «Tina Sanzin vedova de guera», di Roberto Grenzi, ultimo spettacolo della rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia.

Music Club

Serate jazz

TRIESTE — Questa sera alle 22 al Music Club Tor Cucherna concerto jazz con Anna Lauvergnac e Maurizio Nobili.

Teatro dei Fabbri

«Dramsam»

TRIESTE — Domani alle 11, al Teatro di via dei Fabbri, per la rassegna «Momento di musica», si terrà un concerto dell'insieme vocale e strumentale «Dramsam», composto da Alessandra Cossi, Nicoletta Sanzin, Fabio Accurso e Giuseppe Paolo Cecere.

Glasbena matica

Concerto corale

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 a Trieste sarà ospite della Glasbena matica il Coro accademico «F. Preseren» di Kranj, diretto da Tomaz Faganel, con Anna Erman soprano, Andraz Hauptman pianoforte e Damijan Mocnik armonium.
In programma musiche di Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

Teatro dei salesiani

«Sensale» di Wilder

TRIESTE — Sabato 8 aprile alle 20.30 e domenica 9 alle 17 al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria il gruppo teatrale L'Iniziativa di Sacile (Pordenone) presenterà la commedia «La sensale di matrimoni» di Thorton Wilder. Regia di Angela Bonacotta.

Gradisca d'Isonzo

Giovani violinisti

GORIZIA — Da martedì 4 a domenica 9 aprile nel Teatro «Coassini» di Gradisca d'Isonzo si terrà la settima edizione del Concorso interregionale di giovani violinisti, al quale prenderanno parte studenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Slovenia e Croazia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **15** ottava (turni D) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Mercoledì alle 19 ultima (turni F).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «turno libero» penultima recita (durata 2h 15') il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. dal 4 al 16 aprile '89 il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Utat.
TEATRO V. ANANIAN: Ore **20.30** «L'Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Tina Sanzin vedova de guera», VI spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** replica per il turno di abbonamento B «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic. Replica domani 2 aprile alle ore **16** - turno di abbonamento C.
L'AIACE AL MIGNON. Martedì «Il trono di sangue», Kurosawa. Mercoledì «I vitelloni» di Fellini.
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Una donna in carriera» (Working Girl) di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver. Una divertente favola contemporanea sull'ambizione, il successo e l'amore nel mondo degli affari. 4 «Globi d'Oro» '89 della stampa americana: miglior commedia, miglior regia, migliori attrici. Premio Oscar '89 a Carly Simon per la miglior canzone originale. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Taboo 2 - perversioni in famiglia». Sensazionale prima. Incesti e perversioni nel porno dell'anno. V.m. 18 anni.
AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** A grande richiesta riprendono le proiezioni di «Salaam Bombay». La commovente e divertente vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay. Premiato al Festival di Cannes '88.
EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** Seconda settimana di successo «Twins - I gemelli» con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e di risate.
CINEMA EXCELSIOR BAMBINI: Ritorna Sabato Azzurro. Solo domani e solo alle **14.55** e **16.10** l'eccezionale «Storia fantastica». Ingresso L. 4.500. Omaggi finali per tutti.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.10, 18.50, 21.40: «Francesco», di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke. Un grande kolossal, una lezione altissima di Cinema, il capolavoro che rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes. Prezzi normali, Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La bella addormentata nel bosco». La più bella favola di Walt Disney.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Yourcenar che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» II settimana di crescente successo di un divertimento frenetico e fracassone, vincitore di 4 premi Oscar (adulti 4500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Il più divertente dei film «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «L'orso» (L'ours, Francia 1988) di Jean-Jacques Annaud. Con Tcheky Karyo, Jack Wallace, e gli orsi La Douce, Bart, Doc, Griz. Una favola ecologica. Gli interpreti principali sono orsi, pazientemente addestrati per anni.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «L'orso».
LUMIERE MATTINATE PER LE SCUOLE. Da lunedì 3 aprile «L'orso» ingresso L. 2.500. Per prenotazioni non inferiori a 100 alunni telefonare al n. 820530 dalle **16.30** alle **20.**
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Commedia esplosiva, intelligente, divertimento senza pause, splendidamente recitata. Con Carmen Maura che ha vinto il Ciak d'oro a Venezia.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Miss magnificent» vogliosa... scatenata... desiderabile... solo per voi XXX. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22:** «Sorgo rosso» di Zhang Yimou con Gong Li, Jiang Wen e Teng Rujun.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «La Chiesa».
CINEMAZERO. Aula Magna: «La trappola di Venere». Ore **20** e **22.**
CASA DELLO STUDENTE. «Nick e Gino». Ore **15.30** e **21.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'orso». Ore **21.**

BORSA DI TRIESTE

	30/3	31/3
Mercato ufficiale		
Generali*	43310	42850
Lloyd Ad.	18000	17950
Lloyd Ad. risp	9090	9150
Ras	31760	31790
Ras risp.	13500	13630
Sai	19920	19900
Sai risp.	8240	8200
Montedison*	2053	2045
Montedison risp.*	1164	1168
Pirelli	3210	3295
Pirelli risp.	3170	3295
Pirelli risp. n.c.	1760	1780
Snia BPD*	2570	2570
Snia BPD risp.*	2510	2510
Snia BPD risp. n.c.	1335	1357
Rinascente	4800	4800
Rinascente priv.	2920	3000
Rinascente risp.	3010	3000
Gerolimich & C.	102	101
Gerolimich risp.	93	91
G.L. Premuda	1820	1950
G.L. Premuda risp	1450	1500
SIP	2765	2765
SIP risp.*	2370	2390
Warrant Sip*	—	—

	30/3	31/3
Bastogi Irbs	391	404
Comau	2875	2900
Comau Warrant	—	—
Fidis	6690	6700
Sme	3910	3870
Stet*	3465	3450
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2890	2890
D. Tripcovich	7510	7575
Tripcovich risp.	3410	3405
Attività immobil.	4245	4222
Fiat*	9390	9392
Fiat priv.*	5982	5922
Fiat risp.*	6053	5995
Gilardini	14170	14170
Gilardini risp.	10480	10480
Dalmine	325	340
Lane Marzotto	7250	7220
Lane Marzotto r.	7220	7230
Lane Marzotto r.n.c.	5390	5450
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	725	725
So pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Generali sotto tono

Bna rinviate: eccesso di ribasso

MILANO — I rinvii per eccesso di ribasso di Bna e Bonifiche Siele, insieme con la chiusura sottotono delle Generali determinata dal rientro delle indiscrezioni sul presunto aumento gratuito del capitale, hanno impedito al mercato azionario di mantenere il rialzo che si era manifestato nella fase iniziale delle contrattazioni.

Tuttavia il bilancio finale dell'ultima riunione della settimana non è stato troppo pesante (-0,1 per cento dell'indice Mib), grazie alla brillante prova di numerosi valori di primo piano. Tra questi sono tornate in risalto Fiat e Olivetti (più contenuto il progresso delle Montedison), ma soprattutto le Pirelli Spa (+2,7%), acquistate a piene mani in seguito alla notizia dell'imminente avvio della produzione di pneumatici in California. Vivaci anche Snia, Saipem e un discreto numero di titoli minori. Attivamente richieste sono infatti apparse Bastogi, Cogefar e Acqua Marcia del gruppo Romagnoli, Dalmine, Sim, Safilo risparmio, Cucirini, De Ferrari, ma soprattutto le Cartiere di Ascoli, migliorate di ben il 10,7%

Gli scambi si sono mantenuti elevati lungo l'intera mattinata e sono stati caratterizzati dalla presenza di molti investitori esteri nella veste di acquirenti di un ampio ventaglio di titoli. Il fatto del giorno è comunque legato al ritorno al listino delle azioni Banca Nazionale dell'Agricoltura che, dopo il rinvio per eccesso di ribasso hanno chiuso, rispetto alla quotazione di martedì scorso, con un tonfo del 18 7% per l'ordinaria, del 16,1% per la privilegiata e del 10 4% per la risparmio non convertibile. Molto meno ampie, invece, le perdite delle due Bonifiche Siele (-2% l'ordinaria, -4,9% la rnc).

Controversi i commenti degli operatori nel recinto della grida «B», dove per convinzione viene chiamata la Bna, non appena è stata attivata la luce rossa che indica la mancanza assoluta di una controparte (in questo caso i compratori, disposti a rientrare in gioco solo su certi prezzi). Un punto comune sull'ultima, enorme, oscillazione delle quotazioni Bná; è stata peraltro trovata nella supervalutazione che di recente è stata data all'istituto romano, con la speculazione che ha voluto prontamente porvi rimedio per mezzo dei massicci ordini di vendita. Piuttosto trascurati anche i rimanenti valori del settore bancario

La rapidità con la quale si intrecciano e si lasciano le trame operative ha fatto poi altre vittime in un terzetto formato da Schiapparelli, Abb Tecnomasio e Finanziaria Centro Nord, tre titoli che dopo i recenti spunti hanno perso abbondantemente terreno

Dopolistino. Prezzi oscillanti nei due sensi dopo le singole chiusure del listino.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/3	16.30	GROZNIY	Novorossisk	rada
31/3	sera	RAQEFET	Venezia	49 (9)
31/3	sera	ALCAMO	Venezia	rada
1/4	6.00	AFRICA	Barcellona	rada
1/4	8.00	SEA EAGLE	Bejaja	rada/Siot
1/4	15.00	TRINIDAD SEA	Fos	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/3	12.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	Singapore
31/3	14.00	LUCY BORCHARD	50 (12)	Ashdod
31/3	16.00	GORAN KOVACIC	40	Capodistria
31/3	20.00	SANTA LUCIA	S.S.2	Venezia
31/3	sera	PETYA SHITIKOV	50 (10)	Singapore
31/3	sera	HUEMMING	Terni	Barcellona
1/4	2.00	NEDI I	Siot 1	ordini
1/4	12.00	RABUION VII	3	Misurata
1/4	pom.	SILBA	Siot 4	ordini
1/4	pom.	UMBERTO D'AMATO	56	Venezia
1/4	pom.	STAINLESS PRINCESS	31	ordini
1/4	sera	RAQEFET	49 (9)	Israele
1/4	pom.	ATLANTIS	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/3	12.00	PETYA SHITIKOV	rada	50 (10)
31/3	14.00	SILBA	rada	Siot 4
31/3	14.00	OMEX PIONEER	rada	50 (14)
31/3	pom.	ATLANTIS	rada	Siot 3
1/4	7.30	ALCAMO	rada	Arsen.
1/4	11.00	5842 (AMELIA)	Ars. bac.	Ars. orm.
1/4	12.00	RABUION XI	4	3
1/4	sera	AFRICA	rada	49 (8)
1/4	6.30	GROZNIY	rada	Siot 1
1/4	pom.	SEA EAGLE	rada	Siot 3/4

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, RABUNION VII, ANNA, RIG
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK 3.
Punto franco nuovo: TWINS BEAUTY, SOCAR 101, SOCARSEI, NIKOLAY CHERKASON, VIDA, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KRK.
Siot 3: ALANDIA PRIDE.
Muggia: MAK.
Arsenale S. Marco: ASPIS, KOTOVSKIY, TITAN 2, AMELIA, SWANSON
Rada: OMEX PIONEER, RABUNION XI, PETYA SHITIKOV.

MONFALCONE
navi in porto

FLORENZ, Singapore, banchina 5, agenzia Adriacostanzi; ASFALTIERA, italiana, agenzia Cattaruzza; OREBIC, jugoslava, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOCARQUATTRO, italiana, vuota di carico, per Trieste, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1026 (-0,10%) Prezzi resistenti con scambi attivi. L'attività ha coinvolto Fiat, Montedison, Generali e Comit. Interessanti scambi sulle due Pirelli. Riammessi al listino i tre valori Bna.

DOLLARO

1387,85 (-0,03%) La divisa americana si è confermata attorno ai livelli di giovedì, ma è abbondantemente scesa dai massimi toccati in contrattazione a New York dopo gli interventi guidati dalla riserva.

MARCO

733,29 (0,00%) All'interno dello Sme il clima si mantiene stabile come nei giorni scorsi, con variazioni di scarso rilievo. La divisa di Bonn risulta praticamente invariata da tre giorni.

BORSA DI MILANO (31.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2355	-155	-6,2	1590	2595	-4,1	3,4	24,7
Abeille	115500	1800	1,6	95900	115500	3,1	1,4	20,1
Acq. De Ferrari	7680	170	2,3	5750	7740	0,0	1,3	47,2
Acq. De Ferrari rnc	2970	50	1,7	2178	3250	6,1	3,7	18,3
Acq. Marcia	740	35	5,0	405	740	13,8	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3050	24	0,8	2801	3219	2,5	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1570	-20	-1,3	1152	1781	-0,6	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1002	-18	-1,8	798	1134	1,9	0,0	—
Fiar	20250	-100	-0,5	16890	20800	-0,5	1,1	20,2
Fiat	9438	63	0,7	9021	10150	2,6	2,9	8,6
Fiat priv.	5980	2	0,0	5625	6268	2,6	4,5	5,5
Fiat rnc	6062	7	0,1	5770	6340	2,7	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	7890	-20	-0,3	7180	8060	-0,8	4,6	11,3
Fidis	6710	25	0,4	6340	7180	2,7	4,5	10,2
Fimpar	1911	55	3,0	1470	1911	5,3	1,0	—
Fimpar rnc	923	38	4,3	758	928	5,6	0,0	—
Fin.Centro Nord	19500	-1300	-6,3	12800	21010	0,0	0,0	79,8
Finarte	4415	-10	-0,2	3600	4425	0,3	1,4	53,6
Finrex	1440	39	2,8	1049	1680	1,2	0,0	28,5
Finrex rnc	750	-34	-4,3	641	800	-2,6	16,0	14,8
Firs	2000	-33	-1,6	1605	2060	2,8	0,0	—
Firs risp.	795	5	0,6	701	838	-1,6	0,0	—
Fisac	4960	160	3,3	3895	4960	9,5	7,1	13,2
Fisac risp.	4870	70	1,5	4201	4910	6,0	2,1	12,9
Fiscambi Hold.	7110	10	0,1	6200	7200	0,1	1,0	42,3
Fiscambi Hold. rnc	1999	4	0,2	1650	2050	2,8	4,5	11,9
Fochi Filippo	2660	20	0,8	2250	2745	-0,7	3,8	14,3
Fornara	2710	35	1,3	2190	2759	1,1	1,8	0,8
Franco Tosi	24950	0	0,0	18900	25850	1,8	3,4	27,5
Sasib rnc	2689	-31	-1,1	2290	2880	0,7	7,3	9,6
Schiapparelli	995	-55	-5,2	905	1050	5,5	40,2	25,2
Selm	2069	-11	-0,5	1430	2165	-0,6	3,1	29,4
Selm rnc	1930	0	0,0	1449	2000	1,6	4,4	27,4
Serfi	7275	-24	-0,3	5400	7590	-0,1	2,1	15,1
Setemer	22500	-590	-2,6	18800	23450	0,7	0,7	13,6

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1387,85	1386	1388,13
Marco Tedesco	733,29	731,5	733,31
Franco francese	217	217,50	216,99
Fiorino olandese	650,31	649,75	650,305
Franco belga	35,03	34,75	35,034
Sterlina	2345,7	2340	2346,045
Lira irlandese	1958,30	1950	1959,05
Corona danese	188,51	187	188,51
Dracma	8,679	8,70	8,678
Ecu	1526,50	—	1526,945
Dollaro canadese	1159,70	1151	1161,10
Yen Giapponese	10,463	10,30	10,463
Franco svizzero	836,65	835	836,615
Scellino austriaco	104,209	103,75	104,194
Corona norvegese	201,89	201	201,845
Corona svedese	216,06	213	215,98
Marco finlandese	326	320	326,09
Escudo portoghese	8,893	9	8,896
Peseta spagnola	11,777	11,8	11,778
Dollaro australia	1135,1	1120	1135,30
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	540,85	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8887 8967	6,3885 4005	1,6885 6895	1,6605-6615
Yen	*1,4255-4285	*4,8257-8333	223,89-224,20	*1,252-2537
Marco	—	*3,3753-3817	3,1945-1983	*87,65-75
Franco Fr.	*29,52-680	—	10.806-822	*25,93-96
Sterlina	3,189-203	10,7965-8145	—	2,8001-8030
Franco Sv.	*113,96-114,16	*3,8492-8568	2,8096-8131	—
Lira	**1,3590-3690	**4,6028-6112	2347-2350,1	*0,1194-1195

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17150	17350
Oro Londra (2)	384,10	384,60
Oro Zurigo (2)	384,25	384,75
Argento (3) (ind.)	262950	269400

Marzo	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	129000	135000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	101000	108000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Iri-Sifa 86-91 7,00%	90,4	-1,22
Iri-Stet 86-91 7,00%	99,9	0,00
Marelli 87-95 6,00%	96,15	-0,16
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,6	0,00
Med. Cir (ex Sab) 7 00%	85,5	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	320	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	141	0,71
Med. Cir 86-96 7,00%	85,2	0,23
Siossigeno 81-91 13 00%	423	-0.24
Smi Metalli 85-92 10,25%	105,5	-2,37
Snia Bpd 85-93 10,00%	139,5	0,36
Zucchi 86-93 9,00%	113,5	-0,44
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101,85	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	107	-0,47

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.04.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-11,5	1,375-13
Vista	12,375	12,875
7 Giorni	8,750	11,875
15 Giorni	10,000	12,375
1 Mese	11,875	12,375
2 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,500); 2 mesi (11,500-12,500); 3 mesi (12,125-12,875)

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondinvest 1ª	11556	0,19
Fondinvest 2ª	14867	0,17
Fondo Centrale	14979	0,09
Fondo Ina	2140	0,05
Fondo Professionale	32017	0,08
Futuro Famiglia	10582	0,12
Genercomit	17691	0,23
Genercomit rend.	10412	0,14
Gepocapital	10732	0,10
Geporeinvest	10652	0,12
Geporend	10180	0,12
Gest cred.st F.n.	10061	0,41
Gest cred t Az	10047	0,29
Gestielle B	10541	0,21
Gestielle M	10513	0,20
Gestiras	18552	0,13
Giallo	10542	0,08
Grifocapital	10438	-0,03
Griforend	10360	-0,01
Imi 2000	12074	0,14
Salvadanaio Az	10075	0,03
Salvadanaio Obbl.	10090	0,06
Sforzesco	10902	0,14
Sogesfit	10717	0,17
Sogesfit Blue Chips	10570	0,05
Spiga d'Oro	10552	0,17
Venture-Time	11776	-0,18
Verde	10780	0,11
Visconteo	15571	0,08
Fondinvest Tre	10414	0,04
Capital Italia $	32,38	0,00
Fond Italia $	69,06	0,22
Int. Securities $	25,17	0,16
Interfund $	35,26	0,14
Italfortune $	39,85	0,00
Italunion $	22,23	0,00
Mediolanum $	35,92	0,45
Rasfund (lire)	37433	0,00
Rominvest $	32,54	0,43
Tre R (lire)	38072	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,6	0,41
BTP gen. 90 12,50%	101,4	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,1	-0,20
BTP feb. 90 12,50%	101,4	0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,5	0,25
BTP mar. 90 10,50%	98,65	0,41
Enel 88 94 1ª	100	0,00
Enel 88-94 2ª	99,8	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,7	-0,53
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,9	-0,29
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	0,46
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98,5	-0,41
Iri Bancoroma 87 92 6,75%	96	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	165	2,42
Olivetti 87-94 6,37%	77,5	0,77

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-06-89	87	97,558	0,06%
29-09-89	178	94,997	0,03%
30-03-90	360	90,132	0,03%

(Rendimenti indicativi)

IL DISASTRO IN ALASKA INCUPISCE LA SITUAZIONE

Petrolio a 21 dollari

Per la prima volta dopo lo «choc» economie in allarme

Aumenti record sia sulla piazza di New York che su quella di Londra. Sono le conseguenze del disastro della Valdez, che ha determinato la Exxon a dichiarare lo stato di forza maggiore su parte delle consegne d'aprile. Analoga dichiarazione è seguita da parte della Bp. L'Opec aumenterà il tetto della produzione?

NEW YORK — Aumenti-record, sia sulla piazza di New York che su quella di Londra, dei prezzi del petrolio. Al Nymex di New York il petrolio ha sfondato ieri la soglia dei 21 dollari. Il contratto del West Texas Intermediate per consegne a maggio è stato infatti scambiato a 21,22 dollari, con un rialzo di 41 cent sulla chiusura del giorno prima. Nello stesso tempo, a Londra, il Brent per maggio è stato scambiato a 19,60 dollari il barile, 38 cent in più della chiusura del giorno prima, la quale aveva fatto a sua volta registrare un rialzo di 60 centesimi.

Sono queste le conseguenze — ma la tendenza al rialzo preesisteva — del disastro avvenuto presso il terminal di Valdez, in Alaska, disastro che ha determinato la Exxon a dichiarare lo stato di forza maggiore su parte delle consegne di aprile; tanto più che analoga dichiarazione è immediatamente seguita da parte della Bp. Sicché a una già carente disponibilità a breve si sono aggiunti i tagli del 15 per cento della Exxon e del 20 per cento della Bp sulle consegne di aprile.

L'incidente della petroliera della Exxon in Alaska continua dunque a movimentare il mercato petrolifero, che giovedì aveva già reagito alla notizia che la compagnia petrolifera statunitense era stata costretta a dichiarare lo stato di forza maggiore nelle forniture di greggio ai clienti. Ma poi anche la Bp ha annunciato la propria difficoltà nella consegna dei volumi di greggio previsti dai contratti stipulati.

Ed ecco i riflessi dell'incidente in Alaska hanno perfino messo in ombra i lavori del comitato ministeriale Opec per la sorveglianza del mercato petrolifero, lavori che si erano conclusi giovedì a Vienna senza offrire novità sul fronte produttivo del cartello. I lavori del comitato Opec hanno mantenuto il basso profilo previsto dagli analisti, e i nove ministri previsti a Vienna si sono guardati bene dal dire qualcosa di più del dovuto, per paura di turbare l'andamento molto positivo del mercato petrolifero.

«La riunione è stata messa decisamente in ombra dall'incidente in Alaska», ha detto un osservatore. I ministri dell'Opec si sono preoccupati di mostrare una grande coesione, anche quando è apparsa chiaramente una certa divergenza di vedute sulla necessità o meno di aumentare la quota di produzione nel secondo semestre dell'anno. Su questo punto, l'unica indiscrezione è venuta dall'indonesiano Kartasasmita, il quale ha detto che, se i prezzi del greggio continueranno a rafforzarsi anche nel secondo semestre, l'Opec potrebbe decidere di alzare l'attuale tetto ufficiale di produzione di 18,5 milioni di barili al giorno.

Molti osservatori dubitano tuttavia che questo possa avvenire. I prezzi, dicono, sono aumentati del 40 per cento nei primi tre mesi dell'anno, ma il secondo trimestre è un periodo solitamente ostico per la domanda di greggio e le quotazioni dovrebbero risentirne. Ma c'è di mezzo, ora, la variabile «impazzita» dell'incidente in Alaska. E intanto per la prima volta da dieci anni a questa parte i prezzi del petrolio tornano a costituire una minaccia per le principali economie del mondo, alimentando le pressioni inflazionistiche e un già sensibile rialzo del dollaro.

Ma i ministri dell'Opec, indipendentemente dall'incidente della petroliera della Exxon, ritengono che il quadro generale si presenta tuttora «fragile», nonostante gli aumenti dei prezzi. Non sono convinti che l'andamento rialzista dipenda effettivamente da un favorevole bilanciamento della domanda e dell'offerta. E restano alla finestra.

FRA QUALCHE ANNO POSSIBILE UN NUOVO CHOC

Reviglio: «Facciamo presto col piano energia»

Ogni dollaro di aumento del greggio porta oneri aggiuntivi per 850 miliardi

Franco Reviglio

ROMA — Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, condivide gli obiettivi del piano energetico nazionale, ma teme tempi lunghi per la sua approvazione. «Il mercato petrolifero attraversa una fase strutturalmente tranquilla, ma fra il 1993 e il 1995 potrebbero verificarsi momenti di tensione, per cui in questi cinque-sei anni l'Italia — ha detto — deve attuare la politica energetica prevista dal Pen».

«La crescita tendenziale della domanda — ha detto Reviglio parlando ieri al centro alti studi per la difesa — porterà a tensioni prevedibili, appunto, fra cinque-sei anni; e allora potrà verificarsi un nuovo choc. Uno scenario di cui l'Italia deve necessariamente tener conto».

Infatti i rincari del greggio hanno conseguenze fortemente negative sull'inflazione e sulla bilancia dei pagamenti. «L'aumento di un dollaro del prezzo del greggio — ha esemplificato — crea circa 850 miliardi di onere aggiuntivo. Per cui bisogna fare qualcosa. Le imprese con l'Eni fanno la loro parte; ma il Pen è fermo, e questo è davvero grave. Senza una politica responsabile, la crisi energetica è più vicina e potenzialmente più grave».

L'Italia è un Paese povero di risorse energetiche — ha osservato Reviglio — e importa l'81 per cento dei propri consumi. La politica energetica dei Paesi che dipendono dall'estero dev'essere perciò impostata su tre cardini. Primo: ridurre la dipendenza attraverso il risparmio energetico e la diversificazione delle fonti. Secondo: ridurre la vulnerabilità dell'approvvigionamento, diversificandolo per aree e assicurandosi riserve proprie all'estero in aree sicure. Terzo: ridurre l'impatto ambientale».

L'Eni persegue, appunto, questi tre obiettivi. «Stiamo spingendo al massimo — ha detto Reviglio — la produzione propria: 340 mila barili di gas e petrolio al giorno, 390 mila entro il '95. La diversificazione del gas ha già raggiunto il 22 per cento dei consumi energetici, e sarà del 28 per cento entro dieci anni».

E le nuove scoperte nella fusione nucleare? «Almeno per i prossimi 15 anni esse non avranno — secondo Reviglio — un impatto significativo sullo scenario energetico mondiale. Queste innovazioni tecnologiche permetteranno di passare a tecnologie diverse e più pulite; e ciò smentisce le visioni catastrofiche sui limiti dello sviluppo. Ma per i prossimi anni si porrà comunque il problema di una gestione ottimale del sistema energetico».

LE BANCHE NON INTERVENGONO

E il dollaro non accenna ad arrestare la corsa

Grande attesa (da parte degli speculatori) della riunione di domani del «G-7»

MILANO — Costretto a calmarsi dagli interventi concertati dell'altra sera, il dollaro ha tenuto le posizioni nelle sedute ufficiali, ma nel pomeriggio ha ripreso a premere per verificare le intenzioni delle autorità, che questa volta non sono entrate nel mercato. La divisa americana si è pertanto portata nel finale londinese a 1.390,50 lire dalle 1.387,85 del fixing di Milano (1.387,45 ieri), 1,8925 marchi contro 1,8927, 132,65 yen contro 132,55 alla chiusura di Tokyo. Gli spostamenti, come si vede, sono stati molto modesti e anzi, nel caso del marco, positivi, ma l'aggressività della divisa americana dimostra chiaramente quanto gli speculatori si attendano dalla riunione dei «sette». Il dollaro a New York ha proseguito l'ascesa iniziatasi nella mattinata (1390 lire), in un mercato poco attivo in seguito ai timori dei cambisti di nuovi interventi della Fed dopo tre giorni consecutivi di vendite di valuta Usa per bloccarne l'ascesa.

Gli operatori sono inoltre in attesa degli sviluppi alla riunione di questo week-end del G-7 che, secondo analisti, potrebbe decidere di alzare la gamma di oscillazioni del dollaro oltre il limite attuale di 1,90 marchi. A sostenere la valuta Usa ha contribuito anche l'aumento dei tassi dei fondi federali, passati dal 9-7/8% di giovedì al 10% nella mattinata e al 10-1/8% nel primo pomeriggio, che sta a indicare un irrigidimento della politica monetaria della Fed.

I paesi del mondo occidentale si apprestano intanto a discutere, ufficialmente, il «piano Brady» per la riduzione dei debiti dei paesi in via di sviluppo. Lo faranno a partire da oggi, quando, alla spicciolata, arriveranno le delegazioni delle nazioni più industrializzate (Usa, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada). La delegazione italiana è attesa per le ore 13.30, ora locale, mentre sembra ormai scontato che il Giappone non sarà rappresentato dal ministro delle finanze Tatsuo Murayama, che lascerà guidare la delegazione al governatore della banca centrale Satoshi Sumita.

Sul tappeto i ministri delle finanze e i governatori troveranno già la risposta che i paesi in via di sviluppo stanno preparando, proprio in queste ore, alle proposte americane sul debito. Già da ieri, infatti, si è riunito a Washington il gruppo dei 24 che rappresenta i paesi in via di sviluppo nei negoziati internazionali. Ma gli incontri primaverili del Fondo monetario internazionale che, si inizieranno ufficialmente a partire da lunedì prossimo, serviranno soprattutto ad approfondire, più nel dettaglio, il piano «Brady», ché è stato fino a ieri appoggiato entusiasticamente dal Giappone, mentre i paesi europei, pur riconoscendo l'importanza di un nuovo approccio al problema ormai esplosivo del debito internazionale, hanno palesato una serie di perplessità sulle tecniche suggerite dal ministro del tesoro americano.

Già da oggi, comunque, con una serie di contatti informali, verranno avviate le consultazioni all'interno dei sette paesi industrializzati. Il gruppo dei sette si riunirà ufficialmente domani, ma è dato per scontato, a Washington, che verrà preceduto, come ormai da copione, dalla riunione del gruppo dei Cinque. I nodi da sciogliere, per quanto riguarda il piano «Brady» non sono comunque pochi: c'è innanzitutto da chiarire quale potrà essere il ruolo del fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, visto che, soprattutto il Fondo, ha più volte lamentato la carenza di risorse necessarie. E neanche questa volta, secondo indiscrezioni raccolte, dovrebbe essere risolto il problema dell'aumento delle quote dei paesi aderenti al Fondo stesso.

BORSA, ROSSI POLEMICO

Senza spina dorsale la legge sulle Sim

L'ex presidente della Consob polemico con Piga sui ritardi del legislatore nella riforma del mondo azionario: «E' facile parlare male. Il difetto maggiore di questa proposta di legge non è tecnico, ma sta nella mancanza di un progetto che la supporti». I rischi di un troppo lungo periodo di transizione

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il Gotha del mondo finanziario si è dato appuntamento a Milano per la presentazione del secondo «Rapporto sul mercato azionario» dell'Istituto per la ricerca sociale, una lunga relazione su tutti gli aspetti di rilievo relativi alla nostra Borsa, un vero e proprio vedemecum sullo stato dell'arte del mercato finanziario europeo. Peccato che si sia discusso a lungo del «Rapporto», ma che questo non sia stato ancora pubblicato, e non fosse disponibile per chi ha assistito agli interventi dei relatori (i professori Giangiacomo Nardozzi dell'Università di Firenze, direttore dell'Irs, l'economista Giacomo Vaciago, docente ad Ancona e consigliere di Amato, Francesco Cesarini, presidente della Banca agricola milanese e Dino Giarda dell'Università cattolica di Milano).

Diversi comunque gli spunti: Vaciago ha tracciato un panorama dello stato di avanzamento della riforma del mercato mobiliare, criticando l'assetto che hanno assunto nel progetto legislativo le Sim (le società di intermediazione che sostituiranno gli attuali operatori, assorbendo agenti, commissionarie e banche) ed evidenziando come il regime di «doppio sistema di vigilanza» sul mercato mobiliare in vigore in Italia (rappresentato da Consob e Banca d'Italia) rischi di portare a una paralisi del nuovo mercato e non contribuisca affatto ad accelerare i tempi della riforma.

Vaciago ha anche sottolineato i rischi del «periodo di transizione» tra l'attuale sistema e quello delle Sim, riprendendo la posizione di molti agenti di cambio che vedono, nell'applicazione della riforma, elementi lesivi della loro funzione professionale.

«Esiste un diritto soggettivo alla distribuzione del reddito derivante dall'intermediazione — ha spiegato Vaciago — e spetta al legislatore, non agli studiosi, indicare in quali forme può essere tutelato».

Spunti polemici nel dibattito che è seguito alle relazioni: mentre il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio Attilio Ventura ha sostanzialmente appoggiato le tesi di Vaciago, sottolineando che le misure attese (oltre all'istituzione delle Sim, provvedimenti per la riforma delle Opa, insider trading, mercato dei futures, fondi chiusi) sono tutte «nelle mani del legislatore», è che non si può arrivare al '92 senza una riforma, l'intervento del senatore della sinistra indipendente Guido Rossi è andato in senso decisamente opposto.

L'ex presidente della Consob ha accusato il disegno di legge sulle Sim di essere «senza spina dorsale», e, al contrario di Vaciago, ha sostenuto che il regime di «doppio controllo» sul mercato «non rischia di "ingessarlo"», ma è un falso problema, enfatizzato per non affrontare le più gravi carenze dimostrate dalla proposta di legge. Il vero problema è che i grandi gruppi privati continueranno a fare le loro operazioni fuori della Borsa, mancando così agli obiettivi di concentrazione e trasparenza del mercato».

In polemica con le dichiarazioni rilasciate giovedì da Franco Piga, presidente della Consob, sul ritardo del legislatore nei tempi della riforma, Rossi ha precisato che secondo lui «è facile parlare male del legislatore, ma il difetto maggiore di questa proposta di legge non è tecnico, ma la mancanza di un progetto che la supporti. E' una legge partita male, con un progetto governativo che non funziona e che è stato sottoposto a una pioggia di emendamenti ispirati da tutte le componenti del mercato».

ITALTEL

97 miliardi di utili

MILANO — Con una forte crescita dei volumi di vendita e soprattutto degli investimenti destinati alla innovazione, l'Italtel ha chiuso il bilancio 1988 presentandosi con le carte in regola all'appuntamento con l'At e T. Novità significativa che esprime anche il cambio di direzione della azienda oggi tutta impegnata ad «investire per il futuro», la decisione di accantonare alcune decine di miliardi come ammortamento anticipato. Aumento del 15 per cento del fatturato, che ha sfiorato i 1700 miliardi, e del 29 per cento dei volumi di vendita; utile netto consolidato di 96 9 miliardi, crescita degli investimenti in innovazione tecnologica. Questi sono alcuni degli elementi significativi del bilancio 1988 della Italtel (gruppo Iri-Stet) approvato ieri.

UNIPOL

Premi 14% in più

BOLOGNA — Il consiglio d'amministrazione della Unipol assicurazioni presieduto da Enea Mazzoli ha esaminato i primi dati del consuntivo 1988 che segnala un aumento del 14 per cento di raccolta premi, salita a 917 miliardi di lire. Nel lavoro diretto i premi hanno sfiorato gli 880 miliardi così ripartiti: 151 nel ramo vita (+40 per cento), 377 nel ramo rc auto (+7,6) e 352 negli altri rami danni (+11,6). Dall'attività patrimoniale e finanziaria sono derivati proventi per 125 miliardi, ai quali si sono aggiunte varie plusvalenze per 13 miliardi. Al 31 dicembre dell'88 la consistenza degli investimenti e delle disponibilità liquide superano i 1414 miliardi, 239 in più dell'esercizio passato.

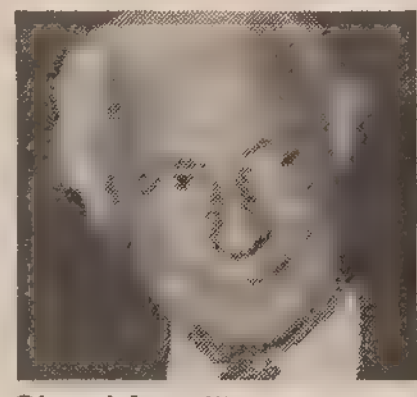
UN ACCORDO FIAT-MAZDA

Lancia sbarca a Tokio

Il gruppo torinese crea un'importante (e attesa) testa di ponte

ROMA — La Fiat è riuscita ad appoggiare per la prima volta un piede in Giappone. La casa torinese ha infatti annunciato di aver sottoscritto un importante accordo con la Mazda Motor Corporation attraverso il quale, a partire dal 1 gennaio del 1990, verrà commercializzata sul mercato giapponese l'intera gamma delle vettura di marca Lancia

A occuparsi della vendita delle auto italiane sarà la società Auto-Zam, interamente controllata dalla Mazda, che avrà a disposizione, a regime, circa mille punti vendita nei quali distribuirà anche veicoli commerciali leggeri e «city car» di sua produzione.

I volumi di vendita di vetture Lancia previsti nell'accordo con la Mazda — si legge in una nota della Fiat — superano per il primo anno di attività le quattromila unità. Ma già a partire dal terzo anno dovrebbero raggiungere quota 10/12 mila.

Gianni Agnelli

Questo accordo, reso noto alla vigilia della presentazione in Spagna dell'ultimo modello di casa Lancia, la «Dedra», segue di pochi mesi l'altro importante accordo siglato dalla Fiat con la Chrysler per la commercializzazione negli Stati Uniti delle vetture Alfa Romeo. Attraverso i punti vendita della casa americana, le auto italiane guidate dalla «164» hanno fatto il loro ingresso nel prestigioso mercato Usa delle «ammiraglie».

Il prossimo anno saranno vendute oltre quattromila vetture, e nel '92 la quota passerà a 10-12 mila. Una rete con mille punti di distribuzione.

La Fiat continua, quindi, la sua strategia per farsi trovare pronta all'appuntamento con la caduta delle barriere doganali del 1992. A partire da quella data il mercato delle auto diventerà sempre più spietato e oltre alla tradizionale concorrenza europea la casa italiana dovrà difendersi dall'inevitabile arrivo in forze nei paesi della Cee delle auto giapponesi.

La strada degli accordi internazionali, come quest'ultimo con la Mazda e il precedente con la Chrysler, nelle intenzioni della casa torinese è indirizzata proprio a mettere la Fiat in condizione di sfruttare le opportunità della scadenza del '92 più che di temerne i rischi.

C'è da sottolineare il fatto che in Giappone vengono visti con qualche timore gli accordi che consentono la creazione di teste di ponte da parte delle aziende europee. Indagini di marketing, infatti, hanno rivelato che nei segmenti più alti (quelli delle vetture di prestigio o supersportive) le case del Vecchio continente possono erodere grosse fette di mercato.

L'Italia gode di un'ottima immagine anche grazie ai successi sportivi della stessa Lancia e della Ferrari. E il Giappone fino a ora ha posto un freno all'ingresso di queste vetture, pur protestando a gran voce per il protezionismo attuato in Europa ai danni proprio del Sol Levante.

PORTI, PRESENTATO UNO STUDIO DELL'EX MINISTRO GUARINO

Genova, il console Batini apre uno spiraglio «Apriamo una trattativa a tutto campo»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Non vogliamo essere noi, 2 mila portuali, gli irriducibili contro lo Stato. Sappiamo che lo sciopero sta danneggiando molti operatori economici, ma anche noi siamo danneggiati. Restituiamo l'operatività al porto di Genova. Apriamo una trattativa a tutto campo.

Ma prima di tutto il Cap deve sospendere i decreti che ha emanato per rendere esecutiva la riforma Prandini». Paride Batini, capo carismatico dei portuali genovesi, che da tre mesi sono in sciopero contro i decreti ministeriali, lascia intravedere la possibilità di una trattativa con l'ammiraglio Francese, presidente del Consorzio autonomo che gestisce lo scalo marittimo genovese, Batini ha scelto un grande albergo milanese per presentare uno studio del professor Giuseppe Guarino, ex ministro delle Finanze che tratteggia un modello operativo del porto riferito al 1992. E' curioso vedere come Batini, comunista dal 1947, abbia scelto Guarino, di area democristiana, per dimostrare la sua non «irriducibilità».

Ma il console della Compagnia unica dei lavoratori portuali, che a sua volta ha presentato una proposta, non si scompone: «E' stata una scelta mirata, che dimostra quanto vada al di là delle ideologie la battaglia che stiamo conducendo. Del resto il professore è una persona di chiara fama e al di sopra di ogni sospetto. Accettando questo lavoro, ha preteso la massima autonomia. Lo studio l'ho visto per la prima volta ieri sera tardi. Non abbiamo avuto il tempo per presentare una proposta comune».

Il porto secondo Guarino «e' un'impresa gestita da una società per azioni. Nella compagine azionaria — ha detto l'ex ministro delle Finanze — dovrebbero sedere le rappresentanze delle imprese produttive dell'Italia settentrionale e centro-settentrionale che esportano e importano attraverso Genova, le imprese armatoriali e di trasporto, la Regione, la Provincia e il Comune, banche nazionali e locali, la compagnia del lavoro portuale, i vari tipi di operatori dello scalo. La società dovrebbe avere una elevata capitalizzazione e come obiettivo il raggiungimento di una consistente liquidità».

Pregiudiziale la sospensione dei decreti di Prandini

Nel modello Guarino, l'attuale ente di gestione del porto, il Cap, perderebbe molta della sua importanza, fino a quasi scomparire. «Il Cap è un ibrido — si legge nello studio — i modelli organizzativi sono improntati o allo schema della pubblica amministrazione o a quelli dell'impresa. La giustapposizione dei due ruoli crea incertezze interpretative e confusione sul piano operativo. I poteri che oggi sono del Cap verrebbero demandati automaticamente alla società per azioni che ha la concessione per la gestione del porto».

Per Guarino i decreti Prandini sarebbero giustificati se «contemporaneamente e con la stessa ferma determinazione si agisse per fare tabula rasa di ogni altro interesse settoriale che si è radicato nel porto. Ma non sembra che sia così. Anzi, si ha l'impressione che la lotta alle compagnie sia rivolta a eliminare un elemento considerato debole della catena, per puntellare gli altri». Abbastanza simile a quella di Giuseppe Guarino, è la proposta presentata da Batini e dai suoi. Ma con maggiori riguardi per il Cap «al quale spettano — secondo la Compagnia unica — i compiti istituzionali di concessione, regia, pianificazione, controllo, programmazione».

Agli operatori che detengono quote di traffico in porto verrebbero concessi attracchi preferenziali specializzati. Il ruolo della Compagnia dei portuali è ovviamente centralissimo: «Unica azienda di servizi a disposizione degli utilizzatori lungo il percorso dall'ancoraggio al cancello di uscita».

CINQUE I CENTRI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Supermercati Federcom, super-fatturato

MILANO — Quattro anni di vita e un giro d'affari complessivo stimato, nel 1988, intorno ai 12.200 miliardi di lire. Questa è la situazione in cifre della distribuzione alimentare organizzata targata Federcom, la Federazione commercio associato moderno, che comprende sei organizzazioni distributive nazionali (Despar, Vegè, Italmec, A & O, Gigad e Unvo).

L'incremento del fatturato, rispetto al 1987, è stato del 12 per cento effettivo, pari ad almeno 7 punti reali oltre al tasso d'inflazione. Le previsioni per il 1989 indicano che la crescita (in valore) dovrebbe essere ugualmente consistente e che la distribuzione, oggi in prevalenza relativa al settore alimentare, si allargherà sempre di più ai principali comparti non food, cioè alle merceologie di largo consumo.

Il volume d'affari Federcom è pari a oltre il 10 per cento del fatturato nazionale dei beni di consumo commercializzati (130.000 miliardi di lire). Se si considerano i soli prodotti di marca, la percentuale arriva al 23 per cento. La buona salute del settore è confermata dall'apertura di 255 nuovi punti di vendita al dettaglio, dalla ristrutturazione e inaugurazione di 19 unità all'ingrosso, dai diversi investimenti in tecnologie e nuove tecniche di marketing. Attualmente i punti vendita sono circa 10.000, i centri di distribuzione 228 con un'alta concentrazione in Lombardia (35), nel Lazio (25), nel Veneto (24). L'Emilia Romagna e la Toscana contano 17 centri per regione e il Friuli-Venezia Giulia cinque. Le cifre rivelano che, oltre a essere notevolmente cambiata la figura del consumatore, le strutture della distribuzione, sorte in modo sparso e a livello familiare, hanno saputo evolversi in modo imprenditoriale. Oltre il 90 per cento delle 228 imprese hanno assunto una dimensione multicanale: hanno, cioè, sviluppato il settore dell'ingrosso tradizionale, affiancandolo con le formule più nuove del Cash & Carry, e hanno operato una sempre maggiore integrazione al dettaglio realizzando unità di vendita sempre più moderne.

Un identikit dell'imprenditore Federcom è emerso da una recente ricerca del Cescom — Centro di studi sul commercio dell'Università Bocconi di Milano — realizzata su una raccolta sistematica di dati relativi ai titolari dei centri distributivi associati alla Federcom. L'imprenditore medio ha 50 anni, un passato ventennale di attività nella sua azienda, un livello culturale medio-alto. Nel Sud l'imprenditore è notevolmente più giovane rispetto alla media nazionale. Qualche lacuna si rileva nell'ambito della formazione professionale, problema che si collega a un diffuso malessere dovuto alla carenza di personale qualificato. Molto numerose le aziende a carattere familiare.

CONTRATTI PER 350 MILIARDI

Cogolo invade l'Unione Sovietica

UDINE — Diversi contratti per la costruzione di calzaturifici e per la ristrutturazione di calzaturifici e concerie per un ammontare complessivo vicino ai 350 miliardi di lire, sono stati stipulati in questi giorni a Mosca dal gruppo conciario Cogolo, già presente da una ventina d'anni sul mercato sovietico.

In particolare — precisa una nota dell'Associazione industriali di Udine — in un primo contratto, che è stato raggiunto dalla Cogolo engineering con l'ente sovietico del commercio estero sojuzvenhstrojimport, l'azienda friulana si è aggiudicata la commessa per la costruzione e la consegna di sei nuovi calzaturifici che saranno ubicati a Mosca, Kiev, Minsk, Krivoi-Roga ed ad Alma Ata e Frunze (questi ultimi due nell'Asia centrale sovietica).

Gli stabilimenti avranno una capacità produttiva di due milioni di paia di scarpe all'anno ciascuno. Valore della commessa 35 milioni di dollari, pari a circa 49 miliardi di lire, a stabilimento, con pagamenti prefissati ad «avanzamento lavori». La costruzione di questi impianti si prevede s'inizierà tra il settembre e l'ottobre prossimi.

Con la società Tecnopromimport è stato aggiunto, inoltre, un accordo — che verrà firmato ad Udine il prossimo 24 aprile — per la ristrutturazione della conceria di Voznesiensk in Ucraina, stabilimento capace di produrre annualmente quasi cinque milioni di metri quadrati di pelle all'anno.

L'impianto ucraino, che venne realizzato dal gruppo Cogolo all'incirca una ventina d'anni orsono, verrà totalmente riammodernato; l'importo della commessa è superiore a 43 miliardi di lire, e verrà coperto dalla linea di credito governativa finanziata dal Mediocredito centrale.

Un ultimo contratto, infine, è stato siglato sempre con la società Tecnoprimimport dalla società «Cogolo-Igi» (si tratta di una joint-venture tra il gruppo conciario friulano e il calzaturificio perugino Igi e Igi, con sede a Udine) per la ristrutturazione del calzaturificio moscovita Burivnesnik, dell'ente sovietico Vostok: valore della commessa otto miliardi di lire. Sempre in Unione Sovietica il gruppo conciario Cogolo sta completando l'avviamento delle due concerie commissionate nel 1985, mentre altre trattative sono tuttora in corso per la costruzione di nuovi impianti.

PESANTE BOTTA E RISPOSTA

Rissa tra la Zanussi e Battaglia sulla quota azionaria Seleco

Il presidente Rossignolo: «Non ci stiamo a fare una nuova ammucchiata tipo Rel. Se la politica industriale in Italia dev'essere questa, il governo la faccia pure, ma senza di noi». Il ministro (senza mezzi termini): furori personali e affermazioni deplorevoli non ci interessano. Del resto, un uomo è anche il suo linguaggio

PORDENONE — Rovente polemia tr la Zanussi e il ministro dell'industria Battaglia. Di front all situazione d'impasse nel «caso Seleco» (oggi dovrebb scdere la partecipazione della Rel alla quota azionaria elec e la stessa Zanussi avanza il diritto di prelazione sua qota azionaria) il presidente e amministratore delegato del gppo pordenonese ha attaccato senza mezzi termini a poltica governativa: «La Zanussi è disposta a fare una poitica hdustriale nella regione. Potrebbe avere come alleati la finanziaria regionale Friulia, con la quale potrebbe fae un pitto di sindacato e controllare, di fatto, la Seleco, dado nel ontempo garanzie di non vendere le proprie quote. Bsognerbbe anche trovare un imprenditore che sappia fare imestien dell'elettronico e a questo riguardo penso a un'allanza co la Ducati. Non ci stiamo, però — e qui ha attaccat pesantmente il governo — a fare di nuovo un'ammucchiat tipo Re Se così fosse, se la politica industriale in Italia dev esserequesta, il governo la faccia pure, ma senza di noi». Enon è firta. Rossignolo ha annunciato che lunedì la Zanussinvierà ua lettera alla Rel con la quale chiederà la disponibità dellauota che dovrebbe essere riscattata dalla Zanuss(il minist Battaglia, però, nei giorni scorsi aveva affermato he il dirio di prelazione è ormai scaduto). In caso di rispost contrari seguirà un esposto alla magistratura.

Immediata la risposa del ministr: «Un mirstro ha l'obbligo di tutelare gli interessi generali non gli iteressi privati di singoli azionisti. La Seleco di ggi è frutt di un rilevante impegno finanziario pubblico: ed è bene che essa sia tutelata rispetto a manovre di appropriazione, oltretutto non legali. Furori personali e affermazioni deplorevoli non possono minimamente interessare: del resto, come si suol dire, un uomo è anche il suo linguaggio». Le polveri, dunque, sono ormai esplose.

Oggi la Zanussi ha il 45 per cento della quota Seleco e con l'ulteriore 43 per cento arriverebbe all'88 per cento. Il restante 12 per cento è rappresentato dalla quota Indesit.

L'intervento polemico di Rossignolo è stato fatto durante un incontro con la commissione industria della Regione Fiuli-Venezia Giulia, nel corso del quale il presidente ha illustrato la situazione e i programmi del gruppo pordenonese.

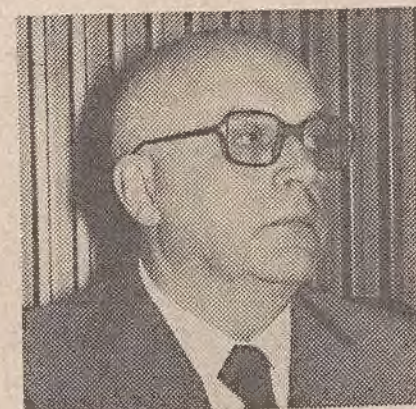
Il 1988 è stato un anno molto positivo per l'azienda, in linea con l'andamento dei mercati nazionali ed esteri. Il fatturato è stato di 2.083 miliardi di lire, il 17,65 per cento in più rispetto all'87. Il 64 per cento del fatturato è rapresentato dall'esportazione, e i profitti sono passati da 178 miliardi nell'87 a 190 miliardi nell'88. Robusta è anche l'azione sugli investimenti: 118 miliardi. L'impegno per la ricerca ha assorbito l'1,6 per cento del fatturato, e l'occupazione, per la prima volta dopo tanti anni, è aumentata, passando dalle 15.325 unità dell'87 alle 16.075 dell'88. Il settore che «tira» di più è quello dell'elettrodomestico, ma incombe il pericolo dell'aumento dei costi, poiché l'inflazione ha fatto salire quelli delle materie prime.

DANIELI

Ancora scioperi

BUTTRIO — Ieri altre otto ore di sciopero e una manifestazione alla Danieli. Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un corteo (con duecento persone) che dalla sede dela società ha raggiunto il municipio. Qui una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Passoni. I sindacati hanno espresso la preoccupazione dei lavoratori per la rottura delle trattative. Il sindaco ha annunciato che si farà «portavoce» alla Danieli di tali timori. Le trattative per l'«integrativo» si erano interrotte sulla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro. La Danieli ha più volte sottolineato che l'attuale orario (37 ore e 10 minuti settimanali) non può essere ridotto senza compromettere il livello di competitività. Secondo l'azienda allo sciopero di ieri avrebbero partecipato 192 dipendenti su 834.

LA CASSA DI UDINE E PORDENONE

Crup: utili 11,7 miliardi Raccolta salita del 17%

Presentato da Comelli il bilancio a Udine

UDINE — Il bilancio 1988 della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup), presentato ieri a Udine alla stampa dal presidente, Antonio Comelli, e dal direttore, Giancarlo Castellani, registra un volume complessivo della raccolta (diretta e indiretta) di 2.492 miliardi, 364 miliardi in più rispetto all'anno precedente pari a un incremento del 17,08 per cento.

La massa fiduciaria si è attestata su un totale di 1.488 miliardi con una saggio di crescita del 9,01 per cento rispetto a un tasso medio nazionale del 7 per cento. La raccolta indiretta, costituita dai titoli di terzi in deposito si è accresciuta del 31,52 per cento (da 763 a 1.003 miliardi). Il cash flow (utile lordo più ammortamenti) è stato di 24,3 miliardi contro i 23,7 del 1987.

L'utile netto conseguito, prima della ripartizione, tocca gli 11 miliardi e 740 milioni, dei quali due miliardi e 570 milioni saranno erogati in beneficenza, assistenza e opere di pubblica utilità, e il resto andrà ad accrescere il patrimonio. Quest'ultimo sale così da 146,4 miliardi a 154,4 miliardi. Se al patrimonio si sommano i fondi rischi, la sua consistenza si eleva a 190 miliardi.

L'analisi della raccolta diretta propone, però, alcune osservazioni: i depositi a risparmio si attestano sui 546 miliardi; i certificati di deposito Crup hanno fatto registrare un incremento del 56,20 per cento per un importo di 119 miliardi; i conti correnti hanno toccato i 635 miliardi, con una crescita del 12,31. Un tasso di crescita più che doppio, pari al 28,10 per cento, hanno registrato inoltre le giacenze sui conti di tesoreria.

L'andamento degli impieghi economici ha inevitabilmente risentito della «stretta» della Banca d'Italia, mantenuta fino al marzo del 1988, sul credito a breve termine. Nonostante ciò, il risultato finale ha fatto registrare un aumento del 15,66 per cento per una consistenza complessiva di 762,4 miliardi rispetto ai 659 dell'esercizio precedente. L'incremento è stato particolarmente rilevante nel settore del breve termine dove il tasso di espansione ha raggiunto il 28,97 per cento per un totale di 471 miliardi.

Ampio anche lo sviluppo registrato dagli impieghi in valuta, il cui controvalore ha raggiunto i 75 miliardi contro i 44 dell'87, con un aumento di oltre 31 miliardi pari al 70,83 per cento. L'attività della Crup a sostegno dell'economia, ha ricordato Comelli, si concretizza anche attraverso gli impieghi indiretti, effettuati per il tramite di istituti consortili e di norma finanziati dalla Crup. L'ammontare degli impieghi indiretti a fine '88 risultava pari a 164,5 miliardi rispetto ai 153,6 dell'87. Il totale degli impieghi diretti e indiretti ammonta a 926,9 miliardi rispetto agli 812,8 dell'87, con un incremento di 114 miliardi per un aumento di circa il 15 per cento.

Ragguardevoli anche i risultati conseguiti nell'operatività con l'estero: i movimenti valutari hanno infatti registrato un incremento del 13,2 per centro per un volume complessivo di 535 miliardi (473 nell'87). Gli investimenti in titoli hanno raggiunto a fine esercizio i 648 miliardi, con un decremento annuo del 3,57 pari a 24 miliardi. Il movimento complessivo dei titoli, espresso dalla somma dei costi per acquisti e dei ricavi per vendite, è passato da 2.708 miliardi a 3.223 miliardi, segnando un aumento del 19,01 pari a 515 miliardi.

L'articolazione territoriale della Crup nel 1988 è rimasta invariata e risulta composta da 43 sportelli ordinari (di cui 28 in provincia di Udine, 13 in provincia di Pordenone, uno in provincia di Trieste, ma presto tale presenza sarà raddoppiata, e uno a Portogruaro in Veneto entro l'anno saranno aperti sportelli a Treviso e a Conegliano e nel 1990 a Mestre) e un ufficio di rappresentanza a Milano.

Per fronteggiare l'espansione di altri istituti, la Crup ha accresciuto il personale di 37 unità portando così il totale dei dipendenti a 827.

Bébéar (Axa-Midi): «Siamo amicissimi delle Generali»

Le Generali hanno l'intenzione di salire leggermente al di sopra del 20 per cento della Midi dall'attuale 17,01 per cento, «ma non oltre» e i nuovi acquisti verranno fatti «amichevolmente, di concerto» con il gruppo assicurativo francese.

Inoltre Generali e Axa-Midi stanno esaminando le condizioni di un'integrazione della società italiana nel «nucleo duro di Midi, a fianco di Paribas».

E' quanto ha rilevato, nel corso di un incontro con analisti finanziari, Claude Bebear, che guida il gruppo Axa-Midi, confermando quindi la solidità dell'intesa esistente con Trieste dopo l'uscita di scena dell'ex-presidente Bernard Pagezy.

Le dichiarazioni di Bebear sembrano dunque escludere l'eventualità che le Generali portino al 33 per cento la loro partecipazione nella Midi, come era stato ventilato in passato. Il presidente del gruppo francese ha inoltre illustrato le grandi linee del piano di ristrutturazione, che passerà attraverso «fusioni e riorganizzazioni», in vista delle quali sono stati fatti accantonamenti per 500 milioni di franchi.

La strategia del gruppo si accentrerà sul settore assicurativo e su quello dei servizi finanziari, anche se sussiste una «vocazione a detenere attività industriali».

A livello assicurativo ci sarà l'unificazione delle reti delle varie compagnie del conglomerato entro il 1991. Quanto alla quotazione in Borsa, Bebear ha suggerito che solo due titoli potrebbero restare a palazzo Brongniart, Axa-Midi Assurances, per gli azionisti interessati a investire solo nelle assicurazioni e Compagnie du Midi per gli altri.

Un utile di 74 miliardi per il Banconapoli

NAPOLI — Il Banco di Napoli ha realizzato nel 1988 un utile netto di 74 miliardi di lire (+19,3% rispetto all'anno precedente). Il risultato positivo del bilancio, approvato dal consiglio d'amministrazione, consente il pagamento di un dividendo del 14% alle quote di risparmio e di effettuare ulteriori accantonamenti ai fondi patrimoniali.

L'avanzo lordo di gestione è stato pari a 671 miliardi (+8,8%), che scende a 465 mld (+7,4%) dopo la detrazione del costo che l'istituto sostiene per il particolare regime pensionistico.

Il complesso delle attività dell'azienda bancaria e delle quattro sezioni di credito speciale (agrario, fondiario, opere pubbliche, industriale) è stato di 74.949 mld (+8,1%) e gli impieghi per cassa si sono adeguati a 50.271 mld.

Sulla «limitata crescita» degli impieghi rispetto al sistema (+9,1%), «ha agito da freno il perdurante ritardo della ricapitalizzazione del Banco previsto dal disegno di legge in Parlamento».

LA RACCOLTA SUPERA I 561 MILIARDI

Popolare Cividale, utili +13,88%

CIVIDALE DEL FRIULI — Il bilancio 1988 della Banca popolare di Cividale si è chiuso con un utile di sette miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,88 per cento, che consentirà un'adeguata remunerazione del capitale sociale.

In una lettera inviata ai soci il presidente dell'istituto di credito, Lorenzo Pelizzo, rileva che la raccolta globale da clientela ordinaria ha superato i 561 miliardi con un tasso d'incremento del 16,39 per cento; la raccolta fiduciaria diretta, pari a 366 miliardi, è aumentata del 9,66 per cento e la massa titoli, raggiungendo i 195 miliardi, è stata superiore del 31,76 per cento rispetto al precedente esercizio.

Gli impieghi per cassa ammontano a 235 miliardi, con un incremento del 24,33 per cento, mentre i crediti di firma hanno superato i 53 miliardi. Il patrimonio della Popolare di Cividale ha avuto così un incremento di otto miliardi di lire, con un tasso di crescita del 17,35 per cento, superando così i 49 miliardi di lire. Gli azionisti sono complessivamente 4.242.

Negli ultimi due anni l'istituto di credito di Cividale ha acquisito oltre 1.200 nuovi soci a dimostrazione — conclude Pelizzo — della fiducia che la banca ha tra i risparmiatori.

Attualmente la Popolare di Cividale è impegnata nella costruzione della sua nuova sede centrale che sorgerà nella centrale piazza Duomo, nel cuore della cittadina longobarda, e i cui lavori sono ormai in fase avanzata.

Nell'88 la banca ha inoltre avviato un processo riorganizzativo interno che le consente di raggiungere un più alto grado di efficienza del personale e degli uffici centrali e periferici. Nel febbraio scorso il presidente dell'istituto cividalese è stato nominato anche presidente del consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia. Il consiglio di amministrazione della banca popolare di Cividale ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci per il 25 aprile prossimo presso il centro San Francesco della città ducale per l'approvazione del bilancio del 102.o esercizio.

CALCIO / DUE ANTICIPI IN SERIE A

Pensando all'Europa

Il Milan gioca a Bergamo, il Napoli se la vede con la Juventus

Per i rossoneri severo test prima del Bernabeu con l'Atalanta che all'andata passò a San Siro grazie a un'autorete di Baresi. Sacchi chiede il massimo di concentrazione. Manca Ancelotti, Virdis riserva

BERGAMO — Provino Real per il Milan. Con ventiquattro benedette ore di anticipo sulla tabella di marcia della sesta di ritorno il Diavolo cerca conferma a Bergamo del suo buon momento, consapevole che mercoledì prossimo nella bolgia del mitico «Santiago Bernabeu» di Madrid contro il Real occorrerà davvero il miglior Milan nell'andata delle semifinali di Coppacampioni.
Del resto quale migliore occasione per misurare la pressione ai campioni di un confronto con la prima squadra capace di metterli sotto in questa stagione? Il 20 novembre scorso la neo-promossa Atalanta passò con gli effetti devastanti di un'orda barbarica sul terreno di San Siro: vittoria per 2 a 1 dei nerazzurri gratificati da una sfortunatissima deviazione di Franz Baresi a un quarto d'ora dalla conclusione e da un indovinatissimo colpo di testa di Bonacina al 91'; il Milan, per la cronaca, non perdeva sul campo (sconfitta a tavolino con la Roma) dal 20 settembre '87, 0 a 2 con la Fiorentina.
Poi solo trionfi. Quel gol, oltre a vanificare il pareggio ottenuto con una spettacolare giocata da Rijkaard, sbancò anche il totocalcio con tredici da 4 miliardi, e soprattutto evidenziò una preoccupante tendenza dei rossoneri a perdere la concentrazione che ha portato al deludente -10 di oggi in classifica rispetto all'Inter capolista.
Svanite le speranze di scudetto e di Coppa Italia tutte le ambizioni dell'ambiziosissimo Silvio Berlusconi si appuntano dunque sulla possibilità di rivincere la Coppa dei Campioni a 20 anni dall'ultima affermazione: un traguardo che salverebbe ampiamente la stagione, ovvio. Di qui l'importanza della prova bergamasca.
Sacchi predica che la concentrazione deve essere la stessa, eppure conosce i rischi. In più non può sperimentare la formazione che ha in mente di mandare in campo in Spagna: Ancelotti è squalificato, al suo posto nel ruolo di play maker avanzerà Frank Rijkaard, giocatore davvero duttilissimo impiegato fin qui da difensore centrale.
Di recente il Milan è riuscito nonostante tutto a infilare una serie di 10 risultati utili (la migliore dopo quella del Napoli, che non perde da 11 turni) dopo aver toccato il fondo e rischiato la crisi tecnica con la sconfitta a Cesena; nei quarti di Coppacampioni col Werder Brema abbiamo ammirato di nuovo una squadra quasi irresistibile, come in occasione delle travolgenti goleade col Pescara e con la Juventus: a un Milan simile nessun traguardo è vietato.
Per questo è lecito ipotizzare una grande prestazione dei rossoneri oggi. Gullit garantisce di non essere mai stato male (solo qualche fastidio, collegato forse al morbillo che ha inchiodato al letto le sue bambine, proprio com'è capitato allo svedese Stromberg, fulcro della manovra atalantina, assente oggi), il recuperato Virdis si accomoda in panchina, pronto però a lasciare il segno se solo Sacchi gli darà via libera: il Real è alle porte e il bomber sardo fiuta il grande avvenimento proprio come fa con la rete avversaria, perdersi il confronto con lo squadrone spagnolo gli seccherebbe enormemente. Anche Maldini sembra resuscitato dopo gli acciacchi patiti con la nazionale in Romania, mentre Baresi ritrova il campionato dopo i grandi elogi internazionali.
Nessuna speranza per l'Atalanta, dunque? Non ci giureremmo. E' vero che i nerazzurri di Mondonico — squadra rivelazione dell'anno, quarta in classifica alla fine dell'andata — nelle ultime 8 giornate hanno conquistato solo 6 punti denunciando una nettissima involuzione, ma è altrettanto vero che non hanno mai perduto contro una grande riconosciuta e che saranno stimolati nell'orgoglio da uno stadio esaurito con tanto di record.
E poi l'impianto di gioco studiato da Mondonico (ormai dato per sicuro partente: Fiorentina o eventualmente Roma la destinazione) è validissimo con Esposito, Fortunato, Prytz e Nicolini assai mobili a supporto di un attacco schierato a due punte, Evair e Madonna. Non sarà il Real, chiaro. Ma vincere a Bergamo rappresenterebbe un gran bel viatico per l'avventura spagnola.
Le probabili formazioni agli ordini dell'arbitro Di Cola.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Fortunato, Barcella, Progna, Bonacina, Prytz, Evair, Nicolini, Esposito. MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colomo, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.

[Gianni Marchesini]

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Lecce	1
Bologna-Sampdoria	X 2
Fiorentina-Pisa	1 X
H. Verona-Lazio	1
Inter-Como	1
Roma-Cesena	X
Torino-Pescara	1 X 2
Barletta-Bari	X
Licata-Brescia	X
Monza-Genoa	X 2
Padova-Udinese	1 X
Reggina-Ancona	1
Samb.-Catanzaro	1 X 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	X 2
	2° arrivato	2 X
2ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 X 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 X
	2° arrivato	X 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 X
	2° arrivato	X 1
5ª corsa:	1° arrivato	X X 2
	2° arrivato	1 2 X
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1

CALCIO / AL SAN PAOLO

E' già la quarta sfida

Maradona in salvo per il Bayern

NAPOLI — Una volta questa sfida eccitava i napoletani, oggi gli interessi sono assai modesti e rimangono circoscritti ad un ambito quasi provinciale. Napoli-Juventus, la sfida continua; oggi le due squadre si affrontano per la quarta volta in questa stagione: due in campionato (alle 15.30 al San Paolo va in onda il match di ritorno) e altrettante in Coppa Uefa. Il bilancio è favorevole agli azzurri di Bianchi che nello scontro fratricida uscito dalle urne di Berna hanno vinto in casa per 3-0 e in campionato sono passati in modo trionfale (5-3) al Comunale torinese. L'unico passo falso del Napoli è di poche settimane fa, quando nella partita di andata di Coppa Uefa Bianchi e i suoi furono sconfitti per 2-0.
E' fuori di dubbio che questa stagione ha riservato molte amarezze ai bianconeri di Zoff e riscontri tecnici decisamente molto più interessanti per la formazione di Bianchi, che oltretutto è impegnata su tre fronti: campionato, Coppa Italia (è finalista con la Sampdoria) e Coppa Uefa (mercoledì prossimo va in onda la prima semifinale con i tedeschi del Bayern di Monaco). L'obiettivo della Juventus adesso si chiama Europa; deve trovare una sua giusta collocazione in campionato per avere nella prossima stagione il suo posto sul palcoscenico continentale. E' questo che vuole Boniperti, è questo che pretende Zoff nella speranza che nella prossima stagione il presidente gli metta a disposizione una squadra più valida e competitiva.
Per il Napoli è una partita delicata perché cade a quattro giorni dalla sfida europea con il Bayern. La società azzurra alla truppa di Bianchi di riposare un giorno in più e trovare la giusta concentrazione per un match importante e determinante come quello di mercoledì sera.
Il Napoli non sta troppo bene: Bianchi ha alcuni giocatori non al massimo dell'efficienza fisica. Intanto, cosa non trascurabile, oggi Maradona non giocherà. Il fuoriclasse argentino lamenta da tempo dolori persistenti ad una coscia che hanno determinato uno stiramento. Nei giorni scorsi è stato a Lourdes sperando in un miracolo. Non si è verificato; quindi il medico sociale dott. Acampora si è affidato a cure molto più terrene: il giocatore ha fatto molta piscina con il risultato che i miglioramenti sono stati sensibili ed evidenti, tanto che mercoledì sera sarà in campo.
Un Napoli senza Maradona è una squadra prevedibile, anche se può contare su giocatori del valore di Careca e Carnevale. Altrettanto, almeno per il momento, non si può dire di Alemao: il brasiliano è stato fermo per tre mesi per epatite virale e dunque non ha ancora avuto la possibilità di esprimersi al meglio. Al posto di Maradona avrebbe dovuto giocare Romano, ma anche lui si è infortunato e pertanto Bianchi si vede costretto a presentare una formazione rimaneggiata anche sotto il profilo tattico. In altre parole, dovrebbe essere Alemao a prendere in mano la squadra e dirigerla in campo.
La Juventus sarà senza lo squalificato Galia. Zoff a questo proposito sembra orientato a schierare fin dall'inizio Napoli, un giocatore pochissimo utilizzato che a fine stagione sarà ceduto. Non ci saranno Cabrini e Brio, entrambi infortunati. Ci sarà una novità in attacco: Zoff è deciso a dare fiducia (ed era ora) al giovane Buso. Non ci sarà lo scontro Maradona-Zavarov. Nella partita di Coppa Uefa, il malinconico russo era seduto in panchina, oggi pomeriggio Maradona sarà in tribuna. Tutti aspettano l'esplosione del sovietico triste che fino a questo momento della stagione ai tifosi bianconeri e alla Juventus intesa come società ha regalato più delusioni che momenti di grande calcio. Sono anche le ultime partite in bianconero di Laudrup.

[Oddone Nordio]

CALCIO / LA PARTITISSIMA DI SERIE B

L'Appiani profuma di A ma Buffoni è prudente

Il mister del Padova dice che gli basterebbe un buon pari contro i friulani anche se una vittoria consentirebbe alla sua formazione di avvicinarsi all'Udinese.

PADOVA — Gran derby domenica sul rettangolo dell'«Appiani», la vecchia fossa dei leoni per l'incontro di ritorno tra il Padova di Adriano Buffoni e l'Udinese di Nedo Sonetti: una partita quasi di spareggio in quanto se il Padova dovesse assicurarsi l'intera posta in palio accorcerebbe le distanze con i cugini friulani ad una sola lunghezza. Il confronto trova le due squadre in posizioni nettamente diverse: il collettivo biancorosso è reduce da una inaspettata sconfitta a Messina, un risultato negativo che ha interrrotto una serie positiva che durava da dieci turni. Buffoni parlando con i giornalisti ha subito messo le mani avanti osservando che la causa principale del ruzzolone isolano è stato un viaggio movimentato che ha procurato non pochi disagi alla squadra. Si tratterebbe quindi, sempre secondo il mister patavino di un episodio isolato.
Da parte friulana invece c'è da segnalare che la squadra di Sonetti giunge nella città del Santo con alle spalle sei risultati utili. Ma tutto questo tuttavia non è sufficiente per delineare completamente il panorama del derby. Nella storia degli incontri tra le due gloriose società calcistiche, la bilancia per quanto riguarda gli incontri disputati sul terreno del vecchio «Appiani» è nettamente favorevole alla formazione di casa: su trenta incontri disputati, ventidue sono stati vinti dal Padova, sei conclusi in perfetta parità e due soltanto i successi dei friulani, di cui l'ultimo ottenuto nella stagione calcistica 1987-'88 con il vistoso punteggio di 3-0. Aggiungiamo che il risultato è stato sbloccato da un gol da antologia del grande Dossena.
Adriano Buffoni non nasconde l'importanza del derby, confronto diretto che, se concluso positivamente, potrebbe portare nuova linfa alla sua squadra per proseguire con immutato impegno verso l'obiettivo della massima serie. Ma Buffoni non ha tralasciato di parlare anche di altre possibilità: «Un pareggio — ha osservato Buffoni — può andare bene, tenuto conto dello spessore tecnico della squadra avversaria che — ha affermato il mister — è il collettivo migliore di tutta la serie B».
Questo vuol dire che all'«Appiani» si assisterà ad una gara incolore per via della paura di perdere?
Bisognerà vedere quale sarà la filosofia seguita dalle due panchine. Logico che un risultato di parità lascerebbe le cose come sono, rinviando al futuro ogni decisione. «Un ruolo importante — continua il mister padovano — lo avrà anche il pubblico; alludo al sostegno da parte della tifoseria biancoscudata. I tifosi non dovranno abbandonarci se non riusciremo ad andare in gol nel primo tempo. Come ho detto, un risultato ad occhiali mi andrebbe bene. Quello che invece il Padova dovrà evitare a tutti i costi, è una sconfitta. Tuttavia non faccio problemi: la mia squadra, durante la settimana, ha lavorato sodo e tutti i giocatori hanno il morale alle stelle. mancherà soltanto il trottolino della formazione, Danilo Longhi che non è ancora ristabilito da una distorsione alla caviglia sinistra. Sono certo che sarà un bel derby e che lo spettacolo per gli amanti del bel calcio, ci sarà. C'è poi un'altra osservazione da fare per quanto riguarda la mia squadra; lo scontro con l'Udinese va visto in prospettiva, nel senso che il Padova ha due partite consecutive tra le pareti di casa e l'obiettivo è di ottenere complessivamente almeno tre punti. Un pari con i friulani e il successo pieno con i monzesi. Così facendo il Padova manterrebbe intatte le sue possibilità di continuare a sperare nella serie A.

[Tullio Trivellato]

CALCIO / UDESE

Totò De itis ci sarà

Capitan Galpdi sul quasi derby

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Padova-Ude, sono le ore della vigilia. Una partita per la quale comoda l'appellativo di derby anche se derby ver esto non è: una partita quindi che, al di là della vi nza geografica delle due città, riassume in sé mill nificati per l'odierna vicinanza di classifica delle d uadre.
Padova-Udinese na osì, carica di motivazioni dettate dai sogni di glo pena sussurrati quelli biancoscudati, manifesta e ostentati quelli bianconeri). Ma nasce anche ravso i ricordi e le alchimie statistiche legate alle eg dei grandi numeri. Lo scorso anno, a Padova ur Solti alla sua seconda presenza in bianconero de ut in asferta con una sonante vittoria grazie al gol ui ato illustre in quella domenica rientrante in suadr Fontolan): che la storia si ripeta con il rientrante De Vi? E ancora, l'Udinese non segna una rete fuori casa lla trasferta di Cremona del 16 ottobre scors(data che dell'ultima e unica vittoria esterna dei fri ani). omma: prima o poi dovrà riassaporare il piace del ol e, magari, anche della vittoria...
Dunque, sulla trada r Padova (l'Udinese partirà dopo l'allenamdo di n itura previsto al «Moretti» questo pomerigg alla v a della città veneta dove aspetterà le 15.30 domai la formazione bianconera ritrova Totò De Vi (attivi mo l'altro pomeriggio nella partitella di alle mento nostante non abbia troppo forzato nei cont sti uon contro-uomo: un po' di prudenza è comunq più c giustificata, soprattutto in allenamento) m on ha compagnia di Minaudo, sempre dolorante a musc . La formazione, comunque, è ormai fatta n la lin offensiva formata da Firicano, Zannoni, De tis, Cat no e Branca. Pasa in panchina, quindi, e co ui anc Susic, nonostante il loro buon momento: L ci e Firi no, però, appaiono, si sa, intoccabili.
«Che squad ci trove mo di fronte? Beh, il Padova è molto aggre ivo, so ttutto in casa — commenta capitan Galp li —, an perché dispone di ottimi battitori sui cal a fermo naturale quindi che cerchi anche le puni ni dal lin per poi farle fruttare al massimo».
Un Padova e inaspe tamente si è inserito nella lotta per la prom ione...
«Alla vigili del camp ato, scorrendo le formazioni, non si pot non ind re il Padova come una delle favorite: l'o anico è i tti apparso sin dal primo momento di p a scelta. i però sul campo sembravano mettersi di samente n una squadra che sembrava stentare as . Ora per ha inanellato una buona serie, appena sc ta dalla tr ferta di Pasqua a Messina, su un campo, l'altro, d cilissimo. Anzi, credo proprio che Padov Messin appresentino le due trasferte più difficili e saremo iamati ad affrontare in questa ultima fase l campion ».
Hanno mol fatto discu e i fischi piovuti dalle tribune sabato sco durante partita con la Sambenedettese: in che m iera son ati «vissuti» dalla squadra?
«Noi, a dir vero, con uiamo ad allenarci come sempre, in gra anquillità me può verificare chiunque ci segua anc durante l settimana. Certo, i fischi non hanno fatt acere e s attutto i più giovani fra noi ne hanno anc sofferto u o', non si può negarlo. Ma io, che da orn otto anni o a Udine — conclude il capitano bianc ero —, orm credo di conoscere molto bene i nostri si. Magari squadra viene fischiata nonostante vin e nonostan sia terza in classifica, come è successo unto in oc ione della partita con la Sambenedette ma questo on significa che i nostri tifosi non siano ezionatissi a noi, anzi. So benissimo che la gente è accata alla uadra».
Insomma, no fischi d nore, e Galparoli è andato a spiegarlo po' a tutti suoi compagni di squadra in questi gio .

CALCIO / CAMPIONATO E COPPA

Le cinque giornate del Real fra Barcellona e Milan

MADRID — Da stasera a mercoledì, il Real Madrid se la gioca tutta. Dapprima a Barcellona, per lo scudetto. Poi al «Bernabeu» contro il Milan, prima semifinale della Coppa dei Campioni che la squadra madrilena insegue da 23 anni, dopo averle dato lustro con sette vittorie, sei delle quali consecutive.
Il campionato spagnolo di quest'anno si decide al «Nou Camp» di Barcellona, di fronte a 115 mila spettatori. I biglietti (da 20 mila a 80 mila) sono già tutti venduti da tempo. Si annuncia tensione da circo massimo. O vita o morte. Il Madrid, in questo campionato non ha mai perduto. Ha tre punti di vantaggio sul Barcellona (facciamo tre e mezzo, perché deve recuperare metà di una partita sospesa a Pamplona per incidenti, quando stava perdendo 1-0).
Se la squadra della capitale vince o pareggia a Barcellona, il campionato è suo. Se perde, resta prima in classifica, ma in bilico: e può accusare un colpo con effetto ritardato, mercoledì contro il Milan. Vari sono i motivi che fanno della partita di stasera uno spettacolo da circo massimo. La rivalità fra Madrid e Barcellona è antica, non soltanto in campo calcistico: la capitale di fatto contro la «capitale morale».
Giocherà Schuster, che fino all'anno scorso era del Barcellona e adesso è del Madrid, ciò che a Barcellona considerano una empietà paragonabile a quella di Rushdie. Poi, c'è da vedere Butragueño. L'allenatore Beenaker lo lasciò in panchina, contro il «Psv Eindhoven». Un «sacrilegio» che ha avuto strascichi. I tifosi del «Real» stanno con il giocatore, il risultato con l'allenatore. Ma uno dei due ha chiuso, a Madrid. Beenaker voleva una multa per il «Buitre» che ha polemizzato. Il presidente del club, Mendoza, non l'ha inflitta.
Da molto tempo, il Barcellona non vince nulla. È la società calcistica spagnola che più spende, e resta sempre a bocca asciutta. Il suo presidente ha dato alla squadra un certo «sapore olandese» con l'allenatore Cruijff. E ha già comprato qualcos'altro di olandese: Keomann dell'Eindhoven. Volevano farlo giocare addirittura stasera, contro il Madrid.
Insomma, un partitone, di quelli che incidono nei bilanci annuali delle società. Per il quarto anno consecutivo, grazie a incontri come questi, il Real Madrid ha ridotto il suo deficit, che è adesso di 11 miliardi, e manca ancora il Milan. L'incasso di mercoledì è previsto in quattro miliardi. Non sarà il record continentale (spetta ancora a Napoli-Real Madrid dell'anno passato) ma quasi.

[Paolo Bugialli]

SERIE A

Gli anticipi su Radiouno

ROMA — Il pool sportivo della radio ha organizzato, in occasione degli anticipi della sesta giornata di campionato Napoli-Juventus e Atalanta-Milan, una trasmissione su Radiouno e Stereouno dalle 15.30 che prevede le radiocronache delle partite di Napoli (Enrico Ameri) e di Bergamo (Sandro Ciotti).
Resta confermata la trasmissione delle partite Barcellona-Real Madrid (Enzo Foglianese) e Malines-Anderlecht (Alfredo Provenzali) dalle 20 alle 22. Su Radiouno e Stereouno. Le radiocronache della sera, previste in un primo momento alle 21, sono state anticipate di un'ora poiché l'orario d'inizio della partita di Barcellona è stato fissato all'ultimo momento alle 20.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
13.00	Teleantenna	Rta sport
13.10	Montecarlo	Sport show
13.40	Capodistria	Sottocanestro
14.30	Capodistria	Hockey ghiaccio: Italia-Norvegia
14.45	Rai 1	Sabato sport (atletica leggera: corsa)
15.30	Rai 3	Nuoto da Loano
16.10	Capodistria	Tennis: torneo Lipton 2 semifinale maschile
16.30	Rai 3	Pallamano: Ortegia-Bressanone
16.30	Rai 2	Giannastica artistica
17.00	Rai 2	Da Sarnano: biliardo
17.30	Rai 2	Sportsera
17.45	Rai 2	Pallacanestro: Philips-Hitachi (un tempo)
18.45	Rai 2	Calcio: ampia sintesi di Atalanta-Milan
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
19.30	Capodistria	Sportime
19.55	Telequattro	Telequattro sport
19.55	Montecarlo	Calcio: Barcellona-Real Madrid
20.00	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
20.00	Rai 2	Calcio: sintesi di Napoli-Juventus
20.30	Capodistria	Tennis: torneo Lipton finale femminile
20.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico: Palashow '89
22.45	Capodistria	Tennis: Lipton
23.05	Rai 2	Sportsette (tennistavolo, golf, pallanuoto)
0.30	Capodistria	Basket: campionato universitario Usa
2.30	Capodistria	Basket: campionato universitario Usa

FORMULA 1 / INTERVISTA A FIORIO

«Ma la strada è ancora lunga»

Entusiasmo per la vittoria in Brasile ma consapevolezza di dover lavorare molto

Dall'inviato
Leo Turrini

FIORANO — «Sa cosa sto pensando? Se a Imola dovesse andare male, dovrei scappare sotto terra. C'è troppa euforia in giro... ». Sulla porta dell'ufficio, al reparto corse, c'è già la targhetta. «Cesare Fiorio», senza il classico «Dottor» davanti. Forse è solo un caso, forse è una scelta. La semplicità è la forza di quest'uomo abituato a vincere, come ha dimostrato il giorno di Pasqua in Brasile: ma dietro le apparenze si cela un individuo dalle idee molto chiare. Con lui a Maranello non ci saranno epurazioni: e però tante cose sono cambiate. Alla gente, si capisce, interessava cambiassero i risultati: in questo senso, il nuovo capo delle rosse ha già compiuto la sua missione. Che in verità è appena cominciata.

Perché teme che a Imola le cose non funzionino come a Rio? E' scaramanzia?

«Non è questione di cabale — risponde Fiorio —. Diciamo che ho coscienza dei problemi. Mi riferisco alla gestione elettronica del cambio, ad alcune forniture che non sono state all'altezza della situazione».

I tifosi invece credono sia tutto a posto.

Li capisco. Ma la Ferrari deve lavorare tanto, tantissimo. Sull'affidabilità. Abbiamo varato un programma. Prima della gara imolese accumuleremo chilometri su chilometri. Con la vettura laboratorio, la 639 aggiornata e corretta».

E magari ci scapperà qualche record.

«Lo escludo. Non cercheremo i tempi. Come invece McLaren e Williams hano fatto in Brasile».

L'arrivo di Cesare Fiorio ha coinciso con il ritorno alla vittoria della Ferrari. Ma il nuovo direttore sportivo è deciso a procedere con oculatezza.

Intanto pare che Barnard abbia altre idee rivoluzionarie.

«Chiariamo: una macchina da corsa non sta mai ferma. Le idee nuove ci sono sempre».

Quando diventeranno realtà, queste idee?

«Per un paio di gran premi, Imola e Montecarlo, scenderà in pista la 640 che ha vinto a Rio. Senza, intendo, modifiche evidenti».

E dopo?

«Beh, in Messico, a fine maggio, contiamo di presentare una presa d'aria diversa, per migliorare il raffreddamento del motore».

Barnard è d'accordo con questa impostazione?

«Giovedì, qui a Maranello, ci siamo riuniti. Tutti assieme. Abbiamo esaminato i problemi. E abbiamo individuato le soluzioni. Di comune accordo».

L'elettronica, prima della gara di Rio, vi ha dato un sacco di problemi. La Marelli a che punto è?

«E' impegnata la massimo livello. Con la giusta determinazione».

Torniamo a Barnard, il padre della 640. Va o resta? Il suo contratto è in scadenza...

«Dunque, John aveva già deciso di lasciare la Ferrari».

E invece?

«Io non ho ancora parlato con lui del futuro. O meglio: deve essere Barnard a scegliere. Dopo aver visto».

Cosa?

«L'evol one della Ferrari. Ora ci amo riorganizzando. Vor che John restasse con noi onvinto di operare all'inter di una realtà fortemente ompetitiva».

Dicono e lei abbia chiesto al proge sta inglese una più assidua resenza in Italia. Più Ma ello e meno Guilford, In mma.

«Cerchi o di intenderci. Non è fatto determinante la pres a fisica di John qui al repa corse. A Fiorano noi svil piamo il lavoro, a Guilford i studia le innovazioni. aro che quando mettiam in pista quel che Barnar a ideato, Barnard deve es ci».

Parland di riorganizzazione, pensa ancora di ricorrere a forze torinesei?

«Tutto il gruppo è impegnato. Senz'altro ci appoggeremo al Centro ricerche della Fiat in maniera più incisiva».

Imola la spaventa?

«Niente mi spaventa. Se la macchina tiene, fanno fatica a starci davanti. Però so che la 640 è una vettura ancora acerba. Il Brasile ci ha detto che disponiamo di un potenziale enorme. Ed è meglio così: se la macchina fosse matura ma lenta, sarei davvero preoccupato».

apoleone diceva: un generale fortunato va sempre referito a un collega più ravo ma meno assistito dalla dea bendata.

Allora diciamo che io ho empre avuto la fortuna di oter contare su collaborato validi, cui ho dato autonoia e senso di responsabili ?».

fatti la Lancia ha vinto il afari anche dopo il suo traerimento alla Ferrari.

E' la prova di quando dice . La mia partenza per la ncia non è stata un traua. Spero accada la stessa sa quando avrò esaurito il o rapporto con la Ferrari».

rapporto atteso una vita...

h, la Ferrari era la mia pirazione. Ma una volta n era possibile. Però ci tevo talmente tanto che ane quando ero in Lancia alciai contatti con il Comndatore, che mi aiutò per Stratos e per la partecipane al campionato prototip.

S nta Fiorio, lei è anche consiliere di amministrazione d la Juve. Niente niente le t cherà risollevare pure la V chia Signora?

« r carità. Là c'è Boniperti, c è molto, ma molto più b vo di me. E poi le cose si fa no una alla volta».

BASKET / STEFANEL

Cento punti di prammatica

L'incontro con la Faciba, ultima in classifica, non dovrebbe creare sorprese

BASKET / SAN BENEDETTO

Ancora una volta in palio l'intero campionato

Domani si potrebbero già conoscere le squadre ammesse alla «off season»

GORIZIA — Dopo i risultati di mercoledì scorso, la lotta per i play—out si è trasformata, alla maniera ciclistica, in un'americana gigante. Per un fatto di matematica, le prime eliminazioni potrebbero essere però rinviate alla prossima settimana e ciò avverrà di sicuro se Annabella e San Benedetto riusciranno a superare il turno, che le vede impegnate in casa, rispettivamente, con la Fantoni e la Sharp.

Domani sera, comunque, il quadro dovrebbe essere sufficientemente delineato e dare indicazioni abbastanza probanti sul nome delle squadre che saranno ammesse a disputare la «off season» e su quelle che viceversa non lo saranno. Il rischio di anticipare il verdetto (negativo in questo caso) lo corrono quindi solo Annabella e San Benedetto, che in caso di sconfitta dovrebbero dire addio, già da domani, alle loro speranze.

In attesa di vedersela, eventualmente, tra di loro, all'ultima giornata, Annabella e San Benedetto «tiferanno», perciò reciprocamente, una a favore dell'altra. In caso di vittoria sarà invece determinante per ambedue il turno successivo che potrebbe rimetterle completamente in gioco entrambe.

Più che su quello che potrebbe succedere dopo, la San Benedetto è naturalmente tutta concentrata su ciò che «dovrà» accadere domani. Nei quaranta minuti di domenica la squadra di Bosini si rigioca, per l'ennesima volta, un intero campionato.

Dopo tre sconfitte consecutive interne, che hanno lasciato molto amaro in bocca, i gialloblù non hanno altra alternativa che il ritorno alla vittoria, un ritorno molto atteso anche dai sostenitori della formazione, che non vorrebbero inoltre rovinarsi ulteriormente il fegato per altre ragioni.

La speranza è, naturalmente, che tutto possa filare liscio e si possano creare tutte le indispensabili premesse per assistere, tra sette giorni, ad un grande derby con la Fantoni. La Sharp, che all'andata aveva vinto per 95-89 (e sarà molto importante tenere d'occhio anche la differenza canestri), non è mai stata troppo brillante in trasferta.

Il fatto dovrebbe favorire i goriziani, a patto che non si lascino prendere dall'angoscia di dover vincere a tutti i costi, cedendo alla fretta e alla precipitazione, che sono state tra le cause, non ultime, anche della recente sconfitta di Cantù contro la Teorema.

La Sharp è reduce invece dal successo interno con la Glaxo, faticato ma meritato. Contro i veronesi i migliori in campo sono stati, ancora una volta, i due gioielli di casa, Boni, autore di 31 punti, e Niccolai, che ne ha insaccati 22, che hanno fatto recitare ai due stranieri, Howard e Knego, solo una parte di contorno.

Il compito principale per Bullara e compagni sarà, quindi, in questa occasione quello di «curare» particolarmente gli italiani, nel presupposto che Aleksinas e Hordges facciano tutto il loro dovere nel duello con i loro avversari diretti. La partita si giocherà molto sul perimetro, vera forza della Sharp, molto efficace anche nel tiro pesante.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Ci sarà un duplice scontro fra giganti Usa

Prevista sfida fra King e Young da una parte e Douglas e Bryant dall'altra

UDINE — A 12 giorni dal termine della «regular season» e con due incontri su tre da disputare in campo esterno, la Fantoni si vota alle proprie rinate capacità e ai propri santi protettori. Perché per raggiungere quota 30 sono necessari ai bianconblu ancora 4 punti, due dei quali da conquistare (fermo restando l'obbligatorio successo) sulla Jolly Forlì nell'ultimo turno a Pavia o Gorizia. La ridda di se e ma, a questo punto, è corposa, condita dalle medesime incognite proprio al momento attuale di altre nove formazioni. Perché, contro ogni previsione, sul filo di lana, anche se con maggiori possibilità rispetto al resto del gruppo, andranno anche Glaxo e Braga, fino a qualche tempo fa indicate come tranquille partecipanti alla fase finale. C'è chi sale e chi scende, nella A2 di basket, e la Fantoni è fra quelle che hanno la punta della freccia rivolta all'insù.

Ed anche l'ambiente si è riscaldato, tanto che la società, per l'imminente trasferta di Pavia, ha prenotato due pullman da mettere a disposizione dei tifosi, con priorità [illegible] per quelli che avevano seguito la squadra anche nelle precedenti [illegible] Brescia.

Un entusiasmo epidermico, sia chiaro, perché per quanto riguarda il gioco Piccin ha ancora le sue belle gatte da pelare. E lui stesso al termine del vittorioso incontro di mercoledì [illegible] l'ha velatamente ammesso. Perché se sotto il punto di vista del carattere e della concentrazione un notevole miglioramento c'è stato, restano tuttora punti interrogativi sulle prestazioni di alcuni atleti, incapaci di fornire performance personali di una confortante continuità.

E' principalmente il caso di Natali e Mastroianni, elementi del quintetto base della gestione Piccin. Il primo continua ad alternare numeri d'efficacia ad ingenuità marchiane, mentre il play, dal canto suo, evidenzia solo a sprazzi quelle accelerazioni che, se messe in atto, disorientano notevolmente gli apparati difensivi avversari.

E' la discontinuità di alcuni elementi, in sostanza, la ragione più evidente delle presetazioni altalenanti nel gioco (anche se ora vincenti) di una Fantoni che anche a Pavia scende con il chiaro intento di strappare i due punti. Anche se farlo contro la disperata Annabella sarà particolarmente difficile. Battuta dalla Kleenex nel turno infrasettimanale, la formazione lombarda, assestata a 24 punti e in obbligo di vincere tutte le gare in calendario per poter sperare di accedere ai play-out, attende la Fantoni con il coltello fra i denti. Nelle file giallorosse i friulani ritroveranno, fra l'altro, una ex in odore di rivincita, Mike Davis, lo scorso anno messo ko nella fase finale da uno scontro con Milani in Benetton-Fantoni. Gran difensore, Davis darà vita allo scontro clou con King, attualmente insostituibile uomo squadra.

Ma la fame di punti dell'Annabella potrebbe al tirar delle somme costituire un'arma a doppio taglio per i lombardi, che nella velocità del contropiede dei friulani troveranno senz'altro un ostacolo arduo in una gara d'offesa senza limiti. Ma Brescia è un ricordo ancora caldo per la Fantoni, contro la Filodoro fu brava e fortunata, soprattutto nei minuti finali. Quello che oggi, dopo la vittoria di mercoledì, fanno parte del suo patrimonio di maggior valore.

[Edy Fabris]

Impegni casalinghi ma meno facili per le antagoniste dei triestini. Neroarancio in forma e ansiosi di riscattare le battute a vuoto

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel teme anche il testacoda? Sarebbe troppo. Domani arriva a Chiarbola la Faciba Busto Arsizio, ultima in classifica, con sei punti: tre sole partite vinte e ben ventidue perse. Occasione d'oro per i triestini per riprendere una buona andatura. Il «centone» è il minimo che i tifosi possono aspettarsi perché ormai all'orrizzonte già si stagliano ben netti i contorni dei play-off di maggio.

Prima però Trieste deve respingere gli ultimi assalti che Varese, Sassari e Siena porteranno alla vetta della classifica.

In questa ripresa post-pasquale, tre delle protagoniste del poker di fuggitive avranno compiti casalinghi. Il più facile è per i triestini; Ranger e Conad ospiteranno rispettivamente l'Electrolux Pordenone e la Virtus Ragusa a caccia disperata di punti salvezza; la Numera sarà impegnata sul campo minato della Sebastiani Rieti, particolarmente agguerrita, sebbene ormai praticamente fuori dalla lotta per non retrocedere.

La Stefanel mercoledì a Padova ha rifilato una ventina di punti alla Virtus, seconda nel girone della B2 che comprende anche lo Jadran. Ieri per la prima volta ha interrotto il forsennato ritmo dei due allenamenti quotidiani.

I giocatori hanno visto al videotape la sconfitta subita dai bustocchi contro Ferrara 108-79, la settimana prima di Pasqua. Ancora una volta la Faciba è rimasta in partita un tempo solo.

I lombardi schierano l'ex capitano della Stefanel, Tommaso Tasso, che essendo militare si è allenato a ritmo ridotto e non ha disputato un campionato eccezionale. Al suo fianco sotto canestro gioca Fragiacomo, un giovane pivot di 2.08, nella scorsa stagione alla Fantoni Udine, in A2.

Play è Bianchi, un prodotto del vivaio del glorioso Simmenthal Milano reduce da un campionato a Reggio Calabria in A2 dove era il regista titolare. Guardia è il muscolare Brakus, ex speranza varesina, acquisto novembrino della Faciba. Brambilla, un buon realizzatore, completa il quintetto base. Un valido cambio per i lunghi è Turri, 2.03, prelevato da Todi.

«E' una squadra il cui valore non è ben testimoniato dalla desolante posizione in classifica — sostiene l'assistent-coach della Stefanel, Matteo Boniciolli — non è più debole delle altre formazioni pericolanti, ma difetta di esperienza di serie B; infatti ha perso molte partite nel finale.»

Tra i triestini ancora una volta tutti sani e tutti vogliosi di riacquistare credito dopo un periodo piuttosto negativo. In particolare sta crescendo la forma di Sartori, ma il ritiro, previsto a partire dal 17 del mese, dovrebbe ricaricare le pile a tutti.

Per agguantare i nerorancio in classifica, nelle ultime cinque partite la Ranger dovrebbe vincere due volte più della Stefanel e la Conad e la Numera ben tre volte di più, ipotesi obiettivamente difficili a realizzarsi.

Questo il programma completo della quintultima giornata, inizio alle 18.30, ancora mezz'ora più tardi: Conad Siena-Virtus Ragusa, Delizia Campobasso-Mar Roseto, Full Mestre-Benati Imola, Inalca Modena-Docksteps Montegranaro, Ranger Varese-Electrolux Pordenone, Stefanel Trieste-Faciba Busto Arsizio, Racine Trapani-Coop Ferrara, Sebastiani Rieti-Numera Sassari.

La classifica: Stefanel punti 38, Ranger 36, Numera e Conad 34, Coop 30, Racine e Benati 28, Sebastiani 26, Mar 24, Inalca 22, Delizia e Ragusa 20, Electrolux, Docksteps e Full 18, Faciba 6.

■**IRGE** I tre giocatori della squadra juniores dell'Irge Basket, sorpresi l'altra notte a Desio a bordo di un'auto rubata, sono stati sospesi dall'attività sportiva.

VELA / IL GIRO D'ITALIA

Una barca della Stv alla maxi-regata

Sanremo-Trieste: 20 equipaggi attraverso 21 prove, sia costiere sia d'altura, anche in notturna, con gran finale nel nostro Golfo

TRIESTE — Ne abbiamo già parlato, ma sulle generali, e a causa dello spazio sempre tiranno siamo stati costretti a rimandare ad altra occasione il riferimento più diretto e dettagliato su Trieste. Vero è che non abbiamo mai amato i campanilismi, specie in quest'epoca che sta superando perfino i nazionalismi per amalagamarsi in un europeismo che speriamo faccia bene a ciascuno dei dodici Stati e popoli che lo comprendono e lo professano. E che esso giovi in specie a questa Trieste così periferica per quanto riguarda la nostra nazione ma tanto centrale sotto il profilo continentale.

Non alludiamo tanto agli europrogrammi 1992, quanto a quel «Giro d'Italia in vela» che dal 16 luglio al 15 agosto di quest'anno si disputerà, attraverso 21 regate, intanto da Sanremo a Trieste. Ma in seguito potrebbe partire da Capo Nord e concludersi al Pireo.

Soffermiamoci all'Italia (e anche quella quasi dimezzata). Da Sanremo a Napoli 11 scali tra liguri e tirreni; poi altri 9 adriatici da Pescara a Trieste, con 2 giornate di sosta a Rimini (una in omaggio a San Marino, per un Gran Premio dedicato alla Repubblica del Titano) e due giornate nella nostra città che il 14 agosto concluderà la tappa Lignano-Trieste mentre per la ricorrenza del Ferragosto farà disputare sul nostro Golfo l'ultimo dei tre triangoli olimpici (25 miglia) e suggellerà definitivamente la manifestazione.

Le altre regate saranno parte costiere, parte alturiere con implicazioni notturne (per partenze o arrivi al buio) per complessive 900 miglia marine calcolate su rotte geografiche lineari, quindi quanto mai teoriche, tenuto conto dei bordeggi che sono il pepe e il sale dello yachting. Da Napoli (previsto arrivo il 29 luglio) trasferimento in blocco di barche ed equipaggi, via terra, fino a Pescara dove si riprenderà a regatare in triangolo olimpico il 5 agosto. L'indomani via per Nord, verso Porto S. Giorgio e tappe successive con chiusura nel Bacino di S. Giusto.

Il Giro impegnerà 20 barche tutte uguali per stazza e dotazione di bordo del tipo Comet 333 nuove, con 9 vele e attrezzatura Rina sia per altura, sia per triangoli. Il regolamento consente la partecipazione di una barca per Zona Fiv, che potrà avere per segno distintivo una città o una regione con relativa sponsorizzazione anche esplicita. I Comet 333 saranno a disposizione dei 20 equipaggi concorrenti dal 5 giugno a Marina di Pisa, previo versamento di 30 milioni di lire, somma da scalare a Giro concluso su un prezzo ragionevole non ancora quantificato per acquistare la piena proprietà del natante e della sua dotazione. Gli equipaggi sono così concepiti: in regata 6 persone a bordo, da trarre da un mazzo di 20 notificati preventivamente agli organizzatori (la Seci di Milano), sempre intercambiabili.

In Italia, specie al Nord, dovunque segnali d'accaparramento di barche: piccoli Ulissini (specie di terraferma: El milaness in mar!!) con tanta voglia di Odissea.

E Trieste? Come per la prima felice avventura italiana in Coppa America in quel di Newport, così anche in questo programmato giro (che si ispira a quello di Francia in voga da qualche anno) la Società triestina della vela ha voluto essere presente, unica rappresentante dell'XI Zona Fiv. Lo abbiamo appreso nella recente affollata riunione (soprattutto di giovani) della Stv, dove il presidente Crechici e i suoi collaboratori (l'olimpico di Kingston, Sponza, e l'ex campione italiano in Snipe, Brezich) hanno annunciato entusiasticamente la partecipazione al Giro e all'organizzazione della tappa finale.

Molte le domande dell'uditorio, poche le risposte all'infuori delle note ufficiali della Seci. Comunque Crechici ha precisato che i 30 milioni per il ritiro del Comet 333 sono assicurati. Oltre 60 soci (non soltanto giovani) sono in lista d'attesa per formare i 20 dell'equipaggio-serbatoio. Occorrono sponsor. Non è una novità.

[Italo Soncini]

IPPICA

La Tris 11-18-16

La Svetta Dattero, combinazione: 11-18-16. Dattero, che a Montebello aveva incontrato non pochi problemi, ritornato a San Siro, ha fatto subito un numero nella Tris guidato da Alessandro Milani. Preso sotto tiro il fuggitivo Donarb, il figlio di Sem è partito in quarta nel penultimo rettilineo per poi isolarsi in retta d'arrivo.

Alle spalle di Dattero, ha conquistato un buon posto d'onore l'americano Bushwacker M che ha preceduto nell'ordine il positivo Brio di Valle. e il seguito Ettore Mas.

Totalizzatore: 211; 47,42,42; (1166). Montepremi Tris lire un miliardo 784 milioni 460 mila, combinazione vincente 11-18-16. In totale 229 vincitori dei quali otto a Trieste, sei presso la sala corse Monti, due presso l'agenzia ippica tergestea. Quota lire 5 milioni 313.680

[m. g.]

BASKET / MONTESHELL

I 40 minuti più importanti

TRIESTE — MonteShell-Tartarini, due anni in una partita. Due anni di passioni, di emozioni, di successi. Stasera, alle 20.30, nell'esigua e «artigianale» Pacco, in uno scenario così piccolo, immerso in una cittadina che si nutre di basket, si giocano i quaranta minuti più importanti nei vent'anni di storia dell'Interclub Basket Muggia, oggi abbinata a MonteShell.

L'occasione, per i buongustai, è di quelle appetitose. A Muggia in questi giorni si avverte come non mai la sensibilità della gente pronta per l'evento a dare sostegno alla propria squadra. I tifosi giallorossi sono in gran fermento ed è sicuro che il loro apporto alle beniamine sarà costante, continuo per tutto l'incontro.

Al seguito delle bolognesi è stato annunciato l'arrivo di sostenitori felsinei, anche se il presidente della MonteShell, Giorgio Crevatin, preferirebbe che la Pacco sia tinto solo di giallorosso, per l'occasione odierna. Come lanciò la proposta la scorsa stagione, poi accolta dal pubblico partenopeo, del presidente del Napoli Calcio, Ferlaino, in occasione dell'allora determinante match-scudetto Napoli-Milan.

Sperando però, la MonteShell, che non si concluda con un ulteriore rovescio, forse fatale, delle giuliane, contrariamente a quanto accadde al San Paolo. Ma allora il Milan doveva vincere a tutti i costi, e vinse. La Tartarini non è obbligata a farlo, oggi. Quella romagnola è compagine di metà classifica. Giunge nella cittadina rivierasca senza ormai particolari ambizioni, paga di un discreto campionato, ma forse per questo — anzi sicuramente per questo — avvantaggiata psicologicamente.

Per la compagine di Pituzzi, l'incontro di stasera è il classico percorso su di una fune con, sotto, il baratro della B, e all'altra sponda, la salvezza. Ma la squadra rivierasca, come ha rincuorato il coach, ha almeno dato in settimana segni di ripresa psicologica, «unica condizione necessaria per vincere questa partita — ha detto —, perché fisicamente siamo a posto. Durante gli allenamenti di questi giorni le ragazze hanno lavorato con ottimo profitto».

Martedì, il tecnico e le atlete si sono parlati a viso aperto e lo hanno fatto pure ieri, alla vigilia del match odierno. «Finora — ha proseguito Pituzzi — abbiamo avuto tanta, tanta sfortuna, perché non è facile lavorare con metà squadra, visti gli innumerevoli infortuni che si sono succeduti da gennaio in poi. Bisogna che le ragazze facciano quest'ultimo sforzo. E' solo un problema di testa».

All'andata, a Bologna, la MonteShell vinse di tre punti. Erano altri tempi, certo; Bolzano ci ha posto davanti agli occhi una realtà ben diversa da allora. Ma se è vero che la speranza è l'ultima a morire, stasera alla «Pacco» in un torrido sabato sera primo aprile (meglio senza scherzi!), si spera che a morire sia solo la paura di vincere.

[Luca Loredan]

■**HOCKEY.** Dopo il successo conseguito a spese degli austriaci per 4-3, gli azzurri hanno perso per 3-1 a Lillehammer il confronto con i norvegesi ai mondiali di hockey su ghiaccio poule B. Eroe della partita è stato il portiere della formazione di casa, Martihnsen, che si è opposto con bravura agli attacchi italiani.

BASKET / CRUP

Rinviata a mercoledì la «missione Beretich»

La Ramani potrà essere presente - Il fenomeno Principe contro Bologna

La Crup dovrà attendere mercoledì prossimo prima di conoscere il suo destino nel campionato di serie A2. La Lega ha infatti accolto favorevolmente la richiesta della società triestina di posticipare la gara contro la Beretich Pordenone, in virtù del fatto che Gabriella Ramani è ancora impegnata con la nazionale giovanile. La partita si disputerà pertanto mercoledì alle ore 20.30.

Le biancoverdi scenderanno in campo conoscendo già il risultato della loro diretta rivale per la prima piazza, la Famila Schio, di scena questo pomeriggio in casa contro il S. Giovanni Valdarno. La vittoria delle vicentine è praticamente certa e dunque la Crup dovrà fare tutto il suo dovere a Pordenone per vincere e conservare, di conseguenza, la propria leadership.

In caso di arrivo ex aequo sarebbe, infatti, la Famila a essere accreditata del primo posto grazie alla positiva differenza canestri negli scontri diretti. Il derby si presenta senza dubbio denso di insidie per le ragazze di Garano. Anche la Beretich deve infatti necessariamente vincere per non rischiare di farsi soffiare dal Montecchio, proprio sul filo di lana, l'accesso ai play-off.

A dire il vero la Crup non dovrebbe avere grossi problemi a regolare le pordenonesi, essendo ben nota la grande differenza di potenziale tra le due contendenti, ma ogni derby sfugge a qualsiasi pronostico, sia per la particolare atmosfera, sia in questo caso per la notevole posta in palio.

Nell'incontro di andata le giuliane si produssero nel loro migliore incontro stagionale, surclassando la Beretich sotto ogni profilo ed esibendo una Trampus e una Meucci assolutamente inarrestabili. Anche il resto del complesso si tenne su altissimi livelli permettendo così alla Crup di varcare con facilità quota cento, fatto questo piuttosto inusuale per il basket femminile.

La Crup ha frattanto deciso di allestire un pullman per i fedelissimi interessati a non perdersi il ghiotto appuntamento infrasettimanale. Gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla segreteria della società.

In serie B il Principe gioca domani mattina alle ore 11, alla scuola Suvich, contro l'Evangelisti Bologna. Questa è una grande occasione per vedere all'opera — per chi non lo avesse ancora fatto — una delle maggiori sorprese della stagione, appunto il Principe, una squadra che sta marciando a vele spiegate, toccando ferro, verso la serie A2.

[Franco Zorzon]

BASKET / B2, C, D MASCHILE

Un compito impossibile attende lo Jadran

Trasferta contro il San Lazzaro - Fuori anche Don Bosco e Latte Carso

Turno decisamente proibitivo quello che attende lo Jadran nel campionato di serie B2. I biancoazzurri si recheranno al cospetto del San Lazzaro, l'attuale dominatore del torneo, che nell'incontro di andata destò grande impressione a Trieste imponendosi con irrisoria facilità sulla compagine di Brumen.

I tempi ora sono però fortunatamente cambiati e lo Jadran, in netta ripresa, non parte certo battuto in partenza. Starc è in forma, mentre anche Ciuch e Danieli hanno forse trovato quella continuità di rendimento fondamentale per risalire le prime posizioni. Ci attendiamo pertanto dallo Jadran una prova autoritaria.

In serie C entrambe le squadre locali saranno impegnate in trasferta, il Don Bosco a Cividale e il Latte Carso a Bolzano. Molto diversa è la situazione di classifica delle due compagini triestine. I salesiani stanno disputando una stagione oltre le più rosee previsioni, e l'impegno contro il Cividale non dovrebbe essere per loro troppo impegnativo, mentre i servolani sono purtroppo ancora invischiati nella zona retrocessione e necessitano di una vittoria per uscire in acque più tranquille.

Mancano ancora otto giornate al termine del campionato e i giochi possono dirsi tutt'altro che fatti. C'è da sperare che di qui al termine della stagione il Latte Carso possa ritrovare quella condizione fondamentale per ottenere utili risultati.

[f. z.]

UN GRANDE DELL'NBA

Dawkins in Italia

Farà un provino con l'Epifim di Torino

MILANO — Un altro dei «grandi» della Nba è giunto in Italia, anche se per il momento senza un contratto. O, meglio, con un contratto in... prospettiva. Darryl Dawkins, se non proprio il più grande certamente il più grosso degli ex pro della Nba approdati qui (2.10 metri di altezza, 130 chilogrammi di peso forma), è «in prova» all'Ipifim Torino: nei prossimi due mesi valuterà la sua adattabilità al basket italiano mentre il club torinese verificherà se «baby gorilla» (uno dei soprannomi con i quali era conosciuto nella Nba) ha davvero superato tutti i problemi che lo hanno condizionato nelle ultime tre stagioni: un'ernia al disco e conseguente operazione, il suicidio della moglie.

Le cifre, infatti, confermano questo disagio: 6 partite e 106' giocati con i Nets nel 1986-'87, 6 partite e 33' con Utah Jazz e Detroit Pistons nel 1987-'88, 14 (ma con soli 48' e 1,9 punti a partita) quest'anno con Detroit, prima del «taglio» che è stata un po' una separazione consensuale. «Non mi divertivo a stare in panchina — ha spiegato, ieri, in una conferenza stampa che l'Ipifim ha allestito a Milano, subito dopo l'arrivo —, non avevo spazio fra i Pistons, che preferivano far giocare Laimber. Eppure avevo fatto tanta fatica per tornare alla miglior condizione».

Nessun dubbio che Dawkins si fosse messo di buona volontà: quando si era presentato al camp di Detroit, in estate, era ben 32 chili sopra il peso-forma. Adesso è molto più «asciutto»: «Un sovrappeso facilmente recuperabile, per il resto le mie condizioni fisiche sono molto buone».

ROLLY MARCHI

50 anni per lo sport

Al Bondone assi di ieri e di oggi

MONTE BONDONE — Campioni dello sci di ieri e di oggi si sono dati appuntamento sul Monte Bondone, la montagna di Trento, per festeggiare in questo fine settimana i «cinquant'anni di sport» di Rolly Marchi, che nel 1939 fondò, proprio nel capoluogo trentino, con alcuni amici, la società sportiva Ata Battisti.

Nella gara sciistica ad handicap di oggi, che metterà a confronto i vari campioni, non ci sarà molto probabilmente la sfida tra Rolly Marchi e Alberto Tomba. Pur assicurando la sua presenza, il campione olimpico di Calgary ha messo in dubbio la possibilità di gareggiare a causa di un malanno alla schiena, rimediato ancora nell'ultimo parallelo in Giappone.

Rimangono in lizza, tra gli altri, Claudia Giordani, Rosi Mittermeier, Olga Palf, i cugini Roland e Gustav Thoeni, l'austriaco Toni Sailer, il tedesco Franck Woerdl, l'azzurro Bruno Alberti, e ancora Egon Zimmermann, gli italiani Marco Tonazzi, Robert Erlacher e gli appartenenti all'ex valanga azzurra Fausto Radici ed Erwin Stricker, quest'ultimo anche in veste di organizzatore della manifestazione.

FLASH

Olimpiadi: l'utile

SEUL — I giochi olimpici di Seul si sono chiusi con un utile di 140 milioni di dollari. Lo ha annunciato il comitato d'organizzazione dei giochi (Slooc). Secondo il bilancio contabile definitivo, lo Slooc ha incarrato 990 milioni di dollari, spendendone 850. I guadagni saranno trasferiti a un nuovo organismo, la «Korea National Sports Promotion Corporation», incaricata della gestione delle installazioni olimpiche, mentre lo Slooc sarà sciolto lunedì, sette anni dopo la sua creazione.

Ginnasti azzurri

LENINGRADO — Buona prova dei ginnasti italiani impegnati nel torneo internazionale di Leningrado. Tra i risultati spiccano il secondo posto di Rossato agli anelli, in cui si è imposto il sovietico Belenki, ed il terzo di Centazzo nel voltaggio al cavallo. Anche questa prova è stata appannaggio di Belenki che ha preceduto nell'ordine l'ungherese Pancel e l'azzurro. Il torneo è stato sostanzialmente dominato dai ginnasti sovietici, in campo sia maschile sia femminile.